



«Non considero miei colleghi quelli che hanno messo in piedi la vergognosa gogna mediatica contro Silvio



Sircana. Nei miei colleghi, come in me, possono esserci dei difetti, delle incapacità, ma abbiamo

l'attenuante della buona fede. Non siamo cretini per conto terzi»

Enzo Biagi
la Repubblica 22 marzo

Rice e D'Alema provano a ricucire

«Cordiale» telefonata dopo le critiche americane sulla liberazione di Mastrogiacomo Il governo Usa: non sapevamo della trattativa, ma l'Italia rimane partner importante D'Alema: non mi pento di aver salvato un italiano. Rutelli freddo, Di Pietro critico

Poteri paranormali

FURIO COLOMBO

Gli eventi di questi due giorni appaiono a prima vista difficili da capire e da spiegare. Un improvviso scatto d'ira avrebbe colto la Casa Bianca nei confronti dell'Italia per il modo in cui è avvenuta la liberazione del giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo. A quanto pare allo scatto d'ira della Casa Bianca si sarebbe aggiunto un netto malumore del governo Blair, e in molte note d'agenzia, ma non in tutte, si elencano anche i governi di Germania e di Olanda, di cui si dice che sono altrettanto scontenti. Per quanto riguarda la Casa Bianca lo scatto d'ira è avvenuto nel modo più strano e insolito per quel Paese, abituato a rapporti franchi, se necessario brutali: ha parlato un funzionario anonimo e di seconda fila del Dipartimento di Stato, che non solo raccomanda la non divulgazione del suo nome, ma spiega anche ai giornalisti italiani convocati che sta facendo una dichiarazione "off the record" ovvero da non citare. Secondo alcuni avrebbe detto - richiamandosi al linguaggio teatrale di Manhattan - che la sua dichiarazione era "off off", come si dice per gli spettacoli d'avanguardia. S'intende che la categoria "off off the record" non esiste nel giornalismo italiano. Oppure è pensabile che le modalità della "conversazione riservata" siano state fatte in modo da invitare alla violazione di un patto che in genere è sacro nel giornalismo americano (se lo violi ti bruci definitivamente la fonte). Il fatto è che le agenzie italiane hanno prontamente battuto tutti i dettagli dello scatto d'ira, che è dunque da annotare negli annali della politica estera come un raro caso di messaggio allo stesso tempo tempestoso e felpato.

segue a pagina 29

di Umberto De Giovannangeli / Roma

La telefonata con Condoleezza Rice. E poi le verità di Massimo D'Alema. «Io non sono affatto pentito di avere salvato Daniele Mastrogiacomo», ribadisce il ministro degli Esteri a Porta a Porta, aggiungendo di ritenere che «sia preferibile avere polemiche sul fatto che lo abbiamo salvato, piuttosto che averle per averlo fatto uccidere». Ma queste polemiche non mettono in discussione i rapporti - di un alleato che non si sente succube - con gli Usa. La telefonata con il segretario di Stato americana è stata cordiale ma non reticente.

segue a pagina 3

Rezzo, Bertinotto, Fontana, Collini Di Biasi e Marra alle pag. 2-3-4-6-7

Staino



MURIO STAINO

VERTICE

Il governo alzerà l'età pensionabile Epifani: non sarà una passeggiata

Il governo al tavolo della concertazione scopre le carte sulle pensioni: sul piatto innalzamento dell'età pensionabile e continuità della contribuzione.

Sull'età si prevede un innalzamento «graduale», sulla continuità si pensa a sostenere la contribuzione dei più giovani.

Di Giovanni e Masocco a pag 14

Torna la parola «concertazione». Appare, però, come un'esperienza nuova rispetto a tutte quelle del passato. Non è certo, innanzi tutto, il ripristino del cosiddetto «dialogo sociale», secondo la dizione cara al governo di centrodestra.

LA NUOVA STAGIONE

Bruno Ugolini

Quello era un «dialogo» che (lo si è presto visto), puntava soprattutto a risultati politici. Ovverossia puntava ad accordi

separati, in grado di isolare la Cgil, varando riforme a metà. Come quella sul mercato del lavoro che moltiplicava le forme contrattuali ma non assicurava diritti e tutele al popolo dei nuovi flessibili.

segue a pagina 28

«Da Berlusconi 70 miliardi a Bossi in cambio di fedeltà»

Nell'inchiesta sui dossier illeciti Telecom spunta un appunto di Sasinini. Altri 13 arresti

Si allarga l'inchiesta sui dossier illeciti Telecom: ieri altri 13 arresti, coinvolti poliziotti, carabinieri e O07. Il gip: il Sisde «prêt à porter di notizie riservate, con pochi soldi e buone entrate si può prelevare ciò di cui si ha bisogno». Nell'agenda di un indagato un appunto: da Berlusconi a Bossi 70 miliardi per la «totale fedeltà». Osservati eccellenti anche Afef, moglie di Tronchetti Provera, e Carlo De Benedetti.

Caruso e Solani a pagina 10

VIDEOCHAT

IL MINISTRO MELANDRI

«AL FAMILY DAY NON CI VADO»

a pagina 12



L'intervista ai due figli della kamikaze trasmessa dalla tv di Hamas, Al Aqsa Foto Ansa/SkyTg24

PALESTINA, TV DI HAMAS

Intervista shock ai figli di kamikaze

di Marina Mastroiucola

«Quanti ebrei ha ucciso la tua mamma?». Apre la mattina, da quel bambino piccolo che è e mostra quanti: un dito per ogni ebreo ucciso. «Sai quanti sono?», insiste il conduttore. «Cinque», dice Muhammed.

Segue a pagina 13

COMBAT FILM
Il quinto numero della serie:
- LA RESA DEI TEDESCHI
- LA GUERRA DI J. HUSTON
Domani in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

«COMBAT FILM», DOMANI CON L'UNITÀ
LA GUERRA SECONDO JOHN HUSTON
Wladimiro Settemelli
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Andare per il Sottile
FINALMENTE con Gad Lerner la discussione sulla odiosa vallettopoli, si è alzata dal buco della serratura per dirci qualcosa sulla nostra società, cioè sul potere e la tv. Che ormai, grazie a Berlusconi (e non solo), sono quasi la stessa cosa. E può succedere che mediocri televenditori diventino pessimi politici, mentre mediocri politici a loro volta diventino pessimi dirigenti, autori e perfino figuranti televisivi, prendendo torte in faccia e portando in video leve di trionfi, vallette e venditori di anime e corpi a domicilio. Ma, a questo punto del discorso, anche a Gad Lerner è stata detta la faticosa frase, che in questi giorni ripetono in tv molti esponenti della destra: «Signori miei, ricordiamoci che Salvo Sottile è stato assolto». Giustamente Lerner ha specificato per quale reato è stato assolto e per quale altro è ancora imputato, ma, parlando di civiltà non solo occidentale, come disse a Fini Assunta Almirante: «Qui non è solo questione di reati, ma anche di morale». E sarebbe bene che se lo ricordassero quelli che vogliono Sottile santo subito.

Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà
parola di Roberto Carli
Tel. 06.8549911
www.immobildream.it
Roberto Carli Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale Roma - Via Bari, 2



Massimo D'Alema con Condoleezza Rice Foto Ansa

DIPLOMAZIA

«Italia-Usa, rapporti importanti»
Il documento del disgelo

Il Segretario di Stato Condoleezza Rice e il Ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema hanno avuto oggi (ieri, ndr) un'approfondita e cordiale conversazione telefonica che fa seguito

al loro costruttivo incontro di lunedì sera a Washington.

Quanto dichiarato ieri (mercoledì, ndr), che gli Stati Uniti non condividono lo scambio di ostaggi o altre

concessioni ai terroristi, non costituisce una posizione nuova. È una politica ben nota e portata avanti da tempo, una politica che il governo degli Stati Uniti ha ribadito al governo italiano durante questa crisi come in altri precedenti rapimenti. A fronte dell'aumentata minaccia creatasi per tutti noi che abbiamo personale impegnato sul campo in

aree come l'Afghanistan, ci aspettiamo che in futuro non vengano fatte concessioni.

Il Segretario di Stato Rice e il Ministro degli Esteri D'Alema hanno convenuto sulla natura positiva ed importante dei legami bilaterali tra l'Italia e gli Stati Uniti e sull'impegno di entrambi i governi a continuare a lavorare insieme sulla base dello

spirito di fiducia ed amicizia esistente da lunga data tra i due paesi e i due popoli.

Dobbiamo ora concentrarci sul lavoro estremamente importante che abbiamo di fronte in Afghanistan. L'Italia svolge un ruolo chiave a sostegno del popolo e del governo dell'Afghanistan e rimane un nostro importante partner in altre aree del mondo.

Rice ricuce e si difende: non sapevo

Dichiarazioni di amicizia all'Italia ma la segretaria di Stato ripete: basta con le concessioni ai rapitori

di Roberto Rezzo / New York

UNA STORIA POCO verosimile quella dell'amministrazione Bush che cade dalle nuvole per la liberazione di Daniele Mastrogiacommo e protesta con l'Italia per lo scambio di ostaggi. Il segretario di Stato Condoleezza Rice adesso pubblicamente sostiene

di non aver mai parlato dell'argomento con il ministro degli Esteri Massimo D'Alema durante la cena di lunedì scorso a Washington. Tantomeno di aver mai espresso comprensione per le concessioni fatte da Roma per concludere la trattativa con i talebani. È perlomeno curioso che proprio nel giorno in cui il giornalista viene rilasciato del caso non si faccia cenno nei colloqui. Infatti «La signora non fa una bella figura», è il secco commento all'Unità da parte di fonti diplomatiche. Il voltafaccia ha finito per attirare l'interesse dei media americani. E aperto seri interrogativi su chi a Washington decida ed esegua la politica estera. Il New York Times offre questa ricostruzione: «Si è trattato del primo scambio di prigionieri gestito apertamente da un governo occidentale dall'inizio delle guerre in Afghanistan e in Iraq. È di dominio comune che l'ex primo ministro italiano Silvio Berlusconi abbia pagato in contanti per la liberazione di almeno tre ostaggi in Iraq tra il 2004 e il 2005. Il problema era al contempo umanitario e politico: gli italiani a larga maggioranza erano contrari all'invio di truppe in Iraq e altri civili ammazzati sarebbero costati un'ulteriore perdita di consenso in vista delle lezioni. L'Italia da allora ha ritirato le sue truppe dall'Iraq. Il rapimento di Mastrogiacommo è avvenuto in un momento altrettanto delicato per il già fragile governo Prodi, bre-

MASTROGIACOMO
Nessun impatto sulle operazioni Nato

BRUXELLES La liberazione di Mastrogiacommo non ha avuto alcun impatto sulle operazioni delle forze Nato in Afghanistan (Isaf). È quanto ha dichiarato il portavoce della Nato James Appathurai. «Posso dire con chiarezza - ha affermato il portavoce - che l'intera questione della liberazione del giornalista italiano non ha avuto il benché minimo impatto sulle operazioni Isaf». In precedenza il portavoce aveva rifiutato commenti sulle polemiche degli Usa e altri alleati nei confronti dell'Italia per lo scambio tra Mastrogiacommo e cinque talebani.

vemente caduto il mese scorso in parte per la mancanza di sostegno all'interno della maggioranza sulla presenza di circa 2mila soldati italiani in Afghanistan. «L'Italia non poteva e non ha agito da sola nello scambio di prigionieri. L'attenzione è puntata sui governi di Afghanistan e Usa. Molti esperti ora s'interrogano su quale sia stato

l'esatto ruolo degli Stati Uniti, che hanno relazioni difficili con l'Italia su diversi fronti, inclusa l'incriminazione di 26 americani, 25 dei quali ritenuti agenti operativi della Cia, per il rapimento nel 2003 di un religioso egiziano. Diplomaticamente gli Usa non potevano impedire lo scambio - riferiscono fonti governative - visto che i talebani

prigionieri erano in custodia degli afgani, non dei militari Usa o Nato. E hanno ben presente la crescente opposizione alla presenza di truppe in Afghanistan tra l'opinione pubblica italiana». Edward Luttwak, consigliere presso il Center for Strategic and International Studies a Washington ipotizza che gli americani abbiano

fatto un calcolo politico: nell'interesse dei rapporti con l'Italia, meglio non interferire con lo scambio di prigionieri. Sul fatto che gli americani fossero al corrente del prezzo da pagare per la liberazione di Mastrogiacommo è evidente anche dalla ricostruzione del Washington Post e dell'Associated Press. Nella telefonata di chiara-

mento avuta ieri con il ministro D'Alema - riferiscono fonti con conoscenza diretta dei termini della conversazione - Rice avrebbe espresso disappunto per come la stampa italiana ha interpretato la sua «compassione e umana solidarietà» riguardo alla vicenda di Mastrogiacommo. Un conto sono i sentimenti, un conto è la posizione del governo: gli Stati Uniti non trattano con i terroristi. Almeno ufficialmente. Rice si sarebbe quindi detta dispiaciuta per le modalità con cui il dipartimento di Stato ha preso le distanze e criticato l'Italia: una raffica di dichiarazioni ad alzo zero sparate da un anonimo funzionario. «I miei hanno esagerato», sarebbero state le parole di Rice. Il riferimento è ai responsabili della convocazione del «briefing off the record» di mercoledì: il sottosegretario per gli affari con l'Europa, Dan Fried, e al suo vice Curt Volcker. Quasi che la situazione fosse sfuggita di mano.

Una spiegazione che negli ambienti diplomatici fa suonare qualche campanello di allarme. E rilancia fondate speculazioni. «Siano state le proteste degli inglesi per il resoconto zuccherato del Financial Times sulla cena fra Rice e D'Alema con relativi ringraziamenti per il ruolo svolto dall'Italia in Afghanistan, sia stata un'errata interpretazione del termine "comprensione" da parte della stampa italiana, qualcuno all'interno dell'amministrazione ha voluto mettere i puntini sulle i e ricordare qual è la linea Usa. Anche a costo di creare inutili tensioni nelle relazioni bilaterali». La direttiva potrebbe essere partita direttamente dall'ufficio del vice presidente Dick Cheney e il dipartimento di Stato si sarebbe semplicemente fatto da tramite. «Rice sta cercando di seguire le indicazioni di James Baker e degli altri repubblicani della vecchia guardia che facevano parte dell'entourage di Bush padre. Questo significa entrare in rotta di collisione con i neocon di cui si è circondato Bush». Le apparenze non devono ingannare: Donald Rumsfeld, sostituito a capo del dipartimento alla Difesa, ha ancora il suo ufficio al Pentagono con uno staff di sette persone impiegate a tempo pieno. Comunque anche l'attuale capo del Pentagono Gates ha espresso preoccupazione per le circostanze della liberazione di Mastrogiacommo. Gates ha affermato che si è trattato di una vicenda «tra il governo afgano e quello italiano» nella quale gli Usa non hanno avuto un ruolo.



La vendita del Nyt a New York

Filo diretto Farnesina-ambasciata Usa Quale ruolo per Ronald Spogli?

Incomprensibili e inaspettate. Così sono state definite dal ministero degli Esteri italiano le critiche all'Italia provenienti mercoledì dalla fonte anonima del Dipartimento di Stato per le modalità del rilascio del reporter Mastrogiacommo rapito in Afghanistan. Una delle prime cose che il ministro degli Esteri D'Alema ha fatto, è stata quella di chiamare l'ambasciatore americano a Roma Ronald Spogli per capire cosa stesse succedendo. La conferma della telefonata è stata data ieri dalla Farnesina. D'Alema ha chiamato l'ambasciatore americano in Italia Spogli «per avere raggugli», ha riferito il portavoce Pasquale Ferrara. Stando a un quotidiano nazionale, Spogli avrebbe ridimensionato «l'offensiva» Usa contro l'Italia. Non solo. Con il ministro degli Esteri avrebbe messo a punto il comunicato diffuso poi nella serata di mercoledì dalla Farnesina. Comunicato in cui si ricordava «il clima molto positivo» dell'incontro Rice-D'Alema, durante il quale «nulla è di quanto riferito nella dichiarazioni della fonte anonima del Dipartimento di Stato è emerso». Sul fatto che

Spogli abbia contribuito a redigere la nota che la Farnesina ha poi diffuso alla stampa, ieri non si è avuta nessuna conferma. Spogli è ambasciatore degli Stati Uniti in Italia dal 2005. Nel febbraio scorso è stato il promotore di una lettera aperta di sei ambasciatori nella quale si chiedeva all'Italia (tramite giornali) di non venire meno ai suoi impegni in Afghanistan. La lettera provocò la «sorpresa e disapprovazione» di Massimo D'Alema. Allora, il ministro degli Esteri dichiarò che l'iniziativa di Spogli si prestava «ad essere interpretata come un'inopportuna interferenza esterna nel corso di un processo decisionale su una materia che è e resta di esclusiva competenza del Governo e del Parlamento». Alla lettera seguì subito una precisazione del portavoce del Dipartimento di Stato Sean McCormack: «L'articolo che l'ambasciatore Spogli ha firmato e inviato ai media è perfettamente in linea con la politica americana - dichiarò McCormack - Noi eravamo pienamente consapevoli di quello che l'ambasciatore Spogli stava inviando ai media italiani».



Ronald P. Spogli Foto Ansa

FRANCIA

No comment dell'Eliseo sullo scambio per Daniele

PARIGI Parigi non ha alcuna indicazione sulle circostanze della liberazione del giornalista italiano Daniele Mastrogiacommo, «e dunque non ha alcun commento da fare». È quanto si apprende dal ministero degli Esteri francese. La Francia - è stato aggiunto al Quai d'Orsay - «ha appreso con sollievo» la notizia della liberazione di Mastrogiacommo, è rimasta «inorridita» dalla morte del suo autista e «si augura» che l'interprete venga presto liberato. Parigi ha rinnovato il suo invito di «massima prudenza» ai francesi che si trovano in Afghanistan.

Gates, capo Pentagono: «vicenda preoccupante»
Per il New York Times «è chiaro che l'Italia non ha agito da sola»



www.dsonline.it

PIERO FASSINO

Venerdì 23 marzo

18.00 DARFO BOARIO TERME
Hotel San Martino
Via San Martino 28
Manifestazione pubblica

20.30 BRESCIA
Istituto Artigianelli
Via Avogadro
Intervista di Riccardo Venchiarutti giornalista Rai

Sabato 25 marzo

12.00 BERLINO
Sede Spd
Vertice dei leader socialisti europei

Domenica 25 marzo

10.30 LODI
Via dell'Incoronata
Inaugurazione della nuova sede Ds

11.00 LODI
Parco Tecnologico Padano
Via Einstein
Intervista di Massimo Rebotti direttore Radio Popolare

13.30 ABBIATEGRASSO
Quartiere Fiere
Manifestazione pubblica





Maurizio Molinari

USA-ITALIA

La strana crisi vista da Molinari al Tg5
«Per Washington D'Alema è un bugiardo»

ROMA «C'è sconcerto e irritazione a Washington per come è stata condotta e conclusa la trattativa per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo». Il giorno dopo i sorrisi di Massimo D'Alema dopo la cena con Condoleezza

Rice il Tg 5 affida a Maurizio Molinari, corrispondente della Stampa a Washington, il compito di mandare di traverso al nostro ministro degli esteri le portate del ristorante Aquarel, dandogli - o meglio facendogli dare -

del bugiardo dal Dipartimento di Stato Usa. Perché le cose non stanno come ha riferito D'Alema, spiega, «la Casa Bianca ha presentato una protesta formale nei confronti di Roma per tale cedimento nei confronti del terrorismo».

«Lo sconcerto per il patto italiano con i Talebani alleati di Al Qaeda si unisce con l'irritazione americana per il comportamento del ministro degli esteri Massimo

D'Alema che - ha spiegato Molinari in un servizio andato in onda mercoledì nel tg delle 20 - dopo la cena con Condoleezza Rice aveva parlato di comprensione americana per la trattativa avvenuta». Ma le cose non stavano così, come Molinari racconta di aver appreso da «un alto funzionario» del Dipartimento di Stato che ha convocato allo scopo la stampa italiana. «Il segretario di Stato - conti-

nua il servizio - non ha mai espresso tale comprensione e dunque agli occhi di Washington D'Alema ha detto una bugia sul colloquio avvenuto al ristorante Aquarel di Washington».

Il patto italiano con i Talebani e tramite loro sembra di capire con Al Qaeda, la protesta formale della Casa Bianca. E le bugie con le gambe corte del ministro degli esteri italiano. Questi gli in-

gredienti del servizio. Che si chiude con una notazione storica. «Era dai tempi della crisi di Sigonella che un governo americano non usava un linguaggio così duro nei confronti di un ministro della repubblica italiana». Peccato che nel volgere di qualche ora la strana crisi rientri nei binari e la Casa Bianca non abbia mai presentato una protesta formale: qualcuno deve aver detto una bugia.

«Non mi pento di aver salvato un italiano»

D'Alema risponde agli Usa e propone: discutiamo un codice di comportamento comune in sede Nato

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

NIENTE ROTTURA Sulla vicenda del sequestro dell'inviato di Repubblica tra Roma e Washington, rileva il vicepremier, si è registrata «una diversità di approccio, pure importante, che non può però essere tradotta in una rottura che non c'è stata». Al termine

del colloquio telefonico con la Rice «abbiamo concordato di fare uno statement comune», spiega D'Alema. Questi i passaggi più significativi: «Il Segretario di Stato Condoleezza Rice e il Ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema hanno avuto oggi (ieri, ndr.) un'approfondita e cordiale conversazione telefonica che fa seguito al loro costruttivo incontro di lunedì sera a Washington». Nessuna sconfessione, nessuna reprimenda. Tanto meno rottura. «Il chiarimento è avvenuto, ed è ciò che auspicavamo», dice a l'Unità una fonte della Farnesina, che mette l'accento anche su altri passaggi. Come questo: «Il Segretario di Stato Rice e il Ministro degli Esteri D'Alema hanno convenuto sulla natura positiva e importante dei legami bilaterali tra Italia e Stati Uniti e sull'impegno di entrambi i governi a continuare a lavorare insieme sulla base dello spirito di fiducia esistente da lunga data tra i due Paesi e i due popoli».

Approfondita. Cordiale. Costruttivo. Non sono certo aggettivazioni da crisi diplomatica. Come non lo è il passaggio finale dello statement comune: «Dobbiamo ora concentrarci sul lavoro estremamente importante che abbiamo di fronte in Afghanistan. L'Italia svolge un ruolo chiave a sostegno del popolo e del governo dell'Afghanistan e rimane un nostro importante partner in altre aree del mondo». Importante. Partner. Disponibile a discutere con gli alleati una linea comune di comportamento della Nato nel caso si dovessero verificare nuovi sequestri in Afghanistan dopo quello di Daniele Mastrogiacomo. Alla segreteria di Stato Usa, il titolare della Farnesina ha proposto di «discutere in sede Nato regole e modalità di comportamento a cui attenersi in questo tipo di situazioni, onde evitare che possano determinarsi quelle incomprensioni che abbiamo avuto». «Intendiamo lavorare insieme» con gli Stati Uniti, assicura D'Alema, in Afghanistan e in altre aree del mondo, «anche se abbiamo punti di vista divergenti». «La cosa importante, insiste il

«Intendiamo lavorare cogli Usa in Afghanistan e in altre aree del mondo anche se abbiamo punti di vista divergenti»

vice premier - è che la nota ribadisce che non esiste nessuna crisi tra Italia e Usa e questa è la cosa più importante». Il titolare della Farnesina parla anche della cena di lavoro a Washington, durante la quale, puntualizza, «per la verità non vi era stata alcuna osservazione critica, tanto è vero

che il Dipartimento di Stato ha reso noto che al momento dell'incontro, il segretario di Stato non era informata circa i dettagli e le modalità di quella vicenda». E quindi, ribadisce, «non ci sono state critiche».

D'Alema torna anche sul rapimento del reporter italiano e

puntualizza: «Noi non abbiamo trattato con nessuno attraverso un'associazione umanitaria, Emergency, abbiamo ricevuto una lista di persone. Ne abbiamo liberato nessuno, perché non erano nostri prigionieri, ma abbiamo trasmesso la lista al governo afgano, che ha ritenuto

queste persone non così pericolose da non essere liberate». «Noi siamo grati al governo afgano», aggiunge il vice premier sempre nella trasmissione di Bruno Vespa, e «siamo solidali» con Karzai di fronte alle critiche espresse in queste ore ma «mi pare difficile accusare il governo italiano

di aver fatto trattative e di aver liberato terroristi». E con il governo di Hamid Karzai l'Italia intende coordinare ogni iniziativa volta a concretizzare la prospettiva di una Conferenza di pace per l'Afghanistan. Una Conferenza, sottolinea il portavoce della Farnesina Pasquale Ferrara, che si inserisce in «un progetto regionale» attraverso «la particolare qualità del coinvolgimento diretto dei Paesi della regione» e «può aiutare anche il governo di Hamid Karzai a rendere più concreta l'iniziativa da lui lanciata nel dicembre scorso». Si tratta quindi di un principio già assunto dallo stesso governo afgano e che, aggiunge il portavoce della Farnesina, nelle intenzioni di Kabul, pienamente condivise dall'Italia, di includere nel dialogo anche «quanti hanno già deciso di incorporarsi nel processo democratico e di non fomentare la guerriglia». Una guerriglia (quella dei Talebani) che si fa sempre più aggressiva. Una realtà di fatto a cui il governo italiano non intende sottovalutare: «Di fronte a rischi è del tutto evidente che il governo fornirà alle Forze armate in Afghanistan tutti i mezzi che esse riterranno necessari per la sicurezza dei nostri militari e la sicurezza del territorio», afferma D'Alema, aggiungendo che sarà una valutazione fatta assieme allo Stato maggiore delle forze armate. Una valutazione che è già stata avviata. Il ministro degli Esteri riferisce che il governo ha discusso ieri con i vertici delle Forze armate dell'adeguatezza dei sistemi d'armi impiegati in Afghanistan, anche di fronte ai rischi concreti derivati dall'avanzamento della guerriglia nella provincia di Herat. Le Forze armate - annuncia D'Alema - faranno una valutazione circa l'eventuale necessità di assetti di protezione di fronte ai rischi».

«Non abbiamo trattato ma attraverso una associazione umanitaria abbiamo ricevuto una lista di persone»



Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, ospite della puntata di «Porta a porta» Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'analisi

LA STRANA CRISI Le 12 ore che hanno sconvolto le relazioni Usa-Italia nascondono uno scontro nell'Amministrazione Bush

Chi vuole incastrare Condry Rice?

E ora che la crisi sembra essere rientrata, resta da chiedersi: chi ha cercato di intrappolare «Condry»? La ricucitura diplomatica ammette anche di accettare per buone «verità» che fanno fatica a reggere ad una considerazione che l'uomo della strada, e non solo lui, non può non fare: ma come può essere possibile che il responsabile della politica estera della super-potenza mondiale, fosse all'oscuro dei termini dello scambio che ha portato alla liberazione di Daniele Mastrogiacomo? Un interrogativo che ne tira con sé un altro, dal sapore di thriller: cosa è avvenuto in quelle sconvolgenti dodici ore che separano la «cena sul Potomac» dalla bordata di critiche contro il Governo italiano sparata ad alzo zero da un «funzionario senza volto» del Dipartimento di Stato, del quale Condoleezza Rice è la responsabile? Se dovessimo con-

densare il «giallo» in un titolo adeguato, quello più appropriato sarebbe: «La vendetta di Donald». Il Donald in questione è l'ex segretario alla Difesa, capo dell'ala dura dell'Amministrazione Bush, l'uomo che, a malincuore, George W. Bush ha dovuto sacrificare (dimissionandolo) per i traccolti militari in Iraq e per cercare di stabilire un accettabile modus operandi con i Democratici usciti vincitori dalle elezioni di medio termine. Dimissionato ma non isolato. Perché Rumsfeld mantiene i suoi rapporti, molti e molto stretti, non solo con il Pentagono ma anche con gli uomini (del Pentagono) interni al Dipartimento di Stato, come lo è l'influente «funzionario senza volto» autore dell'attacco a tutto campo contro il governo italiano.

Quella sparata non mirava solo a colpire un governo (italiano) che i falchi dell'Amministrazione Usa hanno sempre

guardato con diffidenza (troppo autonomo, troppo protagonista); ma nel mirino dei fedelissimi di Rumsfeld c'era anche, e per molti versi, soprattutto lei: «Condry» la pragmatica, la segretaria di Stato che aveva riflettuto coraggiosamente, e con un apprezzabile pragmatismo, sui disastri dell'unilateralismo perseguito in Iraq e non solo dai neocroni che avevano in Rumsfeld e nel vice presidente Dick Cheney i loro fari.

Inquadro in questo contesto, il «non era al corrente» suona come un fragile compromesso raggiunto tra le due «anime» dell'Amministrazione Usa. Un compromesso che ha evitato una clamorosa marcia indietro rispetto alle critiche sul «trattativismo» italiano avanzate dal «funzionario senza volto» ma dai solidi legami, senza però che queste critiche potessero risolversi in uno scontro aperto tra Washington e Roma. Meglio allo-

ra trincerarsi dietro un improbabile «la segretaria di Stato non era a conoscenza dei dettagli» dello scambio quando si era trattenuta a cena con il ministro degli Esteri italiano. Perché poi qualcuno dovrebbe pure chiedere chi non ha provveduto a informare a tempo la Rice. Perché quelle «12 ore che sconvolsero le relazioni tra Usa e Italia», salvo poi far rientrare nelle altre 12 ore successive, la «strana crisi», testimoniano di uno scontro aperto dentro l'Amministrazione Usa. Uno scontro che deve interessarci, e tanto. Perché in gioco c'è la possibilità stessa di ridefinire una partnership euro-atlantica per la gestione condivisa dei conflitti e delle crisi regionali. In gioco c'è quel multilateralismo perorato oggi dall'Italia e che Condoleezza Rice sembra aver assunto, sul fronte mediorientale come sull'Afghanistan. Basta e avanza per far scattare la «vendetta di Donald». u.d.g.

Kabul, lo scambio dei prigionieri irrita i ministri di Karzai

Il portavoce del ministero degli Interni commenta: il presidente ci ha tagliati fuori, ha deciso tutto da solo

di Gabriel Bertinetto inviato a Kabul

LA POLITICA si è presa una lunga vacanza a Kabul, in coincidenza con il ponte del Capodanno afgano.

Mercoledì è iniziato l'anno 1386 del calendario caro alla tradizione locale, ed oggi è il giorno della preghiera. Così rintracciare un ministro, un deputato, o un semplice portavoce diventa un'impresa. Ma Zamaray Basher, il megafono del ministero degli Interni, fa eccezione e risponde. Non ha nulla da dire sulla tempesta delle critiche americane all'Italia sulla gestione del caso Mastrogiacomo: «È una questione politico-diplomatica, riguarda il ministero degli Esteri e la Presidenza. Non compete a noi». Ma sull'esistenza di opinioni divergenti in seno all'amministrazione Karzai riguardo la scarcerazione dei talebani scambiati con il giornalista rapito, Bagheri fa un'affermazione interessante. «Ad essere sinceri, non ne sapevamo davvero nulla dice il portavoce». Siamo stati informati solo uno o due giorni fa». Vorrà dire uno o due giorni prima della liberazione dell'ostaggio? «No, dico proprio

quello che ho detto. Non ne abbiamo saputo nulla finché l'operazione è stata eseguita». Dunque il ministero degli Interni, dunque la polizia, dunque uno dei due rami dell'intelligenza sono stati del tutto esautorati da un intervento che pure, a rigor di logica, rientrava nelle loro competenze. La stampa afgana informata sostiene che Karzai durante la visita in Germania diede due ordini ai suoi collaboratori. Non dire nulla sul sequestro e sulle trattative, esaudire le richieste degli italiani. Il che non ha impedito che qualche malumore o qualche principio di dissenso affiorasse comunque. Domenica scorsa,

quando Gino Strada si recò alle carceri dove erano detenuti i tre talebani che Dadullah aveva reclamato oltre ai due già consegnati due giorni prima, si trovò inaspettatamente di fronte a difficoltà dell'ultima ora. Al decreto del presidente Karzai mancava la controfirma del ministro della Giustizia, Sanwar Danesh. Passarono due ore prima che finalmente la pratica si sbloccasse. Del resto ai vertici del governo afgano molti erano consapevoli che si stava creando un precedente pericoloso. Non per nulla all'indomani dello scambio il portavoce presidenziale Karim Rahimi, si affrettò a definirlo un «provvedimen-

to eccezionale», un episodio «che non si ripeterà». Solo il carattere amichevole che da lunga data contraddistingue i rapporti fra Italia e Afghanistan avevano consentito una scelta così fuori dall'ordinario. A costo però di inasprire le relazioni con altri Paesi amici. Londra ad esempio non sopporta che fra i 5 liberati ci sia Latif Hakim, che non è solo l'ex-portavoce dei ribelli ma anche il dirigente che avrebbe ordinato l'uccisione di un cittadino britannico caduto nelle loro mani. Il governo olandese, che ha le sue truppe impegnate al fianco di inglesi e canadesi sul violentissimo fronte meridionale, ha attaccato sen-

za nominarli i governi italiano e afgano, perché «quando si crea una situazione in cui puoi comprarti la libertà sequestrando un giornalista, entro breve di giornalisti in giro non ce ne saranno più». Parole di Maxime Verhagen, ministro degli Esteri dell'Aja in visita a Kabul. Del resto sulla pericolosità di alcuni elementi del quintetto ci sono pochi dubbi. Di uno di loro ad esempio, Hamdullah, non è stato ancora detto che viene sospettato di essere il capo della quinta colonna talebana a Kabul. In altre parole l'organizzatore dei comande kamikaze da infiltrare nella capitale.



Foto Ansa

IL QUOTIDIANO DELLA MARGHERITA

Europa contro D'Alema: non ne usciamo con le cenette con la Ríce...

«Stavolta non ne usciamo con le cenette a lume di candela. Lo strappo con gli Stati Uniti è una cosa seria», perché le trattative per il rilascio in Afghanistan di Daniele Mastrogiacomo hanno «toccato nervi scoperti

tra Casa Bianca, Pentagono e Dipartimento di Stato». Ieri l'editoriale di *Europa* commentava il gelo tra Italia e Usa dopo la liberazione dell'inviato di *Repubblica*. Certo, ammette in giornale vicino alla Margherita, da parte

degli americani una sorta di «via libera» deve esserci stato, altrimenti «si sarebbero fatti sentire prima». Ma ora da un problema di «debito con Karzai» si passa ora a «un vulnus tra alleati» che è questione più complicata. In termini interni, questo si traduce in «nuove munizioni per il centrodestra». Conclude *Europa*: «Rassegnamoci: non si può fare politica estera facendo l'occhiolino al Transatlantico».

PDCI

«Va tutelata l'incolumità a Kabul di Gino Strada»

ROMA «Gli inaccettabili attacchi degli Usa verso il Governo italiano moltiplicano le preoccupazioni per l'incolumità di chi ha avuto un ruolo fondamentale per la liberazione di Mastrogiacomo. Il ricordo dell'agguato che

portò alla morte di Nicola Calipari dopo la liberazione di Giuliana Sgrena ci insegna quanto gli Usa possono fare quando sono irritati per le mosse degli alleati. Altrettanto significativa è l'assurda cattura da parte del governo Karzai

del mediatore di Emergency che deve essere immediatamente liberato. In questo momento delicatissimo e pericoloso l'Italia e tutto il suo governo devono esprimere il suo pieno sostegno politico per l'azione umanitaria che Emergency sta svolgendo in Afghanistan e riconoscere pienamente il ruolo fondamentale svolto da Gino Strada e dei suoi collaboratori», dice Iacopo Venier responsabile Esteri del PdcI.

Su Prodi e D'Alema la freddezza di Rutelli

I distinguo di Parisi poi il vicepremier. Che si corregge: «Non è il momento di creare polemiche...»

di Simone Collini / Roma

UNA REAZIONE DEGLI ALLEATI come questa non se l'aspettavano. A suscitare «stupore», in Massimo D'Alema ma anche in Romano Prodi, sono state sì le mosse degli alleati d'oltre oceano, ma non meno «inaspettate» sono state quelle degli al-

leati di governo. Ottenuta la liberazione di Daniele Mastrogiacomo, sono iniziate a sentirsi certe critiche per come è stata portata a conclusione l'operazione: come quella del ministro per le infrastrutture Antonio Di Pietro, che ha parlato di «Paese umiliato», perché l'Italia «ha dovuto cedere la propria dignità istituzionale», o come quella della titolare per le Politiche comunitarie Emma Bonino, che ha definito «comprensibile» la reazione Usa e chiesto al governo «rigore» per evitare che i nostri connazionali diventino «ostaggi più appetibili». Sono iniziati poi a farsi sempre più significativi certi silenzi: come quello del ministro della Difesa Arturo Parisi, interpretato da più parti come sintomo di un'irritazione per il fatto che a portare a compimento l'operazione in Afghanistan sia stata Emergency e non, pur avendo garantito che erano in grado di farlo, i servizi d'intelligence italiani.

Non meno inaspettata è arrivata poi la posizione del più stretto tra gli alleati. Al di là del fatto che «Europa», giornale della Margherita, sia uscito in edicola con un eloquente titolo di prima pagina - «No, gli Usa non erano affatto d'accordo» - e un altrettanto eloquente editoriale - «Non ne usciamo con le cenette» - nel corso della giornata sono iniziate a circolare voci riguardanti la «perplexi-

Il ministro degli Esteri replica: «Preferisco le polemiche con Mastrogiacomo vivo che non il contrario»

tà» del partito di Francesco Rutelli sul modo in cui è stata gestita la vicenda Mastrogiacomo. Tant'è vero che quando è stato fatto notare che sulla liberazione e sul contrasto tra Italia e Stati Uniti la Margherita è stato l'unico partito a non rilasciare dichiarazioni, al Nazareno si è spiegato che ciò non era casuale, che si trattava di una linea di «silenziosa responsabilità» per «evitare di alimentare polemiche sul delicato fronte della politica estera». Voci di «perplexità», appunto, a cui alla fine di una lunga giornata ha dato conferma per via indiretta lo stesso Rutelli: «Non è il momento di creare polemiche, la Margherita ha avuto sempre un atteggiamento di grande responsabilità e solidarietà con le iniziative portate avanti dal governo. Non è il momento di commentare, io mi affido alla presa di posizione del ministro della Difesa e del ministro

degli Esteri». È quando questo quadro si è fatto dai contorni via via più definiti che D'Alema è tornato sulla vicenda. Lo ha fatto intervenendo a «Porta a Porta», rispondendo a

domande riguardanti gli alleati atlantici, ma non solo. «Quando è iniziata questa vicenda - ha raccontato il ministro degli Esteri - dissi a Prodi: comunque andrà a finire avremo delle polemiche. E

io preferisco averne perché abbiamo salvato una vita». Non è casuale che il titolare della Farnesina sia tornato a sottolineare - lo aveva fatto anche nei giorni scorsi - che ha agito in asse con il pre-

sidente del Consiglio. Anche il premier è rimasto infatti «stupito» per le reazioni emerse dopo la liberazione di Mastrogiacomo. Tanto più che Prodi ci aveva tenuto a far sapere che lui stesso ha

avuto un ruolo decisivo nella vicenda, dicendo: «Sono stato io più volte a chiedere al presidente Karzai di fare di tutto, di tutto per liberare Mastrogiacomo». Erano i momenti immediatamente successivi al rientro in Italia dell'inviato di «Repubblica». Poi sono emersi tutti i distinguo, le perplessità, le critiche. A dichiarare di apprezzare quanto ottenuto, al di là dei più o meno diretti interessati, è stato il presidente della Camera Fausto Bertinotti, che ha parlato di «legittima rivendicazione di orgoglio nazionale» per una trattativa che è stata fatta «come si doveva», ed è stata l'ala radicale dell'Unione: il Verde Alfonso Pecorella Scario ha parlato di «ottimo lavoro di D'Alema», mentre Oliviero Diliberto ha promosso l'operato del governo: «Credo di non fargli un favore nel dirlo, ma D'Alema è un ottimo ministro degli Esteri».

Di Pietro: Italia umiliata
Bonino: ora più rigore
Ma per Bertinotti è
ragione di orgoglio
Diliberto: ottimo lavoro



Il giorno della liberazione: Daniele Mastrogiacomo abbraccia Gino Strada. Foto Ansa

Afghanistan, nel Polo ora cresce la voglia di votare no

I senatori di Fi raccolgono firme, Pera e Martino hanno già deciso, An è tentata. Ma l'Udc resta sul sì

di Wanda Marra / Roma

SÌ, NO. ANZI NÌ. Mentre arriva la disapprovazione del Dipartimento di Stato Usa delle modalità della liberazione di Mastrogiacomo, va in onda il balletto della Cdl sul voto di martedì al rifinanziamento delle missioni. Non è più scontato il loro sì, avvertono Fi e An, adducendo come motivazione il fatto che la situazione in Afghanistan è cambiata, e dunque le regole d'ingaggio sono insufficienti per garantire la sicurezza dei soldati italiani, ma anche la presunta perdita di credibilità internazionale dell'Italia. L'Udc, pur con qualche sfumatura, conferma il suo sì. Mentre la Lega sta andando verso l'astensione, che in Senato equivale a un voto contrario, come ha fatto nelle Commissioni Esteri e Difesa. Giocando e utilizzando a proprio vantaggio le criti-

che Usa è chiaro che a Fi e An piacerebbe molto far mancare i voti all'Unione, facendo emergere le difficoltà del governo in politica estera. Ma la decisa posizione dell'Udc per il sì non solo vanificherebbe di fatto questa strategia, ma rischierebbe di far emergere le divisioni nel centrodestra. Il no di Fi e An, inoltre, risulterebbe non poco incoerente con le posizioni sulle missioni da sempre assunte dalla Cdl, oltre a poter apparire davvero un segno di inaffidabilità nei confronti degli alleati. Il sì di An «non è affatto scontato», spiega Gianfranco Fini, secondo il quale il governo ha «perso ogni credibilità in politica internazionale». In Afghanistan, secondo Fini, sul terreno «le cose sono cambiate e i nostri soldati si trovano a dover fronteggiare una situazione spesso drammatica con mezzi e regole d'ingaggio insufficienti. Perfino l'Olanda ci ha criticato

e questo è paradossale per un paese che doveva rilanciare l'Europa». Anche per Silvio Berlusconi, gli Stati Uniti «non si fidano più dell'Italia». È chiaro, avrebbe argomentato Berlusconi con i suoi, che a questo punto ci sarebbero i motivi per non votare a favore del decreto. A conferma di questo fatto, oltre 100 deputati di Fi hanno firmato una lettera-appello al presidente del partito Silvio Berlusconi per chiedergli di votare no, visto che la missione com'è «non garantisce la sicurezza dei nostri soldati». C'è anche chi tra i senatori azzurri sarebbe intenzionato a votare comunque contro, quale che sia la posizione del partito, come Marcello Pera e Antonio Martino. Chiede quest'ultimo che «i nostri soldati siano posti nelle condizioni di partecipare con gli altri contingenti della Nato alle operazioni». La Lega, dal canto suo, ribadisce che o si aumentano uomini e mezzi, oppure è pronta a votare no. L'Udc, però, ribadisce il suo sì. Pur con

qualche distinguo. «Le proteste americane sono più che giuste. Ma noi confermiamo il nostro sì», dichiara il segretario Cesa. Il senatore Baccini fa sapere che la scena in Afghanistan è cambiata, e il gruppo deciderà martedì. Ma anche in serata Casini ribadisce: «Il voto al decreto è scontato, perché pensare di far rientrare dal mattino alla sera 8000 militari italiani sarebbe un atto di pura irresponsabilità». Ma avverte: «Se non ci sarà un'autosufficienza, è ovvio che il centrosinistra dovrà trarre le conseguenze ed il governo dovrà dimettersi». A dimostrare i nervi tesi nella Cdl, le accuse di Maroni: «Della posizione dell'Udc penso tutto il male possibile». Che il pressing del centrodestra sui centristi va avanti lo dicono anche le parole di Fini in serata: «È prevedibile che fino all'ultimo momento ci possano essere delle novità». Ma se anche alla fine Fi e An dovessero decidere di votare sì, certamente non ri-

nunceranno a tentare di spargiare le carte dell'Unione, presentando qualche ordine del giorno con l'intento di prendere anche alcuni voti della maggioranza, come fu con quello che approvava la relazione di Parisi sulla base di Vicenza. L'invito arriva esplicito da Storace: «Se Mastella e Follini sono davvero contrari alla presenza dei talebani in una Conferenza di pace sull'Afghanistan, hanno la possibilità di far seguire le parole ai fatti. Tra gli emendamenti al decreto sulle missioni ce n'è uno che afferma che gli interlocutori della Conferenza devono avere il gradimento del governo legittimo di Kabul». E che alcuni voti mancheranno all'Unione è certo: sicuramente quelli di Turigliatto e Rossi, forse quelli della Rame e Bulgarelli. Ieri, comunque, c'è stato un incontro a Palazzo Chigi tra D'Alema, Parisi e il capo di Stato Maggiore della Difesa, Giampaolo Di Paola.

IL CASO Nei giorni difficili della prigionia contatti e informazioni ci sono stati, ora spuntano perplessità e distinguo

A destra nasce il «partito dell'ipocrisia». Ma tutti sapevano

di Eduardo Di Blasi / Roma

Rivendicare oggi una linea della fermezza, dopo che la trattativa (lo scambio di «prigionieri») è da tempo conclusa, è una procedura inedita anche per la politica italiana. Zitti fino all'ultimo giorno, accuati dietro la trattativa governativa, trincerati dietro i «no comment» di convenienza, gli esponenti del centrodestra hanno scoperto improvvisamente che per il ritorno a casa di Daniele Mastrogiacomo sono stati liberati dei prigionieri talebani. Una linea della fermezza maturata nelle ultime ore, dopo aver dato «carta bianca affinché il governo possa fare qualsiasi sforzo per ricondurre in libertà ai suoi fa-

miliari Daniele Mastrogiacomo» (Pier Ferdinando Casini, Udc, 6 marzo scorso), e aver tranquillizzato: «Sono convinto che il governo sta facendo tutto il possibile e ancora di più sarà fatto» (Paolo Bonaiuti, Forza Italia, 15 marzo). E, infine, anche auspicato, per bocca di un ex ministro degli Esteri: «È comunque forte l'auspicio e la speranza che il nostro connazionale possa tornare a svolgere presto il suo lavoro» (Gianfranco Fini, An, 16 marzo, il giorno in cui fu data notizia dell'assassinio dell'autista di Mastrogiacomo, Said Agha). Adesso è facile dire, come fa Gaetano Pecorella: «Chi scende a patti

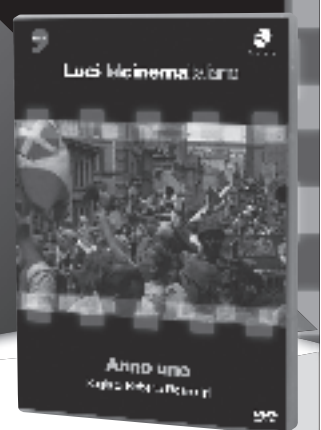
con il terrorismo, aiuta obiettivamente il terrorismo». Fatto sta che qualche accordo, probabilmente, fu siglato anche per il ritorno a casa di Giuliana Sgrena e delle due Simone. E che l'opposizione, se non informata di ogni singolo dettaglio della trattativa in corso, di certo sapeva di Emergency e degli agenti del Sismi all'opera sul territorio afgano. La scorsa domenica mattina, quando la trattativa sembrava essersi improvvisamente arenata, Pier Ferdinando Casini alzò il telefono per chiamare Romano Prodi e chiedere cosa stesse succedendo. Il presidente del Consiglio rassicurò sulle trattative in corso e chiese all'ex presidente della Camera «il massimo si-

lenzio». La situazione restava delicata. Certo non era stato organizzato un «ponte» formale per lo scambio di informazioni tra governo e opposizione (quello che nella scorsa legislatura fu tenuto, in occasioni analoghe, presso la Presidenza del Consiglio da Gianni Letta), ma il centrodestra ogni volta che ha cercato un canale lo ha trovato. I giornalisti inviati a Kabul, d'altronde, negli ultimi giorni facevano nomi e cognomi dei prigionieri talebani oggetto della mediazione. Senza che da destra si alzasse un fiato, neanche per chiedere spiegazioni nel merito. Al governo, come ribadiva ancora ieri il sottosegretario agli Esteri Lorenzo Forcieri «l'opposizio-

ne aveva dato carta bianca». Il centrosinistra, oggi, appare sorpreso dalla giravolta della destra. Spiega il segretario del Prc Franco Giordano: «Noi abbiamo sempre avuto un atteggiamento coerente, sia con il governo Berlusconi sia con l'attuale governo: abbiamo sempre sostenuto l'obiettivo di salvare le vite umane, con tutte le modalità possibili. Trovo sgradevole che adesso, ex post, qualche esponente dell'opposizione si comporti in modo difforme». Commenta il capogruppo dei Verdi Angelo Bonelli: «È nato il partito dell'ipocrisia. Le giravolte del centrodestra sul caso Mastrogiacomo sono una pagina vergognosa nella storia della politica italiana, uno spettacolo indecente».

Luci del cinema italiano

Anno uno
regia di Roberto Rossellini



In edicola
l'ultimo DVD della
collana dei capolavori
del cinema italiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





DEMOCRATICI
DI SINISTRA
4° CONGRESSO
NAZIONALE



per il
Partito
Democratico

Per l'Europa e la pace, con il socialismo europeo

Per un'Italia che torni a credere nell'Europa unita e a battersi per un mondo sicuro e di pace. Per rinnovare il riformismo europeo e unirlo in un comune impegno con la famiglia socialista, per costruire un campo progressista più ampio che svolga un ruolo rilevante in Europa e nel mondo. In questo sta il valore del Congresso del PSE di Porto, dal quale è venuto un sostegno esplicito e convinto al progetto del Partito Democratico. E' nell'ambito del socialismo europeo e internazionale che il Partito Democratico dovrà operare.

Per chi nel 2010 avrà 20 anni

Per un'Italia che incoraggi i giovani a scommettere su di sé, sul proprio talento, sulla volontà di realizzare le proprie

aspirazioni di vita. Un'Italia che si fondi sul merito, e promuova l'accesso dei giovani nel lavoro, nelle imprese, nelle professioni, nelle pubbliche amministrazioni, nelle istituzioni e nella politica.

Per le pari opportunità

Per un'Italia che scommetta sulle donne, apra l'accesso al lavoro e all'affermazione professionale, offra politiche di formazione e servizi sociali che concilino lavoro e vita personale. Un'Italia che promuova l'accesso delle donne a incarichi e funzioni dirigenti nell'economia, nella società, nella politica.

Per i diritti e la libertà

Per un'Italia capace di affermare l'uguaglianza dei diritti, la parità di genere, la tutela dell'identità di ogni persona, il pieno rispetto dell'orientamento sessuale e delle scelte di vita di ciascuno. Per un'idea di democrazia al cui centro siano la persona e la sua libertà.

Per il lavoro

Per la piena e buona occupazione, assicurando formazione e riconoscimento di professionalità, tutele e diritti, per sconfinare la precarietà, il lavoro nero, le morti bianche. Per riconoscere pari dignità e valore al lavoro autonomo, alle professioni, al creare impresa, sostenendo chi sceglie di intraprendere, rischiare in proprio, valorizzare la propria autonomia professionale.

Per il sapere

Per un'Italia che investa prioritariamente su conoscenza e formazione, investendo sull'infanzia, sulla scuola, sull'università e sulla ricerca. Un'Italia che sul sapere fondi la sua capacità competitiva, sostenendo la crescita dimensionale delle imprese, la specializzazione dei prodotti e dei servizi, innovazione e ricerca, concorrenza e qualità dei servizi pubblici, accesso a nuovi mercati, modernizzazione delle infrastrutture e delle reti.

Per un'Italia che restituisca sviluppo e futuro al Mezzogiorno.

Per l'ambiente

Per un'Italia che scommetta sulla sostenibilità ambientale e contribuisca a salvare il pianeta dai rischi che i cambiamenti climatici producono, puntando su efficienza energetica, energie pulite e rinnovabili, salvaguardia del territorio e dell'ecosistema, qualità ecologica e multifunzionale dell'agricoltura, alimentazione fondata su originalità di prodotti e territori, mobilità sostenibile, promozione di tecnologie pulite.

Per la solidarietà

Per un'Italia che non lasci sole le persone e le famiglie, che investa sui bambini e sugli adolescenti. Un'Italia nella quale chi ha i capelli bianchi viva senza l'angoscia della solitudine, dell'indigenza, della emarginazione. Un'Italia che sappia accogliere coloro che, da lontano, vengono legalmente nel nostro Paese e li integri nel rispetto dei doveri e delle leggi. Un'Italia che promuova impegno civile, associazionismo partecipativo, solidarietà sociale, volontariato, cooperazione.

Per la democrazia

Per far uscire l'Italia da una transizione da troppi anni incompiuta, che allarga il solco tra politica e cittadini con il rischio di derive qualunque e plebiscitarie. Per riforme istituzionali imperniata su federalismo, sussidiarietà, modernizzazione dello Stato. Per una nuova legge elettorale i cui cardini siano bipolarismo e coesione delle coalizioni, minore frammentazione politica, radicamento territoriale degli eletti, equilibrio di rappresentanza tra uomini e donne.

Per i valori della sinistra

Per dare alla sinistra, ai suoi valori, alle sue idee nuovo slancio, e farle svolgere - come in ogni passaggio cruciale della storia italiana - una funzione dirigente nazionale. Perché costruire il Partito Democratico, una casa più grande dei riformisti, è il modo più efficace per far vivere i valori della sinistra nel mondo nuovo di questo secolo.

PARTECIPA AL CONGRESSO, SCEGLI DI CONTARE
PER IL FUTURO DELL'ITALIA

VOTA PER LA MOZIONE E LA RIELEZIONE DI PIERO FASSINO

Per informazioni
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it



UNICEF

Afghanistan, tornano a scuola sei milioni di bambini

NEW YORK Più di 6 milioni di bambini afgani si apprestano a tornare a scuola questa settimana, l'Unicef e le organizzazioni partner continuano a distribuire in tutto il paese forniture scolastiche di base e materiali per l'in-

segnamento. «Portare a scuola 6.080.260 bambini nel giro di pochi giorni è un evento di portata storica per questo Paese», ha dichiarato David McLoughlin, responsabile per l'istruzione dell'Ufficio Unicef in Afghanistan.

Negli ultimi 4 anni, l'Unicef ha istituito 5.000 scuole a base comunitaria nelle aree più sperdute del paese, permettendo così a oltre 200.000 bambini e bambine l'accesso all'istruzione. Nel 2006, più di 460 tende-scuola sono state distribuite per rispondere alle esigenze dell'istruzione di base. Nonostante i risultati conseguiti, persistono però gravi difficoltà. È necessaria una maggiore at-

tenzione alla formazione degli insegnanti per garantire la qualità dell'istruzione del crescente numero di scolari, mentre la mancanza di insegnanti donne si ripercuote sui tassi di frequenza scolastica, soprattutto per le bambine. Per il 2007 prevedono l'iscrizione scolastica di ulteriori 400.000 bambine, la fornitura di materiali didattici per 5,4 milioni di bambini e la costruzione di nuove scuole comunitarie.



Un convoglio di talebani Foto Ansa

Nell'ospedale di Emergency i sopravvissuti di Gereshk

Battaglia nel sud dell'Afghanistan, vicino alla struttura di Strada. Il racconto dei civili feriti e terrorizzati

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

LA GENTE SCAPPA SOTTO LE BOMBE,

in mezzo agli spari. È scoppiata la battaglia di Gereshk, poco lontano dalla zona in cui fu rapito Daniele Mastrogiacomo con i suoi due collaboratori afgani.

Al vicino ospedale di Emergency, nella città di Lashkar Gah, gli

scampati affluiscono a piedi o con mezzi di fortuna, trascinandosi con sé i feriti. «Ne abbiamo ricoverato 14, compresi cinque bambini -racconta al telefono Luca De Simeis, di Pordenone, il

logista della struttura sanitaria. Tre erano in condizioni disperate e sono morti quasi subito. Un bimbo di un anno e mezzo ce l'ha portato già privo di vita la mamma. Aveva la testa spaccata da un proiettile. La povera donna è grave, con una pallottola conficcata nella mandibola». Il frastuono dei bombardamenti e delle sparatorie accompagna la veglia notturna degli abitanti di Lashkar Gah, terrorizzati all'idea che i combattimenti possa-

no avvicinarsi ancora di più alle loro case. L'operazione Achille lanciata il 6 marzo dalla Nato nel sud dell'Afghanistan, investe il cuore della provincia di Helmand, il capoluogo Gereshk, e sfiora Lashkar Gah, sull'altra sponda del fiume che dà il nome alla provincia. Ma la Nato nega di partecipare all'azione, il cui peso ricadrebbe interamente sull'esercito nazionale. E il portavoce del ministero della Difesa a Kabul, Mohammad Zahir Azzimi, conferma, pur non escludendo che sino coinvolte «altre truppe straniere». Un'espressione che potrebbe alludere alle forze americane che nell'ambito dell'operazione Enduring Freedom si muovono indipendentemente dal contingente internazionale Isaf a guida Nato.

«Tutto è cominciato a mezzo-

giorno -continua De Simeis. Qui vicino c'è una base inglese. Vedevamo levarsi in volo gli elicotteri con l'armamento inserito. Poi sono cominciate le raffiche e i boti, ininterrottamente. Li sentiamo ancora adesso che è buio pesto. Hanno chiuso il ponte a sud della città. Lo fanno sempre quando scattano operazioni massicce». Dai racconti dei sopravvissuti che trovano rifugio a Lashkar Gah, rimasta per ora ai margini

Un logista dell'ospedale: abbiamo ricoverato 14 persone tra cui cinque bambini tre sono morte subito

dell'inferno, si apprende che sono piovute bombe dal cielo, come quella che una donna ha visto centrare in pieno la sua casa a dieci chilometri da qua. E se bombardano dall'aria, o sono gli inglesi o sono gli americani. Il che non esclude ovviamente la presenza afgana negli scontri di terra.

«Per noi qui all'ospedale è stata una giornata di lavoro frenetico -aggiunge il logista di Pordenone-. Ma nulla in confronto a quello che prevediamo accada quando la battaglia scemerà di intensità. Per il momento molti feriti restano dove sono. Troppo rischioso spostarli adesso, pochi si azzardano a farlo. Chi ne ha avuto il coraggio, è passato lungo strade disseminate di cadaveri. Non so se siano centinaia, ma da quello che ho sentito, sicuramente molte decine».

Assieme a De Simeis dentro all'ospedale di Lashkar Gah sono altri sei medici italiani. «Certo avere qui con noi Rahmatullah Hanefi sarebbe utilissimo per capire cosa sta accadendo in giro e regolarci di conseguenza», commenta il logista. Hanefi è il capo della sicurezza di Emergency a Lashkar Gah, cui furono affidati i contatti con i sequestratori sia di Gabriele Torsello lo scorso ottobre sia di Mastrogiacomo. Attualmente è agli arresti. La poli-

La Nato nega di partecipare all'azione il cui peso ricadrebbe sull'esercito afgano «Uccisi 28 talebani»

zia afgana l'ha prelevato il giorno dopo la liberazione del giornalista di Repubblica, senza contestargli alcun reato. Non è ancora stato rilasciato.

Vani per tutta la giornata da Lashkar Gah, i tentativi di mettersi in contatto con i colleghi dell'ambulatorio distaccato a Gereshk. I telefoni prendono discretamente bene verso Kabul, che dista centinaia di chilometri, ma restano irrimediabilmente muti quando cerchi di chiamare poche decine più in là. Nella sede di Emergency arrivano solo civili. «No, nessuno dei feriti era un talebano. Del resto ben difficilmente verrebbero a farsi curare, forse temendo di essere catturati lungo il cammino». Ma tra le vittime, numerosi sono i guerriglieri talebani. Fonti locali dicono almeno 28, forse una quarantina.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.

Proponiamo che il Congresso assuma la seguenti decisioni:

APPARTENENZA

Il futuro soggetto politico dovrà continuare ad appartenere al campo della sinistra riformista e per questo motivo la sua appartenenza al Partito Socialista Europeo e alla Internazionale Socialista, che già oggi raggruppano anche forze democratiche non provenienti dalla tradizione socialista è una condizione non derogabile e rappresenta un vincolo di mandato per i rappresentanti dei Democratici di Sinistra che avranno responsabilità decisionali nel processo costituente del nuovo soggetto politico.

NOME

In ogni caso per quanto riguarda il nome del Partito, che noi proponiamo possa essere Partito Democratico e Socialista, e la sua collocazione internazionale la decisione finale dovrà essere sottoposta al voto diretto degli iscritti dei partiti fondatori e dei loro elettori con modalità da definire nel corso della fase costituente.

STRUTTURA FEDERALE

La costituzione di un nuovo soggetto politico dovrà avvenire su base federale e federativa tra le varie forze politiche che lo promuoveranno. Resterà in ogni caso di competenza di ciascuna delle forze politiche promotrici la decisione di appartenenza ad organismi e strutture sopranazionali o transnazionali come, ad esempio, il Partito Socialista Europeo e l'Internazionale Socialista.

FASE COSTITUENTE

La costituzione del nuovo soggetto politico deve vedere fin dall'inizio, e quali soci fondatori, altre forze politiche come ad esempio lo Sdi, i Repubblicani Europei, le organizzazioni

ambientaliste e altre forze organizzate della società civile. Si devono pertanto considerare superati gli orientamenti assunti nel seminario di Orvieto, nel quale le forze costitutive sono state limitate ai soli Democratici di Sinistra e alla Margherita.

PARTITO POPOLARE

Il nuovo soggetto politico dovrà avere una struttura popolare aperta radicata su tutto il territorio nazionale. Esso dovrà avere una struttura federale con ampie autonomie per le organizzazioni territoriali. Rinnovo generazionale.

VERIFICA CONGRESSUALE

Il Congresso stabilisce infine che il mandato per la formazione del nuovo soggetto politico dovrà essere sottoposto a ratifica da parte di un Congresso straordinario appositamente convocato per approvare o respingere l'esito conclusivo della fase costituente e, ove il medesimo fosse approvato, per procedere al conseguente scioglimento dei Democratici di Sinistra.

VOTA LA TERZA MOZIONE:
LA PROPOSTA POLITICA PER UNIRE IL PARTITO.



www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it



Al-Maliki con Ban Ki Moon Foto Ansa

BAGHDAD

Colpo di mortaio nella zona verde a 50 metri dal segretario dell'Onu

Il premier iracheno al Maliki ha chiuso ieri pomeriggio affrettatamente a Baghdad la conferenza stampa congiunta con il segretario dell'Onu Ban Ki-Moon, dopo l'esplosione di un colpo di mortaio a poche decine di metri dalla sa-

la della sede del Consiglio dei ministri, nella superblindata Zona Verde, dove i due stavano rispondendo alle domande dei giornalisti. «Non è nulla, non è nulla», ha detto Maliki a Ban, che al momento ha cercato riparo dietro al

podio ed è poi apparso notevolmente scosso. Quando l'esplosione ha fatto tremare la sala e cadere un paio di frammenti dal soffitto, un interprete aveva appena cominciato a tradurre dall'inglese in arabo la risposta del segretario dell'Onu alla domanda di un giornalista iracheno. Una delle guardie del corpo di Maliki ha subito afferrato il premier con le mani, ma questi gli si è rivolto con aria seccata dicendo: «Vai via».

GERMANIA

Der Spiegel: gli Usa informati operano anche nelle carceri afgane

BERLINO La liberazione dei talebani prigionieri in cambio del giornalista italiano Daniele Mastrogioacomo non sarebbe potuta avvenire senza che gli Stati Uniti ne fossero al corrente: lo afferma ieri il sito online del settimanale

di Amburgo «Der Spiegel», che primo aveva riportato le critiche di alti esponenti tedeschi. «Gli Stati Uniti sanno molto bene cosa succede nel carcere di alta sicurezza afgano di Pol-I-Cherki», scriveva ieri Spiegelonline sulla base

di dichiarazioni attribuite ai servizi segreti tedeschi. In questo carcere sono rinchiusi insieme a migliaia di detenuti comuni anche i più importanti talebani catturati negli ultimi anni. «Il carcere è ufficialmente sotto amministrazione afgana, ma in esso operano anche soldati e agenti americani. I servizi segreti tedeschi dubitano che una liberazione possa essere stata possibile senza che gli Usa ne fossero al corrente» scrive lo Spiegel.

Gli 007 italiani: gli americani sapevano

L'intelligence: informati fin dal primo istante del rapimento. I tanti misteri irrisolti del sequestro

di Toni Fontana

NELLA DRAMMATICA vicenda del rapimento di Daniele Mastrogioacomo, i misteri superano di gran lunga le certezze e i fatti noti. Il reporter ha spiegato negli articoli pubblicati

dal suo giornale le fasi della prigionia e i difficili momenti trascorsi nelle mani dei

Talebani, ma quando accadeva attorno al sequestro appare avvolto da molte nebbie. Queste alcune voci dell'Intelligence, provenienti dall'ambiente militare e della diplomazia che l'Unità ha raccolto.

IL RAPIMENTO Quando il giornalista viene rapito gli 007 italiani si mettono all'opera e contattano le centrali dell'Intelligence dei paesi alleati, ma appare chiaro che «il rapimento si svolge su un territorio controllato palmo a palmo da Talebani». Viene individuato un canale da sfruttare per avviare un contatto, ma questa direzione viene abbandonata. «In questa fase gli americani sapevano tutto, se dice una fonte - nel caso Calipari ci hanno detto che l'auto giunta al check point procedeva ad una certa velocità è perché posseggono satelliti in grado di osservare tutto ed anche in Afghanistan nulla sfuggiva al loro occhio». I continui spostamenti dell'ostaggio rendono più ardua l'individuazione del covo e allontanano l'ipotesi di effettuare in blitz. «L'Afghanistan nasconde molte trappole - si fa notare - la cooperante Clementina Cantoni era stata rapita da banditi che in Italia definiremmo "balordi" eppure per liberarla i servizi hanno dovuto impegnarsi a fondo». In questa fase comunque è certo che «vi è un aiuto reciproco» tra le Intelligence dei paesi occidentali.

Nella prima fase i servizi occidentali hanno agito assieme. Difficoltà e dissensi nella Coalizione

LA TRATTATIVA L'Intelligence «sta lavorando sodo», ma la rete degli 007 italiani «sta vivendo una sofferenza, i rapporti all'interno della Coalizione sono tesi, i paesi che stanno impegnando i loro soldati nell'operazione Achille vedono con disappunto il fatto che l'impegno degli italiani è limitato dalle regole d'ingag-

gio e dai caveat». Il lavoro degli agenti dei servizi si basa «su contatti personali» e sull'«integrazione tra le reti dei diversi paesi della Coalizione». Ma appunto le «incomprensioni» rallentano l'efficacia di questo meccanismo e si decide di ricorrere «una tantum» all'organizzazione fondata dal chirurgo Gino Strada. «I

nostri servizi hanno svolto un importante lavoro - dice una fonte diplomatica - ma poi si è scelta Emergency anche perché dai contatti avuti era apparso chiaro che sarebbe stato più facile trattare visto che Gino Strada è conosciuto e gode di fiducia in ambienti che lo ritengono al di sopra della parti». Emergency

ha rivendicato ieri di aver svolto un ruolo super partes: abbiamo compiuto - dice - azioni «ricieste, rendendole compatibili e doverose in relazione alla propria natura, senza assumere alcuna iniziativa autonoma, restando assolutamente estranea a qualsiasi azione politica interna o internazionale». Spunta così la lista dei prigionieri dei quali i Talebani chiedono la scarcerazione. Ci sono i nomi di Latif Hakimi, Yasir Ustad, Mansur Ahamad, Hamdullah e Abdul Ghafar. «Su alcuni nomi si apre un durissimo braccio di ferro con gli americani».

LO SCAMBIO non appare però verosimile che gli americani non sapessero cosa si stava preparando, fossero all'oscuro della decisione di Karzai di liberare i cinque «e forse alcuni altri». Il settimanale Der Spiegel spiega, citando anonime fonti dell'Intelligence tedesca, che «gli Usa sanno molto bene cosa succede

nel carcere di alta sicurezza afgano di Pol-I-Cherki, ufficialmente sotto l'amministrazione afgana, ma nel quale operano anche soldati ed agenti americani. I servizi segreti tedeschi dubitano che la liberazione dei detenuti possa essere stata possibile senza che gli Usa ne fossero al corrente». «Noi però - ribatte una fonte dell'Intelligence Usa - non avremmo mai negoziato in quel modo se si fosse trattato di uno dei nostri». Inutile ricordare che in Iraq decine di detenuti escono dalle carceri in cambio di «favori». «A volte prevale la ragione di Stato - dice la fonte Usa - ma la nostra regola è di non venire a patti con terroristi, né ricorriamo a mediatori come Strada che resta un semplice cittadino».

LA LIBERAZIONE Il chirurgo di Emergency però lavora bene «dimostrando una notevole abilità nella trattativa» - ammette una fonte militare che però aggiunge: «Ogni sequestro è una storia a sé, quando è accaduto in Afghanistan è irripetibile, è stato pagato un alto prezzo e sarebbe molto dannoso dimostrare altre debolezze in uno scenario carico di insidie e pericoli per i nostri soldati». E non è un mistero che nei palazzi della Difesa c'è molta irritazione perché «Strada ha fatto tutto da solo».



L'unità di crisi del ministero degli Esteri Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'INTERVISTA SANDRO BALDONI Parla il fratello del giornalista sequestrato e ucciso in Iraq nel 2004 dall'Esercito islamico

«Di Enzo nemmeno il corpo, ci hanno lasciati soli»



Enzo Baldoni

di Marina Mastroiucola

«Pressapochismo». È morto anche di questo Enzo Baldoni, rapito in Iraq il 26 agosto del 2004 e inghiottito nel nulla. Resta qualche fotogramma a tracciare la rapida parabola, da ostaggio che spiega davanti alle insegne dell'Esercito islamico le richieste microscopiche dei suoi rapitori - via le truppe - all'immagine di un corpo senza vita, semisepolto nella sabbia. Ecco, quel corpo a distanza di anni non è mai stato recuperato, la famiglia vorrebbe almeno riavere le spoglie. «Per una questione di rispetto, del rispetto che si deve ai morti», spiega Sandro Baldoni, il fratello del giornalista ucciso. Con una lettera a Repubblica, in festa per il ritorno a casa di Daniele Mastrogioacomo, ieri ha chiesto - pudicamente, in punta di penna - di non archiviare tra i casi irrisolti la storia di Enzo. Ucciso da un gruppo armato sunnita e «dal pressa-

pochismo» di chi avrebbe potuto aiutarlo. **Lei fa appello «a quel pezzetto di Italia civile e sommersa» che si è mobilitata per Mastrogioacomo. E, si potrebbe aggiungere, è rimasta in silenzio per Enzo. Che cosa avete saputo del recupero della salma in questi anni? Siete in contatto con qualcuno?** «Ci sono stati due contatti, qualche mese dopo la morte di Enzo, all'epoca ancora di Pollari e Mancini. All'inizio ci hanno rassicurato, ci dicevano che si stava facendo il possibile. Una volta ci ha contattato un alto ufficiale dei Carabinieri, dicendo che forse erano stati trovati i resti. Poi è sparito, abbiamo saputo dell'esito negativo dell'esame del Dna da un giornalista. Mesi dopo tutto si è ripetuto, il referente era la Croce rossa. Stavolta le analisi sono state positive, ma non si è mai arrivati a nessuna conclusione.

Non abbiamo ancora capito perché». **Poi più niente?** «Niente. Abbiamo sollecitato la cosa tre o quattro mesi fa. Per questo abbiamo colto ora l'occasione per cercare di rimettere in moto una situazione che non si è chiusa. Anche psicologicamente così è più difficile». **Come avete vissuto i giorni del rapimento di Mastrogioacomo?** «Ci auguravamo che andasse a finire bene. Certo ti tornano addosso i sentimenti, le sensazioni di allora. Ci sono venuti in mente i momenti di solitudine assoluta che abbiamo vissuto allora, quando capivamo che le cose si mettevano male e che nessuno si stava muovendo. Ti veniva la voglia di andare laggù, per provarci da solo. Per provarci almeno». **Perché secondo lei c'è stata tanta confusione intorno al sequestro di Enzo? Ci sono voluti giorni solo perché si riconoscesse che era**

stato rapito... «Credo che ci sia stata una forte negligenza. Era agosto, d'accordo, ma non mi sembra una ragione sufficiente. C'è stato pressapochismo e impreparazione, del Sismi, della Farnesina. Chiedevano che cosa si potesse fare e ricevevamo risposte più che evasive. Tre ore prima che Al Jazira annunciassero che Enzo era stato ucciso, la Croce rossa ci aveva rassicurato dicendo che l'ultimatum era stato prorogato». **Nella sua lettera sembra di leggere un po' di amarezza per il silenzio che c'è stato intorno al sequestro di Enzo, così diverso dalla mobilitazione per Mastrogioacomo.** «La mobilitazione è importante, quella va sempre bene, per tutti. Da parte nostra non c'è nessuna acrimonia, al contrario. Vogliamo solo che quel che resta di Enzo sia riportato a casa, che questa storia non finisca così».

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo. democratico e socialista.

VOTA LA TERZA MOZIONE: LA PROPOSTA POLITICA PER UNIRE IL PARTITO.



Scarica la mozione completa su: www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

VENERDI' 23 MARZO

ROMA

Sezione DS Laurentina, Via Ignazio Silone, Primo Ponte 17.30 → CONGRESSO

Gavino ANGIUS

Sale lo scontro nei Dl Marini irritato con Rutelli

Gli ex ppi non si fidano. Il leader della Margherita vuole vagliare personalmente le liste dei delegati

di Andrea Carugati / Roma

CONGELATO il vertice chiarificatore tra Francesco Rutelli e il tridente popolare formato da Franceschini, Letta e Fioroni che, forte del successo nei congressi di base della Margherita, vuole pesare di più e ridimensionare il leader. L'incontro era previsto per ie-

sta sensazione le parole pronunciate ieri dal ministro Fioroni: «Gli ex non esistono più e neanche i Teodem e i Neodem. L'unica corrente in cui mi riconosco è quella dei "dem-dem", i democratici democristiani, che è una categoria dello

spirito e vale per sempre. E questo lo sa anche Rutelli. Io sono orgoglioso di essere stato democristiano. Abbiamo portato questa tradizione nella Margherita e la porteremo anche nel Pd». E Pierluigi Castagnetti, che aveva chiesto a Rutelli di scegliere tra leader e vicepremier: «La questione della leadership è un problema ineludibile: non abbiamo difficoltà a confermare Rutelli, ma serve una leadership completamente dedicata in un momento in cui si deve gestire un'impresa impegnativa come la costruzione del Pd». Ad acuire la tensione anche una lettera che Rutelli ha fatto recapita-

re ai segretari regionali, dando la sua interpretazione sulle norme che regolano il collegamento tra la mozione (unitaria) e le liste per i delegati: secondo questa interpretazione toccherebbe proprio a Rutelli dare il via libera al collegamento tra lista e mozione. E così lo stesso leader potrebbe bocciare liste a lui non favorevoli. «Una norma di garanzia decisa all'unanimità», spiegano i rutelliani. Ma i popolari temono la trappola, e cioè che il leader possa blindare le assise nazionali, deciderne i pesi. E Avvenire commenta: «Rischia di essere solo un banale ma poco attraente scontro di potere».



Francesco Rutelli e Franco Marini. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

IL CASO I rischi per la democrazia restano, secondo l'ex socialista, nel persistere in Italia dell'eredità del Partito comunista. Che fu una «forza illegale»

Cicchitto dà la linea, i suoi storici s'adeguano: il Pci è il Male

di Bruno Gravagnuolo

L'influenza del Pci nella storia d'Italia? Tossica, insidiosa per la libertà. Una minaccia alla democrazia, in quanto emanazione di una potenza straniera. E anche un «passato che non passa», meritevole di una storia «alla De Felice» ma senza «sconti» come nel caso del fascismo. E proprio perché l'influsso Pci perdura, sotto forma di comunisti al governo e di post-comunisti che non sono cambiati. Benché poi il vessillo della sovversione sia stato raccolto dal fondamentalismo islamico, «che ha preso il posto della minaccia comunista nel mondo globale». È stata questa la falsariga del Convegno di ieri al Capranichetta di Roma indetto da «Fondazione Magna Carta» e associazione «Irocervo», dedicato appunto all'«Influenza del Pci nella storia d'Italia», al quale hanno dato vita storici non privi di biasone, ma tutti senza eccezione nelle vesti di giudici istruttori, non disposti a riconoscere nemmeno le attenuanti generiche all'imputato Pci. Ed erano tra gli

altri Piero Craveri, Elena Aga Rossi, Gaetano Quagliariello, Francesco Perfetti, Viktor Zaslavski, Gianni Donno, Giovanni Orsina, Andrea Guiso e Aldo Ricci, direttore dell'Archivio centrale dello Stato. La cosa singolare in tanto effluvio di condanne contro i nemici della libertà comunisti asserviti all'ideologia, è stato però l'incipit del Convegno. Incipit in puro stile Cominform. Perché aperto da uno dei massimi dirigenti di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto, che ha subito dato la linea dei lavori. Quella di cui sopra. E con l'aggiunta di alcune considerazioni politiche, come quando ad aprire i convegni culturali erano Zdanov o Suslov. E cioè, diceva Cicchitto all'esordio, non solo gli ex Pci si sono «dileguati in silenzio» dopo il 1989, perpetuando la loro natura e alleandosi con i comunisti dichiarati. Ma, invece di «fare come la Spd in Germania», che ha realizzato un grande coalizione con la Cdu, hanno rinunciato «ad ogni spazio riformista». Sta in questo messaggio in bottiglia del forzista Cicchitto il senso di un Convegno

giudiziario che di storico ha avuto ben poco? E veniamo ai contributi, tutti organicamente legati ad una delle tante indicazioni di Cicchitto: il Pci non fu neanche gramsciano, ma un'articolazione geopolitica dell'Urss. Piero Craveri ad esempio teorizza che il Pci fu un «missile a due stadi», legale e illegale, con una zona militare ancora da indagare. E per dimostrarlo usa argomenti poi adoperati a piene mani da Aga Rossi e Zaslavski: «la finta autonomia della svolta di Salerno». E la disponibilità di Togliatti a prendere il potere con le armi «se i russi avessero voluto». Argomenti fallaci e smentiti da molte evidenze. È arcinoto infatti che Togliatti invocò per primo il ruolo di Badoglio in un governo di unità nazionale sin dal settembre 1943. E reiterò la proposta sino al gennaio 1944, quando fece marcia indietro per il dissenso dell'antifascismo italiano su Badoglio. E per l'indeciso atteggiamento sovietico rispetto allo scacchiere italiano, dove l'Inghilterra subentrava agli Usa come «dominus, e in mancanza di riconoscimento reciproco tra Italia e Urss. Il

fatto acclarato è un altro: fu Stalin a dare il placet finale alla svolta. Ma è risaputo! Benché Togliatti lo abbia anticipato. Quanto all'«insurrezione» Pci dopo il maggio 1947, non ebbe mai alcun fondamento. La temeva Togliatti, per le complicazioni internazionali che avrebbe comportato - lo disse a Kostylev nel 1948 - e stante il suo assoluto rifiuto della «via greca». Altra perla di Craveri: il «piano K» sbandierato da Scelba per avvalorare un golpe Pci. Era una bufala passata dal Ministero dell'Interno ai prefetti e alle questure. E non ha alcun valore probatorio. Ancora, tra le tante assurdità ascoltate ieri: le manifestazioni di piazza come prodromo di golpe. Bene, è assurdo dire come han fatto Craveri e Ricci, che furono fatte quando già la terra era stata distribuita dalla riforma agraria. Laddove invece il piombo della polizia di Scelba e della mafia colpì ben prima la gente: a Melissa, Montescaglioso, Portella. Contadini inermi e popolo, a Modena e altrove. E poi, come si fa a parlare di «prove tecniche di rivoluzione» con l'occupazione della

prefettura di Torino, e dopo la destituzione del prefetto Troilo, se proprio Togliatti in quel 1947 disse a Pajetta: «E adesso che ve ne fate della prefettura occupata?». Ma di questo celebre episodio nessuna traccia nella relazione di Aldo G. Ricci, che ha parlato dei verbali della presidenza del Consiglio dal 1945 al 1953. Di Aga Rossi e Zaslavsky s'è già detto. Quest'ultimo ha solo aggiunto un'altra cosa del pari risaputa: gli Jugoslavi volevano la rivoluzione in Grecia contro il parere di Stalin. Insomma tutto il convegno è stata una sfillogia demonizzante e scontata, dove Simona Colarizi ha persino criticato da destra Aga Rossi, disposta a concedere qualche credenziale democratica al moderatismo del Pci: «No, col Pci non vi fu né democratizzazione né modernizzazione del paese». Resta la domanda: perché questo convegno? Solo per linciare il Pci? Oppure per suggerire la grande coalizione? Difficile capirlo. In ogni caso per entrambe le cose bastava una dichiarazione di agenzia. Di Cicchitto ovviamente.

DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE

CONGRESSI DI SEZIONE

per il Partito Democratico

ROMA
23 marzo, ore 17
Sezione Cinecittà
Via Sillicone 178
LIVIA TURCO

ROMA
23 marzo, ore 17.30
Sezione DS di Garbatella
La Villetta
Via Passino 26
GIANNI CUPERLO

GENZANO (RM)
23 marzo, ore 17.30
Sezione DS
NICOLA ZINGARETTI

ABRUZZO
Mosciano (TE)
25 marzo, ore 15.30
c/o Teatro Saliceti
GIANNI PITTELLA

CAMPANIA
Napoli
23 marzo, ore 17.00
Udb Chiaia-Posillipo
ANOTONIO BASSOLINO
(intervento)

Torre Annunziata (NA)
23 marzo, ore 17.30
Sezione DS
MARCO MINNITI

Caserta
24 marzo, ore 10
Sezione DS Puccianiello
Auditorium parrocchiale
Via Concezione
MAURIZIO MIGLIAVACCA

PIEMONTE
Arquata Scrivia (AL)
24 marzo, ore 15
Sezione DS
ENRICO MORANDO

LOMBARDIA
Milano
23 marzo, ore 21
Sezione DS
Rigoldi-Niguarda
Via Hermada 8
BARBARA POLLASTRINI

Milano
23 marzo, ore 21
Sezione DS Lama
Viale Monza 140
EMILIA DE BIASI

Legnano (MI)
23 marzo, ore 21
Sezione DS Venegoni
via Bramante 49
FRANCO MIRABELLI

Pioltello (MI)
23 marzo, ore 21
Sezione DS Togliatti
Via Mozart 57
ANNA SERAFINI

Milano
24 marzo, ore 14.30
Sezione DS
Venturini-Di Vittorio
Via Ponte Nuovo 24
ANNA SERAFINI

EMILIA ROMAGNA
Portomaggiore (FE)
24 marzo, ore 14
Sezione DS
Via Eppi 10/1
ROBERTO MONTANARI

Modena
24 marzo, ore 15
Sezione DS Di Vittorio
Sala Villaggio Giardino
Via Curie 22/a
MARIANGELA BASTICO

TOSCANA
Pontedera (PI)
23 marzo, ore 21
Sezione Vasco Gronchi
MARCO FILIPPESCHI

Lucca
24 marzo, ore 9
Sezione cittadina Ds
MARCO FILIPPESCHI

Pisa
24 marzo, ore 15
Unione comunale
MARCO FILIPPESCHI

Colle di Val d'Elsa (SI)
23 marzo, ore 17.30
Piscina Olimpia
LEONARDO DOMENICI

LIGURIA
Bolano (SP)
23 marzo, ore 21
Sezione DS
LORENZO FORCIERI

Pegazzano (SP)
23 marzo, ore 21
Sezione DS
ANDREA ORLANDO

Lerici (SP)
24 marzo, ore 15
Sezione DS
ANDREA ORLANDO

MARCHE
Pesaro
23 marzo, ore 20.30
Sezione DS Villa Fastigi
VANNINO CHITI

Rio Salso - Belvedere (PU)
23 marzo, ore 21.00
c/o circolo Arci di Belvedere
PIETRO GASPERONI

Montegiorgio (FM)
23 marzo, ore 21
Sede DS
FRANCESCO VERDUCCI

Roccafluvione (AP)
23 marzo, ore 20.30
Sezione DS
PIETRO COLONNELLA

San Benedetto del Tronto (AP)
24 marzo, ore 15.00
Sezione DS Gramsci
Cinema delle Palme
PIETRO COLONNELLA
(intervento)

Morrovalle (MC)
23 marzo, ore 21
Sezione Ds
SARA GIANNINI

Stella di Monsanpolo (AP)
24 marzo, ore 16.30
Sala Convegni
Piazza Bachelet
PIETRO COLONNELLA

Centobuchi (AP)
25 marzo, ore 16.30
Sezione DS
di Monteprandone
Sala Convegni
PIETRO COLONNELLA

Senigallia (AN)
25 marzo, ore 9.30
Sezione DS Pace
SILVANA AMATI

UMBRIA
Spoletto (PG)
24 marzo, ore 16
Unione Comunale
Hotel Albornoz
MARINA SERENI

LAZIO
Roma
23 marzo, ore 17
Sezione Montesacro
Piazza Monte Baldo 8
GIOVANNA MELANDRI

Roma
23 marzo, ore 17
Sezione Talenti
Via Verga 54
WALTER TOCCI

Pozzuoli (NA)
24 marzo, ore 17
Centro Congressi
Il Castello
di Arco Felice
ENZO AMENDOLA

CALABRIA
Villa San Giovanni (RC)
24 marzo, ore 16
Sezione DS
ANNA FINOCCHIARO

Cittanova (RC)
24 marzo, ore 17.30
Sezione DS
Francesco Vinci
ANNA FINOCCHIARO

SICILIA
Adrano (CT)
24 marzo, ore 16.30
Sezione DS
Piazza Umberto
CESARE DAMIANO

Bruxelles
27 marzo, ore 20
Sezione Ds
GIANNI PITTELLA

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.

Per informazioni
www.mozionefassino.it www.dsonline.it

Ulivo, scoppia la «grana» del Family day

«Dobbiamo pronunciarcene». 49 deputati: «Decideranno i gruppi parlamentari»

di Andrea Carugati / Roma

BASTA UN LANCIO Ansa di metà pomeriggio a scatenare una dura polemica nel centro-sinistra. Tema: l'adesione dell'Ulivo al Family Day organizzato per il 12 maggio da un vasto fronte di associazioni cattoliche con l'appoggio della Cei. Secondo l'Ansa, duran-

te una riunione con i coordinatori di Ds e Margherita, Migliavacca e Soru, i responsabili welfare dei due partiti Bassoli e Bobba e altri parlamentari (che ha avuto come oggetto l'organizzazione di un Forum dell'Ulivo sulle politiche per la famiglia per il 7 maggio) sarebbe stata posta la questione di una adesione ufficiale dell'Ulivo al Family Day. Sul tema la senatrice ds Anna Serafini, presente all'incontro, ha puntualizzato: «Su un tema così delicato serve un ragionamento politico dell'Ulivo, non si lasciare la scelta ai singoli parlamentari». Nessun invito ad aderire, dunque, ma la necessità di porsi il problema in modo collettivo. Perché «sulla famiglia non possiamo stare sulla difensiva, sostenere politiche di questo tipo non è affatto in contraddizione con la promozione dei diritti civili», ha spiegato poi Serafini a l'Unità. «Non possiamo lasciare che la destra strumentalizzi il mondo cattolico».

Soru e Migliavacca avrebbero ricordato, a quel punto, che il tavolo di ieri non aveva poteri di decisione su questo tema, ma solo sull'organizzazione del Forum dell'Ulivo per il 7 maggio, in vista della Conferenza nazionale sulla Famiglia organizzata dal governo per il 24, 25 e 26 maggio. E tuttavia il lancio Ansa delle 17.35, che dava l'adesione al Family Day come cosa fatta, ha scatenato una ridda di reazioni. Nonostante la rapida

Mussi: «È l'inizio delle stravaganze del Pd. Quel partito sarà come un letto a due piazze»

smentita di Migliavacca e Soru: «Nessuna decisione è stata presa. Da alcuni partecipanti è stata avanzata l'ipotesi di una formale adesione alla manifestazione che verrà verificata nei prossimi giorni». «Evitiamo inutili polveroni», dice Migliavacca. «Siamo solo a marzo, il Family Day è in maggio, dunque c'è tutto il tempo per valutare», dice Soru. «Io comunque ho detto da tempo che non andrò». E anche 49 deputati dell'Ulivo si pronunciano: «È inquietante che da una riunione riservata escano notizie contraddittorie», dicono. E chiedono che un'eventuale decisione «sia presa dai gruppi di Camera e Senato». Anche il ministro della Famiglia Rosy Bindi ieri ha ribadito che non andrà al Family Day di piazza San Giovanni. E ha definito «pericolose» alcune delle idee contenute nel manifesto «Più famiglia» varato alcuni giorni fa dalle associazioni promotrici.

«È l'inizio della stravaganza del Pd che si configura come un letto a due piazze», ha commentato il leader della seconda mozione Ds Fabio Mussi. «Si fa un partito che ha due posizioni e che quindi non può essere un grande comitato elettorale». «In una coalizione - aggiunge - ci sono posizioni diverse e si arriva ad una mediazione, ma un partito esiste se c'è una tavola di valori condivisa e una forte e non equivoca identità». «È uno scherzo?», si domanda Franco Grillini, che giudica l'eventuale adesione dell'Ulivo come un «gesto fuori luogo, innaturale, sbagliato e masochista», visto che «gli stessi organizzatori hanno detto di voler smontare i Dico». E le deputate della sinistra Ds si domandano: «L'Ulivo sce-

Dichiarazioni polemiche di Luxuria (Prc) e di Villetti (Rnp) Lo stupore di Grillini: «Sarebbe masochista»

glie il modello di famiglia del Vaticano? Ci sfugge la ratio di come l'Ulivo, che non ha partecipato alla manifestazione del 10 marzo a difesa di una proposta del suo governo (i Dico, ndr), possa oggi partecipare a una manifestazione contro il governo». La deputata del Prc Vladimir Luxuria chiede all'Ulivo un «chiarimento ufficiale», e Fulvia Bandoli parla di una «rincorsa alle impostazioni meno moderne sul tema della famiglia». «Questa vicenda rivela lo stato di grande confusione che regna tra Ds e Margherita sulla questione fondamentale della laicità dello Stato», commenta il capogruppo della Rosa nel pugno alla Camera Roberto Villetti. «La partecipazione dell'Ulivo al Family Day porrebbe una definitiva pietra tombale

Migliavacca e Soru provano a spegnere i fuochi e sdrammatizzano «Siamo a marzo il 12 maggio è lontano»



Una manifestazione a Roma contro le coppie di fatto. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

sui Dico», dice la vicepresidente dei deputati di Forza Italia Isabella Bertolini.

«Io questa volta non c'entro», sorride il senatore teodem Luigi Bobba, che pure era presente all'incontro. «Vi assicuro che non abbiamo deciso niente, siamo stati travolti da una notizia che non esiste».

«È chiaro che se gli organizzatori dicono che la manifestazione è contro i Dico non si può andare», dice Anna Serafini. «Ma se chiedono politiche per la fami-

glia e la non equiparazione con le coppie di fatto il discorso è diverso. Non possiamo regalare alla destra le politiche per la famiglia, dobbiamo spingere affinché il mondo cattolico non si lasci strumentalizzare. Se gli organizzatori vogliono il dialogo troveranno orecchie attente nel centrosinistra». E il putiferio che si sta scatenando a sinistra? «Chi ritiene in contraddizione famiglia e diritti civili li ostacola entrambi», dice Serafini.

Il centrodestra vuole cacciare il caporedattore del Tg toscano

di Vladimiro Frulletti / Firenze

ASSALTO RAI «Vuol dire che li manderemo a lezione di imparzialità da Emilio Fede». Ds e Margherita, con i segretari toscani Andrea Manciuoli e Antonello Giacomelli, usano la battuta per commentare l'attacco (molto violento) che il centrodestra, locale e nazionale, sta portando al Tg3 della Toscana. Un assalto che ieri è arrivato a chiedere esplicitamente la testa del caporedattore Franco De Felice, accusato di dare troppo spazio al centrosinistra. «Velina di Ds e Margherita» per restare al commento soft di Paolo Bonaiuti, portavoce di Silvio Berlusconi e vicepresidente della commissione di vigilanza Rai. Il cui presidente Mario Landolfi di An (quello che mandava i bigliettini all'allora di-

rettore del Tg1 Gad Lerner per «segnalargli» un giornalista) ha prontamente garantito ai vertici toscani del Polo il suo diretto interesse. Un attacco così duro che ha spinto il sindacato dei giornalisti Rai (Usigrai) a intervenire in difesa di De Felice («addirittura una mozione politica per cacciarlo») e del Tg toscano, chiedendosi perché «invece di appesantire la Rai con una polemica al giorno, i partiti politici tutti non fanno un passo indietro togliendo le loro mani dall'azienda?». Per spiegare lo «squilibrio» informativo il centrodestra da una parte cita la convenzione fra Regione Toscana, Rai3 e Rai New 24 (280mila euro per sei passaggi da 3-4 minuti l'uno), e dall'altra richiama i dati dell'Osservatorio di Pavia del mese di gennaio in base ai quali il centrosinistra è assai più presente del centrodestra. Ma la destra, fanno notare Ds e Dl, tace

che l'Osservatorio a livello regionale non scompone i numeri tra presenze istituzionali e politiche come invece fa a livello nazionale dove divide tra «Governo, maggioranza e opposizione». Ma li mette tutti assieme. «Ci sono regioni - scrive l'Osservatorio di Pavia - in cui le amministrazioni della Regione, della Provincia e del Comune capoluogo, appartengono tutte alla stessa coalizione: ciò comporta che gli spazi risultino concentrati a favore della medesima coalizione». E infatti ieri il governatore della Toscana Claudio Martini ha scritto al collega emiliano Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, per invitarlo a chiedere a Rai e Osservatorio di Pavia di seguire gli stessi metodi di scomposizione usati a livello nazionale anche per le Regioni. Strada utile «a maggior ragione in un territorio come la Toscana dove il centrosinistra - ricorda Martini - amministra tutte le 10 Province e ben 271 Comuni su 287».

LEGGE ELETTORALE Maroni a Chiti «Serve iniziativa politica»

ROMA Dopo aver annunciato il voto contrario della Lega Nord al dl sulle liberalizzazioni, Roberto Maroni, capogruppo del Carroccio alla Camera, si rivolge al ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, lanciando l'allarme sulla legge elettorale e chiedendo un intervento immediato in merito: «Vede, ministro Chiti - afferma Maroni parlando in Aula - la Lega Nord le ha assicurato la disponibilità ad un percorso anche impegnativo sul terreno delle riforme, di quelle elettorali in particolare. Questa disponibilità rimane, ma esige una iniziativa politica tempestiva ed efficace per contrastare il comportamento di chi sta agendo per pregiudicare il già difficile tentativo di dialogo sulle riforme che lei ha messo in campo». «Noi ci crediamo ancora», assicura il capogruppo della Lega.

ANDREOTTI «Moro pagò di persona la svolta italiana»

ROMA Giulio Andreotti rievoca la «svolta» che portò al governo di solidarietà nazionale con la «non sfiducia» del Pci, sostenendo che «Moro pagò di persona la svolta italiana», rifiutata dalla sinistra extraparlamentare che scelse di rispondere col terrorismo. Nell'editoriale per 30 Giorni, di cui è direttore, Andreotti ricorda che a metà degli anni settanta «si crearono le premesse almeno per una non belligeranza» fra Dc e Pci. Su questa base, il compromesso «lo elaborarono Aldo Moro ed Enrico Berlinguer». Nel ricordare il fatto che la Cia avrebbe messo un microfono in casa di Tatò, Andreotti afferma che sarebbe «lieto per la registrazione che confermerebbe quanto pattuito», cioè che «i comunisti si impegnavano a votare un documento riconoscendo elementi fondamentali della politica estera italiana il Patto atlantico e la Comunità europea».

per un partito nuovo, democratico e socialista.



CHE DIFENDE LA FAMIGLIA DELLO STATO E I DIRITTI DELLE PERSONE
CHE VALORIZZA IL LAVORO E COMBATE LA PRECARIATA
CHE SI BATTA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA DIFESA DELL'AMBIENTE
CHE VALORIZZA E PROMUOVA LA PRESENZA DELLE DONNE

UN PARTITO NUOVO CHE FA PARTE DEL SOCCORSO EUROPEO

VENERDI 23 ORE 21.00 E SABATO 24 MARZO ORE 15.30 CONGRESSI DI SEZIONE - Milano e Provincia

Milano
CAPELLI FERRUCCIO
Sez. Abico-Del Sale
Presso Coop. F. Corradini
via A. Scarnini, 58
CHIOVINI CECILIA
Sez. Chico Mendes
via Nikolajevka, 3
MOLINARO VALTER
Sez. Di Vittorio
via Quarenghi, 8
PIROLA FIORELLA
Sez. Fiorella Ghiladotti
Via Pergolesi, 15
DUVA ANTONIO
Sez. Luciano Lama
viale Monza, 140

BUSEGHIN MARCO
Sez. Rigodi
via Hermada, 8

Provincia

RAVASI IGNAZIO
Circolo Di Salvo
via Garibaldi

ROSINA BARBARA
Vanzago ore 20.00
Casa Associazioni
via De' Lazzaretti

CACCAVALE ANDREA
Garagnate
via Legnano, 4

ROLFI GIUSEPPE
Invenuno
via Fiori

MACONI LORIS
Legnano
via Bramante, 49

PEROSIN GIOVANNI
Paderno Dugnano
via Magretti, 1

DI RUGGERO CANIO
Pialla
Sez. Tagliatti
via Mozart, 57

CIPOLLA RENATO
Pavullo
via Matteotti

VEDANI DARIO
Sesto San Giovanni
Sez. Tagliatti
via Saint Denis, 100

BORACCHIA MAURO
Settima Milanese
Sez. Berlinguer Scoccamaro
Coop. Del Popolo via Libertà, 62

SIMEONE ALESSANDRO
Trezzano D'Adda/Pozzo D'Adda
Aula Consiliare Pozzo D'Adda

DI BENEDETTO FABRIZIO
Trezzano
Sez. Santamango
Centro Soc. Culturale
via Manzoni, 12

Oltre a Tavaroli e Ghioni coinvolti poliziotti, 007 e carabinieri: basta pagare e dai servizi si ottiene di tutto

«Il Sisde? Prêt à porter di notizie riservate»

Spioni Telecom, altri 13 arresti. Il gip: i manager dell'azienda non potevano non sapere
Nelle agende degli indagati appunti sospetti: da Berlusconi 70 miliardi a Bossi per la «totale fedeltà»

di Giuseppe Caruso / Milano

ARRESTI Più che la Sicurezza di un gruppo privato, una Spectre con ramificazioni internazionali e collegamenti con servizi segreti italiani e stranieri. Poliziotti, carabinieri, finanzieri, uomini e informazioni dell'intelligence italiana al servizio di Giuliano Tavaroli, l'ex capo della sicurezza di Telecom Italia.

L'inchiesta sugli spioni Telecom apre un altro clamoroso capitolo. E dalle carte sequestrate, citate nell'ordinanza del gip di Milano Giuseppe Gennari, escono appunti su 70 miliardi di vecchie lire dati da Berlusconi a Bossi per comprarne la «fedeltà politica» prima delle elezioni del 2001, sui controlli ai danni della moglie di Marco Tronchetti Provera, Afef, e della sua famiglia e su un dossier a carico di Carlo De Benedetti che sarebbe stato preparato dal Sisde.

L'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Gennari (la sua terza nel corso dell'inchiesta, a cui va aggiunta la prima firmata dal gip Belsito) ricostruisce la rete di contatti di primissimo livello su cui poteva contare la sicurezza del gruppo Telecom-Pirelli. E la fine sembra essere ancora lontana, se è vero che lo stesso Gennari parla di una «lunga e tutt'altro che terminata indagine a tappe».

Tra i destinatari dell'ordinanza, oltre ai già noti Tavaroli, Ghioni, Sasini e Lezzi, ci sono anche personaggi da romanzo come Fulvio Guatelli (nato in Italia, ma con cittadinanza francese), membro della polizia d'Oltralpe ed ufficiale di collegamento tra la Francia ed il ministero degli Interni italiano fino al 2004. E poi carabinieri, finanzieri, poliziotti, informatori dei servizi, collaboratori di questura e perfino un ex della Forestale, giusto per non farsi mancare nulla. In tutto sono tredici le persone interessate dall'ordinanza.

In questo nuovo capitolo dell'inchiesta, tutto gira attorno alle de-

posizioni di Marco Bernardini, l'ex uomo del Sisde, poi investigatore privato e amministratore della Global security service srl, filiale italiana dell'omonima società americana fondata e gestita da Gianpaolo Spinelli, detto John. La Global security svolgeva operazioni di «consulenza» per la Pirelli. Quando nasce la filiale italiana, questa lavora al «95% per il gruppo Telecom-Pirelli» come spiega lo stesso Bernardini. Ma i soldi non arrivavano direttamente a lui. Bernardini racconta che per avere agevolazioni fiscali, e forse per creare dei fondi neri, i pagamenti «avvenivano attraverso bonifici bancari negli Stati Uniti e poi Spinelli provvedeva a corrispondere i miei compensi con bonifici a favore della filiale italiana della Global Security».

Il gip Gennari definisce «un rapporto solido» quello esistente tra le società ed il gruppo Telecom-Pirelli, tanto da ritenere «impensabile il fatto che chi in Pirelli o Telecom conferiva gli incarichi non si rappresentasse con esattezza questa situazione». La Global compilava dei dossier completi sulle persone vittime delle sue indagini. Le analisi riguardavano anche i più piccoli dettagli, all'apparenza insignificanti, come mutui, presenze in strutture alberghiere ed utenze Enel.

I controlli venivano effettuati anche su chi si opponeva a Tronchetti Provera. È il caso dei soci di minoranza di Olimpia, contraria alla fusione tra Olivetti e Telecom, costituiti nella società Deminor. Bernardini ed i suoi stretti collaboratori attingevano le loro informazioni da pubblici ufficiali ed in molti casi dalla banca dati del Sisde. Tanto che, come scrive il gip Gennari, l'archivio delle informazioni del servizio segreto in alcuni casi sembra quasi «un prêt à porter della notizia riservata: con pochi soldi e buone entrate, si può prelevare ciò di cui hai bisogno».

La vicenda

Dalla security fino ad Abu Omar

Per i trenta dossier illegali, nel dicembre scorso era finito agli arresti anche l'ex numero due del servizio

segreto militare Marco Mancini, già coinvolto nel rapimento di Abu Omar. Nell'ordinanza cautelata si legge che Mancini avrebbe ricevuto da Tavaroli e anche da Pierluigi Lezzi, il manager

che aveva sostituito il collega alla guida della Security di Telecom, «somme di denaro» in cambio di «dati segreti e riservatissimi sfruttando la funzione rivestita».



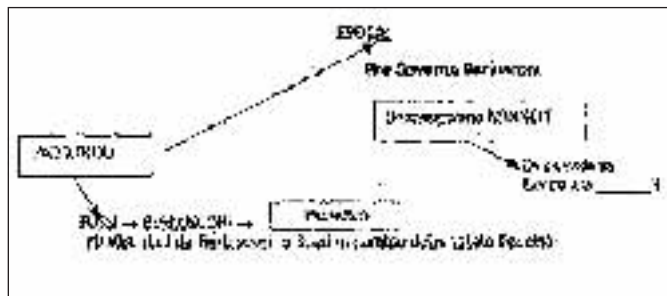
Giuliano Tavaroli, già responsabile della sicurezza di Telecom Italia

B&B s'indignano in coro: «Sono tutte bufale e fantasie»

«È un mondo di merda. A uno gli passa la voglia di far politica». La reazione di Umberto Bossi alla notizia all'appunto con il presunto accordo con Berlusconi è durissima. «Io ho dato mandato di que-

relare questa persona (l'ex giornalista di *Famiglia Cristiana* Guglielmo Sasini, ndr) spiega Bossi ma mi domando come facciamo ad uscire simili cose. È un mondo di merda questo. L'hanno fatto

apposta per fare dei danni politici». Poi il leader del Carroccio aggiunge: «Figurarsi... una balla spaziale. Berlusconi è uno che non tira fuori un soldo nemmeno per pagare i manifesti... Figurarsi se tira fuori dei soldi per la Lega!». Stessa musica da Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi. I 70 miliardi pagati a Umberto Bossi in cambio «della totale fedeltà» sono «ridicole fantasie inventate di sana pianta». Per l'avvocato Niccolò Ghedini si tratta «di una assoluta fantasia che sarebbe risibile se non apparisse connotata da scopi diffamatori o ancora peggio per inquinare la vita politica del Paese».



L'appunto di Sasini contenuto nell'ordinanza su Berlusconi-Bossi

L'INTERVISTA

MASSIMO BRUTTI

Il vicepresidente del Comitato di controllo sui servizi

«Troppi episodi inquietanti Approviamo subito la riforma dell'intelligence»

di Massimo Solani

«In attesa dell'approvazione del disegno di legge di riforma dei servizi, è dovere della politica mettere la magistratura nelle condizioni di accertare le responsabilità individuali di coloro che hanno commesso eventuali reati, senza però tralasciare l'attività di controllo Parlamentare». Massimo Brutti, vicepresidente del Copaco, è allarmato dall'emergere di nuove «ombre» sull'attività dei servizi.

I dossier Telecom, il rapimento Abu Omar, l'archivio segreto di Pio Pompa... senatore, la lista degli episodi inquietanti si allunga ogni giorno.

«Siamo di fronte ad episodi sconcertanti e gravi. Ci sono notizie che rivelano comportamenti di appartenenti ai servizi che non corrispondono in nessun modo alle finalità istituzionali e al dovere di lealtà verso la Costituzione. Abbiamo sentito di fenomeni di corruzione, di notizie riservate cedute in cambio di denaro. Tutto questo rende necessario un accertamento tempestivo e rigoroso delle responsabilità penali, anche a salvaguardia dell'onore dei tanti che nell'ambito dell'intelligence adempiono con lealtà ai propri doveri».

La magistratura sta lavorando e trarrà le proprie conclusioni. Ma episodi di questo tipo chiamano in

«La magistratura farà la sua parte ma il Copaco deve chiarire cosa ha favorito le deviazioni»

causa anche la politica.

«Certamente le inchieste giudiziarie non possono essere la sola risposta a questi fenomeni. Ci sono elementi a sufficienza perché il Comitato Parlamentare di controllo sui servizi svolga, come ha già iniziato a fare, un autonomo accertamento e che riferisca al Parlamento su ciascuna di queste vicende e sugli elementi acquisiti. È necessario individuare con chiarezza le condizioni istituzionali e le zone d'ombra che possono in qualche modo aver favorito il ripetersi di simili comportamenti».

Sullo sfondo di tutto, dopo il rinnovamento dei vertici dei servizi, c'è l'iter di un disegno di legge di riforma che è fermo al Senato. Non trova che oggi più che mai sia necessario arrivare alla sua approvazione?

«Il problema è che le regole in vigore sono sempre le stesse del 1977. Quella legge rappresentò un passo avanti per l'intelligence, ma non dimentichiamo che con quelle regole si sono verificate una serie di deviazioni inquietanti: dalla P2 alla spartizione dei fondi riservati del Sismi fino agli episodi più recenti. Evidentemente queste regole non garantiscono più a sufficienza. Il disegno di legge approvato alla camera rappresenta una base molto positiva che introduce delle innovazioni di portata strategica ma occorre che il Senato se ne occupi al più presto e, attraverso il confronto e la ricerca di una intesa unitaria che vada al di là della divisione tra maggioranza e opposizione, si arrivi alla sua approvazione. L'Italia ha bisogno di una riforma, di regole e garanzie certe e di un sistema di controllo più penetrante sull'attività dei servizi segreti».

«Afef? Non c'è da fidarsi, è vulnerabile». E poi dossier su De Benedetti e le Authority

L'ordinanza: volevano «costituire una rete di pubblici ufficiali a cui affidare il compito di sensori per ogni indagine che potesse interessare Telecom-Pirelli»

L'ordinanza del gip Giuseppe Gennari è di 376 pagine. Ecco uno stralcio dei passaggi più interessanti.

Operazione rete

Marco Bernardini si circonda di un ristretto gruppo di collaboratori fidati, tutti provenienti dalle forze dell'ordine. L'idea di Bernardini, scrive il gip, è quella di «costituire una rete di pubblici ufficiali sparsi su tutto il territorio ed a cui affidare il compito di "sensori" per ogni indagine o accertamento che potesse interessare la Telecom-Pirelli». Per esempio Amedeo Nonnis, arrestato ieri, «viene dipinto come capo della rete per la Liguria».

gazioni riguardavano persone sospettate di appartenere alla criminalità organizzata ovvero a gruppi sospettati di eversione ovvero a personaggi di una certa notorietà, io cercavo sempre di completare le notizie a disposizione con informazioni attinte ai fascicoli riservati del Sisde. Anche nell'ambito delle investi-



Il timore che Afef raccontasse a Berlusconi notizie riservate sull'azienda di Tronchetti Provera

gazioni su Carlo De Benedetti mi sono procurato notizie attinte da fascicoli riservati».

Operazione Sirtaky

Nel materiale sequestrato alla segreteria di Bernardini, Vilaro, vi è anche una directory intitolata «Anarchici varie». Vi sono «documenti relativi a tre sospettati di appartenere ad organizzazioni eversive...precisi riferimenti circa i provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria e di polizia, notizie su provvedimenti estradizionali, informazioni sui luoghi, anche all'estero, ove i sospettati sarebbero reperibili, informazioni dettagliate su collegamenti con altre persone fisiche e organizzazioni, indicazioni precise di tempi e luoghi». Il gip poi spiega che si tratta di «file immagine contenenti la scansione di documenti di contenuto palesemente riservato, avente ad oggetto soggetti appartenenti a gruppi terroristici ed organizzazioni eversive. Il contenuto di questi documenti risulta essere stato pedissequa-

mente riportato all'interno di un Report di ben 215 pagine denominato Operazione Sirtaky». Quando la procura della Repubblica manda il materiale in visione al Sisde, il servizio segreto risponde che «i documenti costituiscono una rielaborazione di schede originate dal Sisde. Questi non sono stati divulgati



Per completare i dossier Bernardini attingeva ai fascicoli del Sisde: come nel caso di De Benedetti

a referenti esterni all'Organismo e costituiscono patrimonio informativo afferente all'interesse e la sicurezza dello Stato». Il gip conclude che «il report Sirtaky viene formato collezionando notizie appartenenti al patrimonio di conoscenze del Sisde. E non esiste neppure alcun dubbio sul fatto che questo report venga commissionato da Pirelli, nella persona di Lezzi (capo della sicurezza dopo Tavaroli) e venga profumatamente pagato».

La fonte francese

Si tratta del già citato Fulvio Guatelli. È lui a fornire materiale riservato in possesso della polizia e dei servizi francesi. Interrogato dagli inquirenti, Guatelli racconta, tra le tante altre cose, che «Tavaroli dava grande importanza all'insieme delle persone che ruotavano intorno alla famiglia del presidente Tronchetti Provera. Per questo mi chiese di assumere informazioni sul fratello di Afef, a nome Slaeddine... Ho appreso, casual-

mente, da un contatto interno al servizio segreto francese, che il fratello era monitorato perché legato al figlio del colonnello Gheddafi. Io ho riferito le informazioni a Tavaroli».

Operazione fantasmi

Si tratta dell'operazione rivolta contro i componenti dell'autorità garante delle comunicazioni. L'obiettivo, racconta Bernardini, è «verificare se qualcuno di loro avesse preso soldi dalla concorrenza ed individuare possibili aspetti negativi sulle condotte di vita di ciascuno».

Afef è vulnerabile

Sasini è «particolarmente attivo su quello che riguarda la per-

sona di Afef Jnifen». Fabio Ghioni, il capo del «Tiger Group» responsabile dell'assalto al computer del giornalista Mucchetti, in un interrogatorio spiega che «Tavaroli considerava la signora un aspetto di vulnerabilità per l'azienda. Gli aspetti di vulnerabilità riguardavano soprattutto i rapporti tra la signora e l'onorevole Berlusconi e Tarek Ben Ammar, rapporti risalenti ai tempi di Squatriti, ex marito della signora Afef. Sasini prendeva in considerazione i rapporti non buoni tra il presidente e Berlusconi e il pericolo che la signora potesse comunicare a elementi del governo Berlusconi notizie riservate sull'azienda».

a cura di Giuseppe Caruso

Nozze

Si sposa oggi

Laura Matteucci con Alberto Posani

Dalla redazione dell'Unità gli auguri più affettuosi

«Operato alla tiroide il 70% dei militari reduci dai Balcani»

Uranio impoverito, denuncia choc di un soldato
Si muove la Commissione: indagini anche sui civili

di Davide Madeddu / Roma

ADESSO le vittime sono 46. Tanti sono i «militari e civili» uccisi dai linfomi sorti dopo le missioni all'estero. In aree considerate a rischio «per la presenza di uranio impoverito», prima fra tutte il Kosovo. A denunciarlo, ricordando che «le persone colpite da gravi

patologie sono oltre 500», è Lidia Menapace, senatrice di Rifondazione Comunista e presidente della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito. «Un canale di dialogo e ascolto sarà tenuto costantemente aperto con le associazioni che rappresentano le vittime e i loro familiari - ha spiegato la senatrice -, l'esistenza di patologie anomale tra i militari dei contingenti impiegati nelle missioni all'estero, nei pressi dei poligoni di tiro e dei siti di stoccaggio delle munizioni, è stata riscontrata con certezza». Anche perché «le patologie non sono direttamente riconducibili all'utilizzo diretto di proiettili all'uranio impoverito, ma, piuttosto, ai possibili effetti delle nanoparticelle di minerali pesanti che in seguito alle esplosioni si disperdono nell'ambiente». Quanto all'attività della Commissione, non si limiteranno solamente ai militari che hanno operato nelle zone a rischio. «Le indagini - ha aggiunto la presidente - si estenderanno anche alle popolazioni civili nei luoghi di guerra e nelle zone adiacenti alle basi militari in Italia».

A rimarcare la «gravità del problema» raccontando al denuncia di un militare malato è Domenico Leggiero, maresciallo e responsa-

bile dell'Osservatorio militare, un'associazione che si occupa di dare assistenza ai militari malati e ai loro familiari. «Molti militari italiani reduci da missioni all'estero avrebbero subito interventi alla tiroide, in seguito alla presunta contaminazione da uranio impoverito - ha detto -. Il militare ha parlato addirittura di circa il 70%

dei reduci costretti a sottoporsi a un intervento e noi non siamo in grado ovviamente di confermarlo. Ma anche se si trattasse soltanto della metà il dato è comunque enorme».

Primo passo sarà «la raccolta e l'analisi statistica dei dati, per le quali la Commissione intende rivolgersi all'Istat, all'Istituto superiore di Sanità, alla Direzione generale della sanità militare, al fine di acquisire elementi e valutazioni di tipo oggettivo ed ufficiale». A sollecitare maggiori controlli sono anche i rappresentanti delle altre associazioni. «È necessario dare risposte - fa sapere anche Falco Accame, presidente nazionale dell'«nav-faf» - perché il numero dei militari malati non deve essere



Un militare cerca tracce di uranio in un campo in Jugoslavia. Foto di Stankovic/Ansa

sottovalutato». Dello stesso avviso anche Gennaro Valerio, medico dell'Istituto tumorale di Genova che rimarca la «necessità di aggiornare i dati scientifici, fermi al 2000». Non mi stupisco - spiega poi il prof. Giuseppe Serravazza, medico responsabile della Lega Italiana per la lotta contro i tumori di Lecce - qualche giorno fa ho parlato proprio con un ragazzo

appena operato per un carcinoma alla tiroide. Ci sono degli studi che dimostrano la causa ed effetto? «Siamo subito chiari, letteratura a sufficienza non ce n'è. Non c'è un'evidenza diretta tra causa ed effetto. Ma non è comunque una novità dato che in medicina su tante cose non abbiamo un'evidenza tra causa ed effetto».

Villa confiscata al boss è ancora in mano alla sua famiglia

■ Nella villa confiscata a Francesco Schiavone, detto Sandokan, continuano a vivere i familiari del boss del clan dei Casalesi. E il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Francesco Forgione, chiede un intervento del ministro dell'Interno, Giuliano Amato. «Proprio nel giorno dell'anniversario dell'assassinio di don Peppino Diana, ucciso a Casal di Principe dalla camorra - scrive Forgione in una lettera al ministro - è comparsa sulla stampa la notizia che nella villa confiscata nel 2001 al boss casalese Francesco Schiavone, detto Sandokan continuano a vivere i familiari. Adirittura alla stessa villa sarebbe impossibile l'accesso autonomo. Poiché la villa è stata già confiscata nel 2001 con decreto della corte d'appello diventato definitivo nel 2002, non si capisce, se le notizie comparse con grande rilievo sulla stampa rispondono a verità, a quale titolo continuo a viverci la moglie del boss ed i suoi figli». «Non si spiega neanche come mai - ha aggiunto Forgione - nessuna autorità sia intervenuta per porre fine a questa situazione, per di più considerando che ci si trova alla vigilia della assegnazione del bene confiscato per il riutilizzo sociale».

Caso Aldrovandi chiesto rinvio a giudizio per 4 poliziotti

■ È stata depositata ieri la richiesta di rinvio a giudizio per i quattro poliziotti accusati dell'omicidio colposo di Federico Aldrovandi. Si inizia a intravedere la fine della lunga battaglia di Patrizia Moretti per chiedere chiarezza sulla morte del figlio di appena 18 anni. Era il 25 settembre del 2005 quando, al ritorno da una serata passata a Bologna, Federico fu fermato dalla polizia in via Ippodromo a Ferrara. Ne nacque una colluttazione nella quale il ragazzo perse la vita. Il mattinale della questura parlò di «malore» e, di fronte al rischio che la morte di Federico passasse sotto silenzio la mamma aprì un blog per denunciare il caso.

Dopo un anno e mezzo si è arrivati alla richiesta del rinvio a giudizio. Il pm Nicola Proto ha depositato il fascicolo delle indagini preliminari nelle mani del gup Silvia Migliori che fisserà entro 5 giorni con decreto l'udienza, che verrà celebrata entro un mese. In camera di consiglio, davanti alle parti, verrà vagliata la fondatezza dell'accusa e il gup deciderà se accogliere la richiesta del pm e giungere così all'eventuale fase dibattimentale.

Marco Zavagli

Vicine e aperte 24 ore: ecco le «case della salute»

Turco presenta il piano delle nuove strutture, ora i progetti delle Regioni

di Maristella Iervasi

Le «Case della salute» gettano le fondamenta. Ma senza imposizioni dall'alto. Saranno le Regioni a decidere, presentando dei progetti, come e dove nasceranno le strutture per la presa in carico del cittadino-paziente. E le sperimentazioni che gli assessori regionali alla sanità si sono impegnati ad avviare (136 iniziative già in atto in 10 regioni) faranno decollare la medicina del territorio. Che già da oggi potrà moltiplicarsi, grazie ai 10 milioni di euro stanziati in Finanziaria 2007.

Nelle «Case della salute» si potranno fare analisi del sangue, avere un consulto con uno specialista e fare un elettrocardiogramma. Potrebbero avere a disposizione anche dei posti letto per ricoveri bre-

vi di primo soccorso per i casi patologici che la famiglia non è in grado di seguire a domicilio. L'equipe sanitaria (medico di famiglia, pediatri, infermieri, ambulatori, guardia medica e in rete anche le farmacie) lavorerà in squadra 24 ore al giorno, weekend inclusi. E non solo: all'interno ci potrebbe essere posto per i Sert con spazi autonomi, servizi per disabili e malati di mente, centri diurni per l'assisten-

Dalle analisi ai ricoveri di breve degenza: poli socio-sanitari sul territorio per non intasare gli ospedali

za domiciliare integrata, consultori familiari. Un passo avanti rispetto agli Utap (Unità territoriali di assistenza) dell'ex ministro Sirchia. Livia Turco, ministro della Salute, è soddisfatta: «È la terza fase del Ssn, quella della qualità e della sicurezza delle cure». E l'incontro di ieri a Roma sulla ricomposizione delle cure primarie e della continuità assistenziale, ha dato il la alla sperimentazione della «Casa della salute». Tutte le Regioni presenti hanno promosso l'idea da costruire in tempi rapidi. Tant'è che ne è scaturita una sorta di mappa. La Puglia ha tre progetti da approvare entro giugno: Gallipoli, Casamassima e Vieste. La Sardegna, che dopo 21 anni ha finalmente approvato il piano sanitario regionale, intende riconoscere 8 piccoli ospedali accorpando i servizi al cittadino. La

Basilicata ha illustrato i «punti salute» in 10 comuni del nord della Regione. La Toscana ha sperimentato le «società della salute» in 22 realtà per un bacino di 2 milioni di abitanti ed ha illustrato l'esperienza della «Casa della salute» a Castel Fiorentino. Insomma tutti d'accordo, anche se non mancano criticità. «Ci vorrebbero maggiori risorse», lamentano gli assessori alla sanità e non solo fondi premiali. Il ministro chiude i lavori. E confessa: «Mi sono innamorata della Casa della salute vedendone una con i miei occhi in un quartiere di Torino». E annuncia un viaggio nelle regioni «per toccare con mano» il bene e il male dei servizi sanitari sul territorio, in vista della 1ª Conferenza nazionale sulle cure primarie e l'integrazione socio-sanitaria che si terrà a Bologna.

Di Pietro-Veltroni: patto per l'emergenza-casa

■ «Poteri speciali» ai sindaci delle grandi città per fronteggiare l'emergenza abitativa. E risorse per la casa che il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro si impegna a sollecitare, anche «tirando la giacchetta» al suo collega Tommaso Padoa Schioppa. Sono i primi cenni di un nuovo Piano nazionale per la casa, improntato al «federalismo responsabile». In base al quale i sindaci per dare casa a chi non ce l'ha disporranno della stessa libertà di azione della Protezione civile di fronte alle situazioni di calamità, spiega Di Pietro, prima di lasciare il Campidoglio, dove ha firmato con Veltroni l'accordo per sbloccare 54 milioni per la casa. «Risorsa non sufficiente ma necessaria», osserva il ministro, che ha individuato alcuni fondi non spesi da reinvestire nell'emergenza abitati-

va. L'obiettivo però è destinare alla casa - già a partire dalla manovra di metà anno - una parte delle risorse che vengono dal risanamento della contabilità pubblica», spiega Di Pietro, facendo sue proposte e preoccupazioni del sindaco di Roma, che chiede stabilità per il «buono casa», fondi straordinari per l'emergenza alloggiativa legata anche ai flussi migratori, procedure semplificate per i piani di edilizia pubblica (i poteri speciali) e possibilità per i Comuni di acquisire alloggi dagli enti agli stessi prezzi agevolati. «Non una requisizione, ma un obbligo a vendere ai Comuni», spiega Di Pietro, che ieri ha chiesto al ministro del Tesoro il censimento esatto di questo patrimonio e ha messo la questione casa sul tavolo governativo per lo sviluppo e l'equità.

ma.ge.

Dossier Legambiente: «Scuole vecchie e insicure, ora però il governo si è impegnato»

di Massimo Franchi

Sono vecchie e insicure le scuole italiane. Ora però il governo ha messo i soldi per migliorare la situazione e qualcosa già si sta muovendo. Il rapporto 2007 di Legambiente descrive una situazione risaputa ponendo però l'accento su dati nuovi e intercettando i primi segnali di miglioramento. Analizzando 500 scuole su tutta la penisola, la ricerca scopre che più della metà degli edifici scolastici sono stati costruiti dopo il 1974, anno della legge che fissava i criteri antisismici. E dunque se non si sono fatti lavori di ammodernamento molto ampio, queste scuole rimangono a rischio. In più quasi due scuole su tre (il 62,21 per cento) non ha il certificato di agibilità statica e una su tre (34 per cento) non ha il certificato di prevenzione incendi. L'analisi di Legambiente evidenzia altri elementi di criticità: sul fronte sanitario esistono ancora scuole con costruzioni in amianto, anche se la situazione dall'inizio degli anni 90 è maggiormente sotto controllo. Non esiste invece alcuna normativa per misurare la presenza di radon, gas radioattivo canceroge-

no per l'uomo. Legambiente però riconosce al ministro Fioroni di essersi impegnato per migliorare la situazione. «Lo stanziamento in finanziaria di 250 milioni di euro per il prossimo triennio - ha detto Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambiente - è una novità impor-

tante. Come pure il patto di sicurezza previsto tra Stato, Regioni ed Enti locali che dovrebbe garantire la migliore destinazione di questi fondi per il risanamento del patrimonio edilizio scolastico e in più gli incentivi e sgravi fiscali per l'installazione di impianti fotovoltaici».

«RIENTRO CERVELLI»

Mussi al Cun: «Favorite i giovani ricercatori»

Dopo il caso del docente richiamato dalla Mongolia all'università di Macerata e le proteste dei ricercatori del progetto «rientro dei cervelli» che rischiavano di tornare all'estero, il ministro Mussi chiede al nuovo Consiglio universitario nazionale (Cun, appena rinnovato) di garantire a tutti i partecipanti le stesse possibilità di poter diventare docenti nelle università che li hanno accolti. Al Cun, il cui parere è quasi vincolante per le richieste sulle chiamate nominali degli atenei, il ministro Mussi chiede in una lettera di rivedere l'interpretazione della legge (la 230/2005) per «consentire ed agevolare la stabilizzazione in ruolo dei docenti rientrati tramite il progetto», valutando con più attenzione anche «il periodo di docenza nelle università italiane». Fino ad oggi il Cun nel valutare i titoli di idoneità accademica acquisiti dava più importanza alle docenze fatte all'estero (con un'interpretazione rigida del principio dell'equipollenza) e questo sfavoriva i ricercatori più giovani che difficilmente potevano avere esperienze di questo tipo. Mussi punta quindi a riconoscere maggiormente gli sforzi degli studenti che si sono formati in Italia e che poi sono stati costretti ad andare all'estero perché bloccati dalle «baronie di facoltà». Sono circa 450 e per ora solo una decina ha ottenuto una docenza.

m.fr.

L'impatto della legislazione comunitaria sulla contrattazione nazionale

PRIMA GIORNATA LA GIURISPRUDENZA COMUNITARIA

Presidente
Franco Chiariello
Segretario Generale FIAT CGIL

ora 14.30

«I sistemi di protezione sociale europei per la prossima generazione»

Morena Piccinini
Segretario Nazionale CGIL

«L'evoluzione del diritto del lavoro a livello comunitario»

Daniela Gottardi
Parlamento Europeo Gruppo PSE

«Quali strade per rafforzare il dialogo sociale nel Trattato Costituzionale?»

Andrea Pierucci
Segretario Generale Commissione Europea

«Il mercato del lavoro nell'Unione Europea a 27»

Fulvio Fiamoni
Segretario Nazionale FIIL

SECONDA GIORNATA

L'ATTIVITÀ SINDACALE

ora 9.30

«Il ruolo dei sindacati nell'iter giuridico delle direttive europee»

Susanna Florio
Responsabile Ufficio CGIL Bruxelles

«Dalla Direttiva Bolkestein alla Direttiva servizi nel mercato interno»

Donata Canto
Segretario Generale Camera del Lavoro di Torino

«Fondi strutturali europei»

Italo Tripi
Segretario Generale CISL Sicilia

«La CGIL verso il congresso della Cee»

Carla Cantone
Segretario Nazionale CGIL

«Diritti del lavoro al Parlamento europeo»

Roberto Musacchio
Parlamento Europeo Gruppo Confederale Sindacati Unitari Europei/Sindacati Perdi Merito

Concludenti

Guglielmo Epifani
Segretario Generale CGIL

CONVEGNO EUROPEO

BRUSSELS
28-29 MARZO 2007
ORE 14.00

Commissione Europea
Palazzo Breycde
Sala Stampa - 4° Piano
15 Avenue D'Auderghem

FONDAZIONE
mefes

Nello statuto del Pd regole per la presenza di giovani e donne al vertice. E non sia l'orto del moderatismo

I DICO «CONTRO» NATURA? Con certe espressioni la Chiesa non aiuta il proprio carisma spirituale, per fortuna che c'è il cardinal Martini... Sì alla conferenza per l'Afghanistan, trattare non significa cedere ai terroristi. Estendere a tutti gli under 30 gli sgravi fiscali sull'affitto così da promuovere nuove famiglie

«N

o, io non andrò al Family day. Come non sono stata a piazza Farnese per i Dico. Perché? Perché c'è un'indicazione di Prodi, semplice. E poi credo che non ci debba essere alcuna contrapposizione tra l'estensione dei diritti civili e una più incisiva politica a favore della famiglia. Il ddl Bindi-Pollastri - e io mi sono battuta perché non ci fosse nessuno tentativo di depotenziarlo - è un segno di modernità, oltre che di civiltà». Il ministro Giovanna Melandri nella videochat su l'Unità online condotta dal direttore Padellaro risponde ai lettori e lancia le sue proposte: sulla politica, sui diritti civili, sul welfare e sullo sport.

Ministro, iniziamo però dalla strettissima attualità, cioè dal caso Usa-Italia sulla liberazione di Mastrogiacomo. C'è chi vede in questa contrapposizione quasi uno scontro di mentalità politica e diplomatica: più «flessibile» la nostra, più intransigente la loro...

«Non credo a una distinzione così marcata di cultura politica. E soprattutto - visto che è di questo che si sta parlando - non credo che l'azione italiana che ha portato alla liberazione del reporter di Repubblica abbia costituito un cedimento nei confronti dei taliban. La trattativa è un conto, il cedimento un altro. E confermo quindi l'impegno militare italiano in Afghanistan accanto a una forte iniziativa politica...».

La conferenza di pace a cui partecipano anche i Taliban, come proposto da Fassino proprio su l'Unità?

«Esatto. Le conferenze di pace si fanno con le parti. E l'equazione taliban-terroristi credo sia semplicistica. Anche se rimane severo il giudizio su quel regime».

Torniamo alla politica interna. Michele Di Maria le chiede perché ha lasciato la mozione Mussi per passare con Fassino, Matteo De Capitani parla addirittura transumanza verso il segretario ds...

«Con Mussi parlo ogni giorno e con lui ho condiviso una parte di strada. Ma quando ha detto no al partito democratico le nostre strade si sono separate.



Una coppia omosessuale Foto Ansa

Credo che il Pd fosse già - in nuce, ben inteso - in prospettiva dai tempi della svolta di Occhetto. Oggi abbiamo bisogno di una grande ricomposizione. Che certo non può essere solo la somma ds-Margherita. Né tantomeno l'orto del moderatismo. Dopo i congressi di ds e Dl dovremo aprire dei canali "liberi" - cioè fuori dalle strutture partitiche - di adesione al Partito democratico. È questa una grande occasione di ricomposizione, ampliamento e ridefinizione del nuovo soggetto politico. Nello statuto del Pd ci siano regole che prevedano la presenza delle donne e dei giovani. Perché il rinnovamento di una classe politica non si fa né con il parricidio né per gentile concessione, ma con regole certe e condivise».

In molti chiedono rinnovamento anche nel mondo delle professioni, dell'impresa...

«Per me questa è "la" domanda. Abbiamo fatto un primo passo in avanti con la riforma degli ordini - sul quale in Parlamento c'è una sfida importante con la destra - che introduce nuovi elementi di apertura e trasparenza: dal tetto massimo di un anno per l'apprendistato, fino ai nuovi concorsi - con commissioni miste - e fino al rinnovo delle cariche negli organi di rappresentanza. E se gli avvocati protestano in piazza io dico loro: non vi minacciano, solo apriamo le professioni all'efficienza e al ricambio».

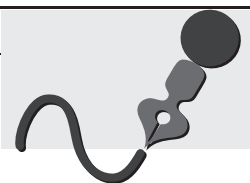
Parliamo allora di lavoro...

«Abbiamo un mercato del lavoro sempre più flessibile, ma ammortizzatori sociali e un sistema della previdenza fermi agli anni 60. Ecco perché abbiamo bisogno di forme di sostegno al reddito, soprattutto nelle "zone grigie" del lavoro. E poi dobbiamo spingere sul riscatto pensionistico degli anni di laurea e di dottorato».

Torniamo ai Dico. La gerarchia vaticana ha parlato addirittura di legge contro natura...

«Innanzitutto osservo come per fortuna vi siano anche altre voci, a cominciare da quella del cardinal Martini. Inoltre credo che certe espressioni non aiutino il carisma spirituale della Chiesa. Ma sulla famiglia e sul sostegno ad essa io voglio insistere, come pure sul sostegno ai giovani. Partiamo da un dato di fatto: oggi nel nostro paese ci sono 4,5 milioni di 30enni che ancora sono a casa con i genitori. Non si tratta solo di una pigrizia: perché di questi 4,5 milioni, 2 vogliono emanciparsi. Ed ecco le

Sui diritti civili niente passi indietro, nessuna contrapposizione con il sostegno alla famiglia. In piazza? Prodi dice no...



LA VIDEOCHAT

Melandri: al Family day io non ci vado



Il ministro Melandri con il direttore dell'Unità Padellaro ieri durante la video chat

I «SASSOLINI» DELL'EX COMMISSARIO UE

Monti: che corsa a dichiararsi aderenti ai valori della Chiesa...

di Roberto Monteforte

Si è tolto un sasso dalla scarpa il professore Mario Monti, accademico, economista, per una decina d'anni ai vertici della commissione europea e cattolico impegnato. Nella conferenza stampa di presentazione del Congresso europeo della Cemece, la Commissione degli episcopi delle Comunità europee, l'organo della Chiesa cattolica che segue da vicino l'attività dell'Ue e del Parlamento europeo che si apre oggi nella capitale, ha voluto chiarire. «Ha creato molto disagio vedere l'opinione pubblica presentare l'Unione europea come una realtà "antivaloriale" e anticattolica». Il presidente della Bocconi, uno dei 25 «saggi» laici che hanno lavorato al rapporto «un'Europa dei valori» che verrà presentato questa mattina al congresso del Cemece ha reagito a chi da tempo ha messo sotto accusa l'Ue per aver rifiutato nel preambolo della sua Costituzione un riconoscimento formale delle radici cristiane. Pone una domanda Monti: «Conta più proclamare i valori cristiani o realizzarli, anche se in modo taciturno? L'ideale credo sia realizzarli e proclamarli». «In Italia - osserva - vi è una gran-

dissima aderenza verbale di molti partiti e uomini politici alle posizioni della Chiesa, e fa specie vedere questa rincorsa a dichiararsi per primi aderenti ai valori etici posti dalla Chiesa a dispetto dei comportamenti portati nella a volte oscillante storia politica». Denuncia le adesioni di facciata, elettorali. Gli organismi comunitari - assicura - sono portatori di valori. «Anche dietro l'Euro - spiega - vi è un sistema di regole che coinvolgono cittadini e governi contro l'abuso della finanza pubblica, dei deficit allegri che hanno costituito una vera e propria espropriazione dei diritti dei nascituri prima ancora che venissero al mondo». È la solidarietà intergenerazionale. E poi vi è quel «modello di governance» dell'Ue che in realtà globalizzata ha consentito solidarietà tra gli Stati. Sono valori etici e cristiani importanti per il «già commissario Ue» che ha risposto anche al patriarca di Venezia, cardinal Scalo che invitava la Comunità a fare un passo indietro sui temi della famiglia, lasciando spazio alla società civile. Intanto quello della famiglia non è tra le competenze specifiche dell'Ue, ma «se la Chiesa ha diritto a dire la propria - commenta Monti - allora lo ha anche il Parlamento europeo».

proposte, iniziamo da ciò che ci sarà oggi: per la prima volta al tavolo della concertazione di Palazzo Chigi questo pomeriggio siederanno anche le rappresentanze delle associazioni giovanili. E poi bisogna insistere sul sostegno per gli affitti degli under 30. In Finanziaria abbiamo iniziato con un'esperienza pilota: sgravi fiscali fino a 2600 euro per gli universitari fuorisede. Bene, estendiamo questa misura a tutti gli under 30 e avremo così fatto bene alla famiglia: perché così se ne potranno formare più facilmente di nuove».

Melandri oltre che di politiche giovanili è il ministro dello sport. Adriano Zagola e Nicoletta da Genova chiedono perché dopo Calciopoli Matarrese stia di nuovo in sella e se dopo la commozione per l'omicidio Raciti la questione stadi-sicuri non sia stata dimenticata.

«Rispondo che la Lega sceglie autonomamente il suo presidente. Ma per il rinnovamento stiamo facendo molto: a iniziare dalla riforma del mercato dei diritti tv - che garantirà una ritribuzio-



Antonio Matarrese Foto Ansa

Abbiamo ammortizzatori sociali e previdenza fermi agli anni 60: è tempo di cambiare

ne più equa dei profitti. Mi hanno accusato - anche Matarrese - di invasione di campo, di interventismo stalinista. Credo che abbiamo solo fatto un passo verso un maggior equilibrio tra big e piccoli club. E poi il decreto antiviolenza, che ormai è a un passo dall'approvazione anche in Senato. Questa non è una misura contro i tifosi, ma perché i veri tifosi tornino a sentirsi sicuri quando vedono una partita. E non escludo che in futuro gli impianti possano essere privatizzati: ora la gestione per molti Comuni è economicamente insostenibile».

E con l'ex commissario della Figg Guido Rossi in questi giorni vi siete beccati a distanza...

«Lui ha scelto di andare a Telecom, legittimamente. Ma dopo di lui non c'è stato il diluvio. Soprattutto con Pancallari è stato ingeneroso. Il nuovo commissario ha riformato il codice di giustizia sportiva, quello degli arbitri e quello dei procuratori, poi ha rinnovato lo statuto della Federcalcio. Sono fatti».

Cambiamo argomento. Giampaolo Lenzi chiede cosa si stia davvero facendo contro l'anoressia.

«È un dramma complesso che richiede risposte complesse: oggi 3 milioni di persone in Italia hanno disturbi legati all'alimentazione, bulimia, anoressia... Il ministro Turco si sta sulla prevenzione e la cura. Per fortuna esistono diverse ottime strutture pubbliche che possono aiutare ragazze e ragazzi. Poi c'è la risposta educativa e Fioroni si sta muovendo. Infine esiste una dimensione - e lo dico tra mille virgolette - culturale, legata ai modelli comportamentali. Il manifesto d'intesa siglato con il mondo della moda - che rivaluta in modello di bellezza sano e non solo magro - è un passo importante».

E come ministero delle politiche giovanili cos'altro c'è in cantiere?

«Tengo molto a un concorso - "Giovani idee cambiano l'Italia" - che abbiamo lanciato; prevede l'assegnazione di contributi ai ragazzi e alle ragazze per la realizzazione di idee innovative, ci sono 2 milioni per sostenerlo e si snoda in 4 aree tematiche: innovazione tecnologica; utilità sociale e impegno civile; sviluppo sostenibile; gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani. Ai vincitori verranno assegnati contributi fino ad un massimo di 35.000 euro. Trovate tutto sul sito del Ministero www.pogas.it».

(a cura di Edoardo Novella)

Calciopoli, Matarrese è tornato? Chiedete alla Lega. Guido Rossi? Dopo di lui niente diluvio. Ingeneroso con Pancallari

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it.

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publiccompass

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Nie, Maria Lina Marcucci e tutti i consiglieri esprimono a Paolo Peluffo, Direttore del Dipartimento Editoriale, le più sentite condoglianze per la morte del

PADRE

Roma, 23 marzo 2007.

Giorgio Poidomani è vicino a Paolo Peluffo nel momento della perdita del

PADRE

Roma, 23 marzo 2007.

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio alla compagna Roberta Pinotti per la scomparsa del papà

REMO PINOTTI

La Segreteria, la Direzione Nazionale e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono attorno alla compagna Roberta Pinotti per la scomparsa del papà

REMO PINOTTI

Il Presidente Dario Franceschini, le deputate e i deputati del gruppo l'Ulivo della Camera partecipano al lutto di Roberta Pinotti per la scomparsa improvvisa del caro padre

REMO PINOTTI

Roma, 22 marzo 2007

A nome di tutta l'Amministrazione provinciale esprimiamo il più vivo cordoglio, la nostra vicinanza e il nostro affetto, in questo momento difficile e doloroso, all'Assessore Graziano Prantoni e alla sua famiglia per la morte della mamma, signora

RINA POLI

La Presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti e i colleghi della Giunta

Per Necrologie
 Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
 06/69548238 - 011/6665258

Europa, una signora di 50 anni un po' delusa

Libera circolazione, una moneta unica, più diritti ma anche troppa burocrazia e tanti veti

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

QUALCHE ANNO FA si faceva un gioco in auto, nel cuore dell'Europa. Quando del club Ue facevano ancora parte solo 15 Stati. Si andava nell'ombelico dell'Europa, a Schengen, e si correva su e giù, nel raggio di poche centinaia di metri, «forando» le frontiere di

Germania, Francia e Lussemburgo. Avanti e indietro, provando una certa ebbrezza potendo attraversare tre Paesi senza dover mostrare passaporti né attendere che si alzassero le barriere della dogana. Erano i primi tempi. Oggi, se non fosse per il transito in Svizzera, con l'auto si parte da Amsterdam e si attraversano i vecchi valichi di confine di Belgio, Lussemburgo, Francia Germania e Italia senza rallentare. Il vecchio confine tra Belgio e Lussemburgo si supera anche a 100 all'ora. Ecco, l'Europa delle istituzioni è tante cose. Ma questa storia della libertà di circolazione è, francamente, la più sensazionale e fantastica. L'Europa è una signora di mezza età, 50 anni. Dunque è giovane. Ma si guarda allo specchio e tira un bilancio della propria esistenza. Ne è valsa la pena?

Quando domenica, a Berlino, i leader dei 27 paesi, i soci azionisti di questa inedita avventura, sfilavano a piedi, meteo permettendo, sino alla Porta di Brandeburgo, si potrà cogliere, in tutta la straordinaria simbologia dell'evento, il senso concreto di cos'è davvero oggi quest'Europa. Sì, è anche una sensazione fisica. Percepita sullo sfondo di un processo storico che è sempre apparso lì lì per bloccarsi e che, invece, è proseguito verso traguardi impensabili. Sulla porta di Brandeburgo, il fotografo Evghenij Chaldej riprese il soldato sovietico che sventolava la bandiera dell'Urss nel giorno della sconfitta nazista. C'era una volta l'Europa che si chiamava «dell'Est». C'era la Repubblica Democratica Tedesca. Il senso esatto dei grandi mutamenti avvenuti, lo fornirà anche la passeggiata dei leader dei tre Stati che facevano parte dell'Urss ancora 16 anni fa: Estonia, Lituania e Lettonia. Stavano nell'Unione sovietica. Stanno nell'Unione europea. Se vogliamo, ecco il primo risultato della cinquantenne Europa: l'affermazione dei processi democratici (e non solo ad Est; si pensi all'uscita dal fascismo di Spagna, Portogallo e Grecia) e del proprio allargamento. A Roma, nella Sala degli Orazi e Curiazi, erano in sei. Adesso l'Europa è a 27. Più avanti, ma non prima aver messo mano alla riforma istituzionale e affrontato una schietta discussione sui confini, ci potrebbero essere altri ingressi. L'Europa che soffiava sulla torta delle 50 candeline si guarda dentro. Proclamerà il suo Manifesto. Una Dichiarazione sulle affermazioni conseguite, sui valori condivisi e sui propositi del futuro. È già qualcosa per smuovere le acque. Per riaprire sul serio il libro della Costituzione. Una Carta per spingersi oltre. Contesa tra la schiera dei 18 «ratificatori», che rappresentano la grande maggioranza dei cittadini, e dei nove tra riluttanti e semi ostili. Eppure, questa è un'Europa di indubbi successi. La Dichiarazione non potrà tacerli anche se, a quanto pare, eviterà

di citare il vocabolo «Costituzione» e, in calce, vedrà le firme solo di Angela Merkel, di José Barroso e di Hans-Gert Pötering, e non di tutti i leader. Per non irritare, più di tanto, i recalcitranti britannici, i polacchi. Sino a giugno, e sotto le prossime presidenze portoghese e slovena, ci sarà modo di impostare il negoziato.

Ma non si può dimenticare cos'è stata la costruzione europea. Cosa hanno significato questi difficili ma anche entusiasmanti anni del processo d'integrazione. L'Europa ha un suo Parlamento, dal 1979 eletto a suffragio universale. Che si è conquistato sempre maggiori poteri e che, in nome dei cittadini, fa le leggi insieme al Consiglio dei ministri (i governi), ha un logo, una bandiera, un inno. E per 13 dei suoi Stati, già una moneta unica. Che è diventata anche una vera alternativa al dollaro. Che ha difeso le economie di molti Paesi, che ha ga-

Eventi a Berlino

Berlino, la città divisa per 28 anni dal Muro e che dopo la riunificazione tedesca è divenuta il simbolo più tangibile dell'unione e della riconciliazione, si prepara a celebrare in modo solenne i 50 anni dell'Unione europea. Per due giorni nel fine settimana la città sulla Sprea sarà la capitale d'Europa, con il vertice straordinario nel quale i 27 capi di stato e di governo dell'Unione adotteranno la «Dichiarazione di Berlino», un documento breve ma profondo destinato - nei propositi della presidenza tedesca - a rilanciare il processo costituzionale e a dare nuovo impulso alla causa dell'integrazione europea. Le cerimonie ufficiali saranno affiancate da un nutrito programma di manifestazioni artistiche, culturali e folkloristiche con la partecipazione prevista di

centinaia di migliaia di persone. In programma concerti, spettacoli all'aperto, manifestazioni di vario genere organizzate anche dai vari paesi membri della Ue, che saranno presenti ognuno con un proprio tendone. Fra i tanti musicisti e le innumerevoli band che si esibiranno figurano anche Gianna Nannini e Joe Cocker. Domani i Musei di Berlino resteranno aperti fino a notte fonda. Nel pomeriggio le delegazioni ufficiali dei 27 paesi Ue assisteranno nella sala della Philharmonie a un concerto dei Berliner Philharmoniker diretto da sir Simon Rattle. Nella mattinata di domenica è in programma l'evento centrale delle celebrazioni, con la firma al Deutsches Historisches Museum della «Dichiarazione di Berlino», cui seguirà la tradizionale foto di famiglia.

rantito stabilità e avviato una grande azione di risanamento dei bilanci. Siamo nell'Europa dei Fondi strutturali, quei contributi comunitari che hanno assicurato un sostegno finanzia-

rio decisivo per ridurre la differenza tra regioni più sviluppate e regioni più sfortunate e arretrate. Siamo nell'Europa dove si viaggia senza passaporti, dove in gran parte dei paesi non biso-



Berlino si prepara alla festa per la cerimonia del 50° anniversario dei Trattati di Roma. Foto di Arnd Wiegmann/Reuters

gna più fare il cambio della valuta; siamo nell'Ue dei ragazzi dell'Erasmus, i viaggi di studio fuori del proprio paese. È ancora poco ma in venti anni oltre un milione e mezzo di giovani ne hanno usufruito. Siamo nell'Europa della lotta ai cambiamenti climatici: un accordo storico, proprio qualche giorno fa, sulla riduzione delle emissioni del 20%. Siamo nell'Europa che difende i diritti e pratica la tolleranza: principi scritti nella Carta dei diritti fondamentali, la seconda parte del testo costituzionale, e che già, pur non essendo vincolante dal punto di vista giuridico, è punto di riferimento per pronunciamenti e sentenze. Siamo nell'Europa della concorrenza, sancita proprio dai Trattati di Roma, della libera circolazione dei lavoratori, e anche dei calciatori (famosa fu la sentenza «Bosman»). Una concorrenza che ha liberalizzato (o quasi) le telecom e abbassato le tariffe telefoniche. E in questi mesi è aperta la battaglia per

ridurre anche i costi del famigerato «roaming». L'Europa del passaporto unico per gli animali domestici e della tessera della salute, la Team da usare in caso di assistenza sanitaria in un altro paese. È vero: ci sono aspetti di questa costruzione che fanno discutere. Una forte polemica ha bollato, talvolta, il segno burocratico di alcune decisioni. Ma i cosiddetti «euroburocrati» sono in tutto 25 mila, molto meno degli impiegati della Bbc inglese o di una grande regione. L'Europa ha varato il «Reach», un regolamento che affronta il delicatissimo tema dell'uso delle sostanze tossiche; l'Europa ha redatto la lista nera delle compagnie aeree non affidabili, ha varato la Carta dei diritti dei passeggeri (se ti lasciano a terra senza motivo, devi essere rimborsato). L'Europa è quella del Mercato unico sempre più stretto. Uno dei più grandi mercati del mondo, con mezzo miliardo di consumatori. Che traggono benefi-

ci, che si lamentano anche perché di Europa ce n'è ancora poca, specie dal punto di vista delle garanzie sociali, ma che sostengono con convinzione l'azione Ue nel mondo. Un compito di pace che si vorrebbe ancora più incisivo e autorevole. Magari con una politica estera davvero comune e con decisioni da assumere con il voto a maggioranza. Per spazzare via l'odiosa pratica dei veti. Se l'Europa non esistesse, tutto questo, ed altro ancora, non ci sarebbe. Avremmo le file alle frontiere, le più grandi difficoltà per la circolazione delle merci e delle persone, le economie nazionali assolutamente autarchiche e instabili, la fluttuazione delle monete, i mutui alle stelle, il turismo solo per i più ricchi, il rischio di forti tensioni dovute ai nazionalismi. L'Europa, invece, ha vinto la battaglia. È andata avanti anche con la forza di una visione. Da Spinelli a Dehors. L'Europa «tragica e magnifica» c'è.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

Fabio Mussi

Candidato alla Segreteria Nazionale dei DS

VENERDI 23 MARZO

CAGLIARI ore 16
Congresso Sezione Ds
Enrico Berlinguer
Via Leopardi 3

CAGLIARI ore 19
Congresso Sezione Ds
Pier Paolo Pasolini
c/o Centro Culturale Exma
via San Lucifero



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

Intervista shock a figli di kamikaze

Sulla tv di Hamas, il conduttore ai bimbi: «Quanti ebrei ha ucciso la tua mamma?»

di Marina Mastroiucola / Segue dalla prima

«**PARLIAMO ORA** con due bambini, figli della martire della Jihad Rim Al Riyashi. Dhoha e Muhammed». Sorride gioviale, introducendo i suoi ospiti in

studio, per la tv palestinese Al Aqsa emanazione di Hamas: due ragazzini tirati a lucido, che dondolano i piedi dall'alto di poltrone troppo grandi per loro. «Dov'è la mamma?», chiede il conduttore, come avrebbe chiesto ad un adulto: che cosa ne pensa della situazione politica? «È in paradiso», risponde Dhoha, stringendo le braccia conserte, come farebbe qualunque bambina imbarazzata. Avrenno cinque o sei anni, forse meno. Eccoli i figli della prima kamikaze palestinese, mandati in onda l'8 marzo scorso e di qui rimbalsati sul web. Di quella mamma saltata in aria il 14 gennaio del 2004 al valico di Erez sanno quel che c'è da sapere. «Che cosa ha fatto mamma?», chiede il conduttore. «Il martirio», risponde la bimba. «Ha ucciso ebrei, giusto?», insiste lui. «Sì», è la risposta. Ma non basta, il conduttore vuole sapere quanti. Dhoha sembra reticente, allora lui passa a Muhammed. Deve ripetergli la domanda, il bimbo era distratto o almeno così dà a vedere. Cinque ebrei morti, Muhammed lo sa. Però il conduttore vuole di più. Chiede ai bambini di recitare qualcosa. Con un filo di voce, Dhoha alla fine canta una canzoncina, parla di Allah, non di martiri. Il conduttore insiste, vuole dell'altro. Vuole la poesia su «Mamma

Rim», la loro mamma. Dhoha tace e allora lui incalza il più piccolo. «Vado all'asilo», si schermisce Muhammed, come dire: «sono un bambino». Sta sulle spine, non riesce a star fermo: è piccolo, vorrebbe parlare dell'asilo, non della poesia che dice «Rim tu sei una bomba di fuoco, figli e mitragliatrice sono il tuo motto». Muhammed lascia che sia Dhoha a pronunciare a mezza bocca quei versi: due appena e poi si ferma anche lei. Il conduttore tradisce una punta di delusione, ma continua a sorridere. Eccoli i figli della kamikaze. Tre anni fa, quando Mamma Rim è saltata in aria erano troppo piccoli per rispondere alle domande. Ora no, sono già arruolati senza saperlo,

«Dov'è la mamma?» chiede il giornalista «In Paradiso». E lui: «Volete andare da lei?»

piccole bombe in attesa di un innesco, così li vedono gli altri, i grandi, quelli che si fanno esplodere e quelli che intervistano i loro figli. Quelli che non riescono a vedere che seduti su due poltrone troppo grandi ci sono solo due bambini, con i piedi che non arrivano a toccare il pavimento. Due bambini che hanno solo una risposta alla domanda macabra di chi li intervista e vorrebbe far dire loro altro da quello che dicono. «Vuoi andare dalla mamma?». «Sì», è la risposta tenera e ovvia. Che esplose nello studio come una bomba.

L'Attacco

Enel all'attacco in Spagna. Per oggi sono attese novità sul fronte di Endesa, la società spagnola di cui il gruppo italiano controlla il 24,95%. Ieri sera la quotazione di Endesa in Borsa è stata sospesa in previsione di annunci dell'Enel e della spagnola Acciona



ACCIAIO, PRODUZIONE E IMPORTAZIONI IN CRESCITA

Nel 2006 la produzione di acciaio in Italia ha raggiunto i 31,6 milioni di tonnellate, con un incremento del 7,7%. Lo ha reso noto Federacciai. Negli ultimi quattro anni la produzione siderurgica nazionale è passata da 26,8 a 31,6 milioni di tonnellate (più 18%), grazie a una congiuntura mondiale positiva. Qualche timore per gli scambi commerciali con l'estero: nel 2006 il volume delle importazioni è cresciuto del 55%, mentre l'export è salito del 18%.

SAILA LICENZA: A LAINATE, 49 LAVORATORI IN MOBILITÀ

Lavoro a rischio per 49 dipendenti (su 76) della Saila Spa di Lainate, azienda nata in seguito all'acquisizione dei marchi Saila, Charms e Sanagola da parte di Leaf Italia. La proprietà ha infatti aperto una procedura di mobilità come conseguenza della decisione di trasferire l'intero business presso la sede di Cremona. Per la salvaguardia dei posti di lavoro i sindacati hanno indetto per i prossimi giorni uno sciopero di otto ore.

Prodi: graduale aumento dell'età pensionabile

Parte la nuova concertazione. Padoa-Schioppa: crescita del 3% con le riforme

di Bianca Di Giovanni / Roma

CAMBIARE «È l'occasione per cambiare insieme il futuro dell'Italia con uno spirito costruttivo». Così il premier Romano Prodi presenta l'apertura dei tavoli di concertazione con le parti sociali. Il percorso si avvia con un documento stringato (7 cartelle) che

indica gli obiettivi di fondo del governo: crescere e redistribuire la ricchezza in modo equo. Tanto più che l'economia italiana ha già inescandato uno sprint inedito: con le riforme la crescita «potrebbe arrivare anche al 2,5 o 3%», rivela Tommaso Padoa-Schioppa in un'audizione in Senato. Il tutto anche grazie al grande sforzo di risanamento che ha ridotto il debito di un punto e mezzo di Pil, al 105,4%. Partiranno quindi in un clima positivo i tre tavoli avviati dall'incontro di ieri. Si comincia con quello su produttività e competitività (mercoledì); poi modernizzazione della pubblica amministrazione (giovedì mattina); infine welfare e previdenza (giovedì pomeriggio). Il termine ultimo per il confronto è la presentazione del Dpef, spiega il sottosegretario Enrico Letta, ma «abbiamo ferma intenzione di fare presto», aggiunge subito Prodi.

Nel documento, presentato al tavolo dal premier ma redatto in modo collegiale dai ministri economici che fino a ieri mattina hanno limato il testo, l'esecutivo scopre le carte sulla partita più complessa dello scacchiere: la previdenza. «In un sistema contributivo - si legge nel testo - la via maestra per assicurare l'adeguatezza dei trattamenti è costituita dall'innalzamento dell'età di pensionamento e dalla continuità della contribuzione». Sul l'età si prevede un innalzamento «graduato», mentre sulla continuità si pensa soprattutto a sostenere la contribuzione dei più giovani, i più esposti alla precarietà. Il governo ribadisce e rinforza «l'impianto del sistema contributivo introdotto dalla riforma Dini - si legge ancora nel documento - rispetto al quale anche una periodica revisione dei coefficienti di trasformazione si pone come elemento per garantire la sostenibilità economico-finanziaria». Età più alta e coefficienti rivisti sono due pillole amare per il sindacato. Ma i modi e i tempi sono tutti da concertare. E non solo: sul tavolo arriva anche il corposo «pacchetto» del welfare,

La prossima settimana via ai tre tavoli su competitività, pubblica amministrazione welfare e previdenza

elaborato da una speciale task-force del ministero guidato da Cesare Damiano. Così Prodi parla di «importi troppo modesti di numerose pensioni in essere». Inoltre «vogliamo mantenere i diritti acquisiti per coloro che hanno già maturato i requisiti per andare in pensione - prosegue il premier - vogliamo inoltre

guardare al futuro, alle pensioni che saranno percepite dai giovani». Le «risposte convincenti» che l'esecutivo vuole dare sono rivolte a giovani, donne e ultracinquantenni, cioè i gruppi per cui è più difficile assicurarsi una anzianità contributiva sufficiente. Naturalmente parecchi interven-

ti sono previsti anche negli altri due tavoli, e tutti molto costosi. «Le risorse sono quelle già indicate dal ministro Padoa-Schioppa», spiega Letta riferendosi alla trimestrale di cassa presentata venerdì scorso. In quel documento il ministro ha indicato in 8-10 miliardi le maggiori entrate da considerare strutturali, ma ha

«concesso» la disponibilità soltanto per una quota minima di quelle risorse: dai 500 milioni ai 2,5 miliardi. Stessa posizione ribadita ieri dal titolare dell'Economia audito in Senato. Allo stato attuale «non avremo bisogno di fare una manovra correttiva per il 2008» perché abbiamo già le risorse necessarie «per ridurre il de-

ficit», come richiesto dall'Europa. Quelle risorse sarebbero appunto i 7,5 miliardi da sottrarre al «tesoretto». Ma su questo punto il dibattito politico è tutto aperto: non è affatto detto che la manovra per il 2008 si debba fare tutta sulle entrate. In ogni caso il premier non si è scostato ieri dalla linea del rigore del superministro. I conti pubblici sono migliori ma l'ambito d'azione è limitato, avrebbe osservato Prodi aprendo l'incontro. All'inizio del suo intervento il presidente del consiglio ha anche ricordato la figura di Marco Biagi, di cui «ricorre in questi giorni l'anniversario della morte».

Ogni tavolo sarà composto da un certo numero di sotto-tavoli, che si terranno comunque a Palazzo Chigi. All'interno dell'area dedicata a welfare e pensioni compare anche la questione abitativa. Il ministro Antonio Di Pietro ha annunciato l'arrivo di un «pacchetto casa» e in Parlamento l'Unione annuncia di voler inserire nella delega sulle rendite le proposte per abbattere l'Ici e per favorire gli sgravi sugli affitti. Le misure potrebbero prendere corpo nella seconda metà dell'anno, come alcune indiscrezioni facevano capire già l'altro ieri. La priorità è per gli ammortizzatori destinati a precari e pensionati.

Ma le risorse in gioco sono limitate: dai 500 milioni ai 2,5 miliardi degli 8-10 di maggiori entrate

Il piano del governo in tre mosse

A GIUGNO DOPO LA VERIFICA SUI CONTI - Welfare e ammortizzatori

- Aumento di 80/100 euro mensili per 1,5 milioni di pensionati
- Avvio della riforma degli ammortizzatori sociali con irrobustimento dell'indennità di disoccupazione
- Nuove tutele previdenziali e contributive per i giovani e le donne

A METÀ ESTATE DOPO IL DPEF - Il capitolo fiscale

- Subito dopo la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria previsto il varo di un mini pacchetto fiscale
- Detassazione degli affitti e agevolazione per gli incapienti
- Destinazione delle risorse più urgenti per le opere pubbliche

A SETTEMBRE CON LA FINANZIARIA - Infrastrutture, Mezzogiorno, Casa

- Con la Finanziaria e i suoi collegati verrebbe predisposto un pacchetto di misure per lo sviluppo, ma non solo
- Nuovi fondi per le infrastrutture
- Interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno
- Riduzione dell'Ici sulla prima casa
- Riforma del sistema previdenziale

LE RICHIESTE DEI SINDACATI

CRESCITA E SVILUPPO

- Riorganizzazione delle politiche di sviluppo per allargare la dimensione quantitativa e qualitativa della ripresa. Una politica fiscale che riduca le tasse sul lavoro dipendente

PENSIONI

- Superare lo scaglione della riforma Maroni e riportare a 57 anni la soglia minima per le pensioni di anzianità
- Tagliare i coefficienti di trasformazione
- Introduzione di forti incentivi per chi vuole restare al lavoro dopo i 57 anni

MERCATO DEL LAVORO

- Priorità alla lotta precarietà del lavoro
- Centralità del lavoro a tempo indeterminato
- Lotta al lavoro nero e sommerso
- Rafforzamento della contrattazione collettiva

P&G - Informati / Unità

HANNO DETTO

Epifani



Il negoziato sarà complesso, a partire dalla previdenza. La revisione dei coefficienti non va

Bombassei



Per noi industriali c'è un cauto ottimismo. L'approccio di governo e sindacati è costruttivo



L'incontro tra governo e parti sociali che si è tenuto ieri a Palazzo Chigi. Foto di Schiavella/ansa

LO SCENARIO Per Cgil, Cisl e Uil si apre una trattativa delicata che deve tenere insieme i parametri di Maastricht e il malessere dei fischi di Mirafiori

I sindacati avvertono: non sarà una passeggiata

di Felicia Masocco / Roma

Tre tavoli, quindici sottotavoli alla ricerca di un patto ambizioso che tenga insieme il rigore imposto dal risanamento e da Bruxelles, e i fischi di Mirafiori, cioè quel «forte malessere - per dirla con Epifani - delle persone che a torto o a ragione ritengono di avere avuto poco». È una bella sfida quella che si apre per il governo e per i sindacati, ognuno per la propria parte. Al termine dell'incontro, i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno giudicato «positivo» l'avvio della concertazione. Allo stesso tempo non hanno nascosto la «complessità» della stagione che arriva e che impone prudenza. Sulle pensioni, innanzitutto, e sul pubblico impiego. «Anche nelle parole di Prodi, qua e là c'è qualcosa che mi fa dire che i problemi ci saranno», premette il segretario della Cgil che prevede «momenti di confronto duro». Ugualmente, sui contratti degli statali, senza un rapido chiarimento «nessuno impedirà lo sciopero» che il 16 aprile si andrebbe a sommare a quello della scuola e diventerebbe una «protesta straordinaria». Il primo sciopero

generale contro questo governo. Una cosa da fare subito per i sindacati è quindi risolvere la contraddizione che c'è tra la partenza di un tavolo per la riforma dell'amministrazione pubblica, per aumentare la produttività, per dare seguito al memorandum già firmato e il mancato rispetto degli impegni presi sul rinnovo dei contratti. Con uno sciopero pendente è meglio che quel tavolo, previsto per mercoledì prossimo, non parta proprio.

Ancora più spinosa è la questione previdenziale, in modo particolare i coefficienti di trasformazione. Ottimista per indole e convinto che senza un po' di ottimismo «andare a trattare è inutile» il lea-

Il segretario della

Cgil: dalle parole di Prodi penso che ci saranno momenti di confronto duri

der della Cisl ha letto nelle parole di Prodi «una piccola disponibilità», una possibilità di rinvio dell'intervento sui coefficienti. Raffaele Bonanni se lo augura, «siamo pronti a discutere dell'età, di incentivi a restare al lavoro, questo si può dire. Ma siamo in forte disaccordo se si vuole mantenere lo scaglione così com'è e mandare avanti i coefficienti».

I paletti sono messi, da una parte e dall'altra. Ma appare fin troppo chiaro che il perimetro è troppo esteso rispetto alle risorse. «Bisogna chiederlo al governo» ha risposto Epifani ai giornalisti che insistevano per sapere di più sull'ammontare. «Se sono 2 miliardi e mezzo che si fa?» gli è stato chiesto. «Mi faccia un'altra domanda», la replica del leader di un'organizzazione che più di ogni altra ha contestato il passato governo su misure non condivise.

Già, che si fa? Il presidente del Consiglio ha reclamato per sé e il governo il diritto-dovere di scegliere e decidere in nome dell'interesse generale. Dal canto loro Cgil, Cisl e Uil non hanno certo facilitato le cose a governi di diverso colore se sulla previdenza non sono state

ascoltate. Eppure di riforme ne sono state fatte, Luigi Angeletti indirettamente lo rivendica quando dice che «non c'è un sindacato che vuole mantenere un sistema previdenziale squilibrato», «le nostre rivendicazioni sono ragionevoli e razionali». Ancora: «il nostro sistema è tra i più equilibrati, tra i costi della previdenza ci sono quelli per l'assistenza che andrebbero stomati. L'assistenza va pagata con le tasse», dice il leader della Uil. «Spero che Angeletti possa documentare in maniera circostanziata quello che va affermando», ribatte il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei, ricordando ai distratti che non c'è solo un potenziale di conflitto tra governo e sindacati ma anche tra sindacati e imprese. La linea di Viale

Con lo sciopero degli statali già proclamato, sarebbe meglio che il tavolo non si aprisse

dell'Astronomia è dritta: si faccia quel che si vuole su scaloni e scale, purché sia a costo zero». Per fortuna non ci sono solo le pensioni. Riuscire ad ottenere una buona riforma degli ammortizzatori sociali sarebbe un risultato per i sindacati. E non sarebbe male portare a casa salari rimpolpati attraverso l'incattivazione dei contratti di secondo livello che Prodi ha citato tra le cose da fare. Ma qual è la contropartita giusta per far digerire ai lavoratori un ritocco al ribasso dei coefficienti di calcolo delle pensioni (sia pure modulato nel tempo) e la sostituzione dello scalone con degli scalini (il primo a 59 anni dal 2008)? «Sarà una vera trattativa» ripetono i sindacati, un bilancio tra quanto si lascia e quanto si incassa si potrà fare solo all'ultimo momento. Prima, però, occorrerà conoscere la «posizione unitaria» della maggioranza, quel documento (si pensava arrivasse ieri) che Cgil, Cisl e Uil hanno posto come pregiudiziale per cominciare il negoziato. L'intesa non c'è, altrimenti non avrebbero senso le parole del segretario di Prc, Franco Giordano, contrario alla linea Prodi-Padoa-

Schioppa sulle pensioni. In sintonia, il Pdci. Il tavolo su lavoro e previdenza si aprirà giovedì. C'è una settimana di tempo per arrivare a una posizione condivisa. «Come facciamo a trattare se poi il negoziato viene sconfessato da una parte o dall'altra?», ci si chiedeva in serata in casa sindacale. «Lavoriamo tutti perché questo confronto porti a risultati concreti - ripete Epifani - ma non sarà una passeggiata».

IPAB - CASA PROTETTA

«LORENZO PERACCHI»

FONTANELLATO (PR)

ESTRATTO BANDO DI GARA

È indetto licitazione privata per l'affidamento dell'appalto full service della Casa Protetta «Lorenzo Peracchi» e del servizio di ristorazione a favore del Comune di Fontanelato. Durata del contratto: anni 3 decorrenti dall'1 luglio 2007. Valore presunto dell'appalto euro 3.684.630,00, IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 83 d.lgs. n. 163/2006. I soggetti interessati dovranno far pervenire le domande di partecipazione redatte in lingua italiana e con le modalità prescritte nel capitolato, entro il termine perentorio del 10/04/2007, ore 12.00. Copia integrale della documentazione di gara può essere richiesta alla Segreteria della Casa Protetta, via XXIV Maggio, 16 - 43012 Fontanelato (PR) Tel. 0521821122 - Fax 0521821181 - Email: amministrazione@peracchi.it. Data invio del bando al G.U.E. 15/03/2007. Il Responsabile del Procedimento - Orsola Pallavero

La «lenzuolata» di Bersani ottiene la prima fiducia

Via libera della Camera alle liberalizzazioni
Il ministro: processi decisionali troppo lenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

È ANDATA «Qui c'è un'idea di cittadino che dev'essere trattato bene». Così parla Pier Luigi Bersani nel giorno della fiducia alla Camera sul decreto liberalizzazioni. Evidentemente il centrodestra non la pensa così e grida allo scandalo del Parlamento imbavaglia-



to (non del cittadino danneggiato dall'ostruzionismo). La fiducia passa in mattinata (316 sì e 231 no), mentre in serata si passa al varo del provvedimento (295 sì), che ora «sbarca» in Senato. Dovrà essere convertito entro il 2 aprile: molti scommettono in un'altra fiducia a Palazzo Madama. «Abbiamo il dovere di governare - commenta Bersani - Andremo avanti con ogni mezzo». «Noi in pochi mesi - dichiara la vicepresidente dell'Ulivo Marina Sereni - abbiamo fatto quello che la destra non è riuscita a fare in cinque anni di governo. Stiamo aprendo il mercato alla concorrenza e alla trasparenza, stiamo dando più opportunità ai giovani e più tutela ai consumatori. Per queste ragioni è stata necessaria la fiducia». Gennaro Migliore, capogruppo di Rifondazione, replica secco alla destra: «Dite che siamo divisi, diteci in che cosa». In realtà la maggioranza è stata compatta sulla seconda «lenzuolata» del ministro per lo Sviluppo. Ma il tempo sui decreti giocava a favore dell'opposizio-

ne, visto che a Montecitorio è impossibile contingentare gli interventi. Così la strada dell'ostruzionismo era spalancata. Naturalmente il centrodestra parla di misure minimali (Casini chiede che si metta mano ai servizi pubblici locali, che, guarda caso, sono in un altro provvedimento), tanto minimali che la Casa del

«Abbiamo l'idea che il cittadino deve essere trattato bene, oggi è una bella giornata»

libertà non è riuscita a votarle. La verità, ripete il relatore Andrea Lulli (Ulivo) «è che questo decreto non lo vogliono proprio». Sarà per i mutui senza penale? Sarà per i cellulari senza costi fissi di ricarica? «È per tutto - continua - non lo vogliono e basta». In serata Bersani commenta che quella di ieri è stata «una buona giornata per gli italiani, per il contenuto delle norme e per la conferma politica di una linea». L'unico rammarico del ministro «è che non si crea un clima sufficiente per avere una maggiore corralità nella modernizzazione del Paese. Oggi la Cdl si è arrampicata sui vetri adducendo mille pretesti per defilarsi e difendere i vecchi meccanismi. Questo non è



L'associazione consumatori in piazza Montecitorio manifesta a favore delle liberalizzazioni. Foto di Claudio Onorati/Ansa

un bene per il Paese».

Il testo su cui si è votata la fiducia non stravolge le proposte iniziali, anche se nell'iter parlamentare è stata introdotta qualche novità. Per esempio l'estensione a internet e pay-tv dello stop al costo di ricarica delle schede dei telefonini. Non è invece passata l'ipotesi di includere le carte di credito prepagate. Ampliata anche la misura che cancella le penali per l'estinzione anticipata dei mutui: da quelli sulla prima casa si è passati ai mutui contratti da persone fisiche per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili ad abitazione e anche allo svolgimento di attività economiche e professionali. Resta pressoché invariato l'articolo 12 sulla revoca delle concessioni Tav, nonostante emendamenti presentati da una parte della maggioranza oltre che dalla Cdl. Bersani ha annunciato ieri che grazie all'introduzione del meccanismo delle gare (che prima non c'erano state) le opere potranno costare anche il 20% in meno. I bandi saranno pubblicati non appena il decreto sarà convertito. Leggere modifiche agli articoli 10 (apertura di alcuni settori professionali) e 13 sulla scuola (reintroduzione degli istituti professionali cancellati dalla riforma Moratti).

INCHIESTA

Una valigia sotto terra: i veri conti di Coppola?

Una valigetta a combinazione contenente documentazione molto interessante e riconducibile a Danilo Coppola è stata trovata dalla Guardia di Finanza di Frascati e dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria sepolta in un buco, scavato in un terreno nella zona dei Castelli romani, custodita all'interno di un involucro di plastica e protetta da alcune assi di legno. L'accertamento è stato eseguito nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Roma sul crac da 130 milioni di euro attribuito a società gestite da Danilo Coppola. La valigetta è stata rinvenuta in una proprietà di pertinenza dello zio di Silvia Necci, moglie dell'immobiliarista romano arrestato il primo marzo scorso. La valigia sarebbe stata nascosta dopo gli arresti avvenuti nell'ambito dell'inchiesta dei Pm della Procura di Roma Giuseppe Cascini, Rodolfo Sabelli e Lucia Lotti sul crac delle società gestite da Danilo Coppola.

All'individuazione dei documenti nascosti si è arrivati grazie ad intercettazioni ambientali sui personaggi finiti in carcere nei giorni scorsi. Nella valigetta sarebbe stata celata documentazione riferibile a società lussemburghesi di Coppola, alla società Ipi e altra documentazione contabile che sarà esaminata nei prossimi giorni dagli inquirenti.

Il rinvenimento della valigetta con i documenti del Gruppo Coppola presenta curiose analogie con l'intercettazione scoperta, sempre dai militari del Nucleo Valutario della Guardia di Finanza, in un garage di una proprietà dell'immobiliarista Stefano Ricucci, lo scorso anno arrestato dalle Fiamme Gialle nell'inchiesta sulla scalata alla Bnl. Anche in quel caso gli investigatori trovarono in alcuni scatoloni, in cui erano custoditi anche calendari dell'attrice Anna Falchi, moglie di Ricucci, una documentazione che consentì loro di accertare irregolarità contabili attribuite a Ricucci.

I punti chiave del decreto		
TAXI I Comuni potranno bandire concorsi per licenze in eccesso rispetto alla attuale programmazione	AVVOCATI Vengono aboliti i minimi tariffari e scatta il via libera per la pubblicità degli studi professionali	NOTAI Non servirà più la firma del notaio per la compravendita delle auto. Possibile il passaggio di proprietà in Comune
RC AUTO Chi riceve un danno si potrà rivolgere direttamente per il rimborso alla propria assicurazione	ASSICURATORI Viene introdotta una limitazione dell'esclusiva nei rapporti fra agenti e compagnie di assicurazione	NEGOZIANI Scompaiono le limitazioni della composizione delle merci. Via il parametro di distanza minima fra esercizi
MUTUI CASA È abolita la penale per l'estinzione anticipata dei mutui sull'acquisto della prima casa	PANE LIBERO Abolite le norme che limitavano la produzione e i punti di vendita del pane	FARMACI I farmaci da banco potranno essere venduti in esercizi commerciali con superficie dedicata e con un farmacista
BANCHE Non potranno modificare unilateralmente le condizioni di contratto, bisogna comunicarle per iscritto trenta giorni prima	AUTOBUS I privati potranno effettuare corse urbane con autobus. Per i nuovi soggetti resta esclusa ogni forma di beneficio pubblico	SERVIZI Il principio introdotto è che l'affidamento dei servizi pubblici locali sarà quello della gara pubblica

PIG Infograph



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra

per il socialismo europeo



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

VENERDI 23 MARZO

LIVORNO ORE 16
GIORGIO PANATTONI
Congresso Sezione Ds
Servizi, Via Donnini

TIVOLI (ROMA) ORE 16
FULVIA BANDOLI
Congresso Sez. Ds Centro
via del Trevio

SIRACUSA ORE 16
ANTONIO ROTONDO
Congr. Sez. Ds La Torre

SASSARI ORE 16
ANTONIO ATTILI
Congresso Sezione Ds
Renzo Laconi

CITTÀ DELLA PIEVE (PG)
ORE 16
PAOLO BRUTTI
Congr. Sez. Ds Ponticelli

MONTORO INFERIORE
(AV) ORE 17
RAFFAELE AURISICCHIO
Congresso Sezione Ds

RAGUSA ORE 17
GIANNI BATTAGLIA
Congresso Sezione Ds
Berlinguer

ROMA ORE 17
ROBERTA LISI
Congr. Sez. Ds M. Principato
c/o Sez. DS Franchellucchi
via di Torpignattara 103

RIVAROLO (GE) ORE 17.30
CHIARA ACCIARINI
Congresso Sezione Ds
Via Zella 2/b

ROMA ORE 17.30
FAMIANO CRUCIANELLI
Congresso Sezione Ds
Talenti, Via Verga 54

SORA (FR) ORE 17.30
CARLO LEONI
Congresso Sezione Ds,
Sala riunioni Ristorante
Gambero Rosso,
Via Valle Radice 7

ROMA ORE 17.30
LUCIANO PETTINARI
Congresso Sezione Ds
Montesacro
Piazza Montebaldo 8

ROMA ORE 17.30
VINCENZO VITA
Congresso Sezione Ds
Monteverde
Piazza di Donna Olimpia

ROMA ORE 18
VALDO SPINI
Congresso Sezione Ds
Trionfale, Via Giannone 5

TORRE ANNUNZIATA
(NA) ORE 18
ARTURO SCOTTO
Congresso Sezione Ds

ROMA ORE 18
SILVANA PISA
Congresso Sezione Ds
Tor de Schiavi
Via Castelforte 12

ROMA ORE 18
GIORGIO MELE
Congresso Sezione Ds
Grottaferretta, Via Cesarini

ROMA ORE 18
ADRIANO LABBUCCI
Congresso Sezione Ds
Portuense-Villini, V. Venturi 33

ROMA ORE 18
MICHELA OTTAVI
Congresso Sezione Ds
Cinecittà, Via F. Stilicone

ROSOLINI (SR) ORE 18
ANTONIO ROTONDO
Congresso Sezione Ds

CALDERARA DI RENO
(BO) ORE 18.30
KATIA ZANOTTI
Congresso Sezione Ds

LORETO APRUTINO (PE)
ORE 19
GLORIA BUFFO
Sala Polivalente

CITTÀ DELLA PIEVE (PG)
ORE 20
PAOLO BRUTTI
Congresso Sez. Ds Centro

PEGLI (GE) ORE 20.30
CHIARA ACCIARINI
Congresso Sezione Ds
Viale Pallavicini 4

LODI ORE 20.45
MARCO FUMAGALLI
Congresso Sezione Ds
Centro, via Maddalena 28

PONTE A EMA (FI) ORE 21
MARISA NICCHI
Congresso Sezione Ds

MORRO D'ALBA (AN)
ORE 21
CLAUDIO MADERLONI
Congresso Sezione Ds

BOLOGNA ORE 20.30
ALFIERO GRANDI
Congresso Sezione Ds
Magnani, Via Martini 7/II

OMEGNA (VB) ORE 21
TITTI DI SALVO
Congresso Sezione Ds

ERCOLANO (NA) ORE 21
ARTURO SCOTTO
Congresso Sezione Ds

PADERNO DUGNANO
(MI) ORE 21
GUIDO GALARDI
Congresso Sezione Ds
Via Maccretti 3

COPPARO (FE) ORE 21
KATIA ZANOTTI
Congresso Sezione Ds

SAN QUIRICO (FI) ORE 21
GIOVANNI BELLINI
Congresso Sezione Ds
Pier Paolo Pasolini

ROMA NON DIMENTICA L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

**24
MARZO
44**

AGNINI FERDINANDO . ALBERTELLI PILO . ANNARUMI BRUNO . ANTICOLI LAZZARO . ALBANESE TEODATO . AMORETTI IVANOE
ANGELAI ALDO . ANGELI VIRGILIO . ANGELINI PAOLO . ANGELUCCI GIOVANNI . ARTALE VITO . ASTROLOGO CESARE . AVERSA RAFFAELE
AVOLIO CARLO . AYROLDI ANTONIO . AZZARITA MANFREDI . BAGLIVO UGO . BALLINA GIOVANNI . BANZI ALDO . BARBIERI SILVIO
BENDICENTI DONATO . BERNABEI ELIO . BERARDI LALLO . BERNARDINI SECONDO . BERNARDINI TITO . BEROLSHEIMER ALDO
BLUMSTEIN GIORGIO LEONE . BOLGIA MICHELE . BONANNI LUIGI . BORDONI MANLIO . BRUNO DI BELMONTE LUIGI . BUCCHI MARCELLO
BUCCI BRUNO . BUCCI UMBERTO . BUCCIANO FRANCESCO . BUSSI ARMANDO . BUTERA GAETANO . BUTTARONI VITTORIO
BUTTICE LEONARDO . CALAFATI ANGELO . CALDERARI GIUSEPPE . CALÒ CESARE . CAMISOTTI CARLO . CAMPANILE SILVIO
CANACCI ILARIO . CANALIS SALVATORE . CANTALAMESSA RENATO . CAPEGGI ALFREDO . CAPOZIO OTTAVIO . CAPUTO FERUCCIO
CARACCIOLLO EMANUELE . CARIOLI FRANCESCO . CAROLA FEDERIGO . CAROLA MARIO . CASADEI ANDREA . CAVIGLIA ADOLFO
CAVIGLI LUIGI . CELAMI GIUSEPPE . CERRONI ORESTE . CHECCHI EDIGIO . CHIESA ROMUALDO . CHIRICOZZI ALDO FRANCESCO
CIAVARELLA FRANCESCO . CIBEI DUILIO . CIBEI GINO . CINELLI FRANCESCO . CINELLI GIUSEPPE . COCCO PASQUALE . COEN SAVERIO
CONTI GIORGIO . CORSI ORAZIO . COSTANZI GUIDO . COVONI ALADINO . COZZI ALBERTO . D'AMICO COSIMO . D'AMICO GIUSEPPE
D'ANDREA MARIO . D'ASPRO ARTURO . DE ANGELIS GERARDO . DE CAROLIS UGO . DE GIORGIO CARLO . DE GRENET FILIPPO
DE MARCHI RAOUL . DE MICCO COSIMO . DE NICOLÒ GASTONE . DE SIMONI FIDARDO . DEL MONTE GIUSEPPE . DELLA TORRE ODOARDO
DI CAPUA ZACCARIA . DI CASTRO ANGELO . DI CONSIGLIO CESARE . DI CONSIGLIO FRANCO . DI CONSIGLIO MARCO . DI CONSIGLIO MOSÈ
DI CONSIGLIO SALOMONE . DI CONSIGLIO SANTORO . DI NEPI ALBERTO . DI NEPI GIORGIO . DI NEPI SAMUELE . DI NOLA UGO
DI PEPE OTELLO . DI PORTO ANGELO . DI PORTO GIACOMO . DI PORTO GIACOMO . DI SALVO GIOACCHINO . DI SEGNI ARMANDO
DI SEGNI PACIFICO . DI VEROLI ATTILIO . DI VEROLI MICHELE . DI OCIAJUTI PIER DOMENICO . DRUCKER SALOMONE . DURANTI LIDO
EFRATI MARCO . ELENA FERNANDO . ELUISI ALDO . ERCOLANI GIORGIO . ERCOLI ALDO . FABRI RENATO . FABRINI ANTONIO
FANO GIORGIO . FANTACONE ALBERTO . FANTINI VITTORIO . FATUCCI SABATO AMADIO . FELICCIOLI MARIO . FENULLI DARDANO
FEROLA ENRICO . FIANAMONTI LORETO . FINOCCHIARO ARNALDO . FINZI ALDO . FIORENTINI VALERIO . FIORINI FIORINO
FONDI EDMONDO . FONTANA GENSERICO . FORNARI RAFFAELE . FORNARO LEONE . FORTE GAETANO . FOSCHI CARLO . FRASCA CELESTINO
FRASCA PAOLO . FRASCATI ANGELO . FRIGNANI GIOVANNI . FUNARO ALBERTO . FUNARO MARCO MOSÈ . FUNARO PACIFICO
FUNARO SETTIMIO . GALLARELLO ANTONIO . GELSOMINI MANLIO . GESMUNDO GIOACCHINO . GIACCHINI ALBERTO . GIGLIO MAURIZIO
GIGLIOZZI ROMOLO . GIORDANO CALCEDONIO . GIORGI GIORGIO . GIORGINI RENZO . GIUSTINIANI ANTONIO . GORGOLINI GIORGIO
GORI CASTONE . GRANI UMBERTO . GRIECO ENNIO . GUIDONI UNICO . HAIPPEL MARIO . IAFORTE DOMENICO . IALUNA SEBASTIANO
IMPERIALI COSTANTINO . INTRECCIALAGLI MARIO . KERESZTI SANDOR . LANDESMANN BORIS . LA ROSA SALVATORE . LA VECCHIA GAETANO
LEONARDI ORNELLO . LEONELLI CESARE . LIBERI EPIDEMIO . LIDONNICI AMEDEO . LIMENTANI DAVIDE . LIMENTANI GIOVANNI
LIMENTANI SETTIMIO . LO PRESTI GIUSEPPE . LOMBARDI EZIO . LORDI ROBERTO . LOTTI GIUSEPPE . LUCARELLI ARMANDO
LUCETTI CARLO . LUNA CAVINO . LUNGARO PIETRO ERMELINDO . LUNGI AMEROGIO . LUSENA UMBERTO . LUZI EVERARDO
MAGGINI ALFREDO . MAGRI MARIO . MANCA CANDIDO . MANCINI ENRICO . MARCHESI ALBERTO . MARCHETTI DUILIO . MARGIONI ANTONIO
MARIMPIETRI VITTORIO . MARINO ANGELO . MARTELLA ANGELO . MARTELLI CASTALDI SABATO . MARTINI PLACIDO . MASTRANGELI FULVIO
MASTROGIACOMO LUIGI . MEDAS GIUSEPPE . MENASCI UMBERTO . MICHELI ERNESTO . MICOZZI EMIDIO . MIELI CESARE . MIELI MARIO
MIELI RENATO . MILANO RAFFAELE . MILANO TULLIO . MILANO UGO . MOCCI SISINNIO . MONTEZEMOLO GIUSEPPE . MONTI REMO
MORETTI AUGUSTO . MORETTI PIO . MOSCA ALFREDO . MOSCATI EMANUELE . MOSCATI PACE . MOSCATI MARCO . MOSCATI VITO
MOSCIATTI CARLO . MORGANO SANTO . NAPOLEONE AGOSTINO . NATILI CELESTINO . NATILI MARIANO . NAVARRA GIUSEPPE
NINCI SESTILIO . NOBILI EDOARDO . NORMA FERNANDO . ORLANDI POSTI ORLANDO . OTTAVIANO ARMANDO . PALLIANI ATTILIO
PAPPAGALLO PIETRO . PARTITI MICHELE . PASQUALUCCI ALFREDO . PASSARELLA MARIO . PELLICCIA ULDERICO . PENSUTI RENZO
PEPICELLI FRANCESCO . PERPETUA REMO . PERUGIA ANGELO . PETOCCHI AMEDEO . PETRUCCI PAOLO . PETTORINI AMEROGIO
PIASCO RENZO PIATTELLI CESARE . PIATTELLI FRANCO . PIATTELLI GIACOMO . PIRANTONI LUIGI . PIERLEONI ROMOLO . PIGNOTTI ANGELO
PIGNOTTI UMBERTO . PIPERNO CLAUDIO . PIRAS IGNAZIO . PIROZZI VINCENZO . PISINO ANTONIO
PISTONESI ANTONIO . PITRELLI ROSARIO . POCHEZZI ANGELO . POLLI DOMENICO
PORTIERI ALESSANDRO . PORTINARI ERMINIO . PRIMAVERA PIETRO . PROSPERI ANTONIO . PULA ITALO
PULA SPARTACO . RAFFAELI BENIAMINO . RAMPOLLA GIOVANNI . REICHER MARIAN
RENDINA ROBERTO . RENZI EGIDIO . RENZINI AUGUSTO . RICCI DOMENICO . RINDONE NUNZIO
RIZZO OTTORINO . ROAZZI ANTONIO . ROCCHI FILIPPO . ROSELLA ERUNO . RODRIGUEZ PEREIRA ROMEO
ROMAGNOLI GOFFREDO . RONCACCI GIULIO . RONCONI ETTORE . SACCOTTELLI VINCENZO
SALEMME FELICE . SALVATORI GIOVANNI . SANSOLINI ADOLFO . SANSOLINI ALFREDO
SAVELLI FRANCESCO . SCATTONI UMBERTO . SCIUNNACH DATTILO . SEMINI FIORENZO
SENESE GIOVANNI . SEPE GAETANO . SENATI NINO . SERGI GERARDO . SERMONETA BENEDETTO
SILVESTRI SEBASTIANO . SIMONI SIMONE . SOIKE BERNARD . SONNINO ANGELO
SONNINO GABRIELE . SONNINO MOSÈ . SONNINO PACIFICO . SPUNTIACCIA ANTONIO
STAME NICOLA . TALAMO MANFREDI . TAPPARELLI MARIO . TEDESCO CESARE . TERRACINA SERGIO
TESTA SETTIMIO . TRENTINI GIULIO . TROIANI EUSEBIO . TROIANI PIETRO
TUCHMANN HEINZ ERICH . UGOLINI NINO . UNGHETTI ANTONIO . VALESANI OTELLO
VERCILLO GIOVANNI . VILLORESI RENATO . VIOTTI PIETRO . VIVANTI ANGELO
VIVANTI GIACOMO . VIVENZIO GENNARO . VOLPONI GUIDO . WALD SCHRA . WALD PESACH PAUL
ZACCAGNINI CARLO . ZAMBELLI ILARIO . ZARFATI ALESSANDRO . ZICCONI RAFFAELE
ZIRONI AUGUSTO + ignoti

NO AL FASCISMO. SEMPRE.

Associazione
**ROSSO
VERDE**
www.rossoverde.org

E la bolletta si trasformò in un oggetto misterioso

Dopo la multa all'Enel, azioni legali per il recupero
Nel mirino dei consumatori anche i contratti Telecom

di Luigina Venturelli / Milano

FUMOSITÀ Bollette come rebus inestricabili. Tra tariffe a scaglioni, prezzi che variano di trimestre in trimestre, conguagli, accise, tasse comunali e regionali, la comprensione di luce e gas diventa un'impresa riservata a pochi addetti ai lavori. «Per milioni di

utenti - rileva sconsolata l'Adi-consum - è praticamente impossibile leggere le bollette, anche se i nuovi contatori elettronici per la luce, rilevando i consumi effettivi, hanno un po' migliorato la situazione». Tanto più che le aziende non fanno nulla per sciogliere i nodi di una materia tanto ostica. Lo dimostra il caso dell'Enel, multa dall'Autorità dell'Energia per 11,7 milioni di euro perché fino al 2006 ha ommesso nelle fatture l'indicazione di almeno una modalità di pagamento gratuita. «Una giusta sanzione a un comportamento pervicace, che ha sottovalutato la nostra denuncia presentata nell'agosto 2003 - commenta il Movimento Difesa

del Cittadino - così gli utenti sono stati costretti a pagare da 1 a 2 euro per ogni bolletta Enel, quando invece potevano effettuare il pagamento senza questo balzello». Un esborso contro cui sono già partite le azioni legali davanti al giudice di pace per il recupero dei soldi spesi indebitamente, per un ammontare che va da 40 a 80 euro a famiglia. Ma quello dell'Enel non è certo un caso isolato. Secondo Federconsumatori «almeno la metà delle aziende ex municipalizzate non risponde all'obbligo informativo imposto dall'Authority». Mancanze che non sono

Situazione migliorata grazie ai contatori elettronici per la luce che rilevano i consumi effettivi

passate inosservate alle associazioni degli utenti: «Le aziende lamentano la difficoltà di trovare banche che forniscano gratuitamente il servizio - spiega il vicepresidente Mauro Zanin - ma la verità è che non c'è alcun impegno da parte loro per tutelare il consumatore». Non a caso, per contenere i costi, le ex municipalizzate hanno chiuso gran parte dei punti di contatto diretto con i cittadini, ovvero degli sportelli dove il pagamento delle fatture è senza spese aggiuntive. «Di fatto si è avviata la chiusura di quasi tutti gli uffici aperti al pubblico - continua Zanin - e i call center sono diventati l'unica via di comunicazione con l'azienda. Ma per milioni di pensionati è complicato interloquire con i centralini». Altro problema di trasparenza è legato ai conguagli, ovvero alla differenza tra i consumi effettivi e quelli presunti. Le aziende sono obbligate a fare un tentativo di lettura dei contatori all'anno, ma spesso, se l'inquilino non risponde al campanello al momento buono, possono passare due o tre anni prima del controllo effettivo. E la differenza del costo in bolletta si fa sentire, magari con 200 o 300 euro di aumento che il consumatore difficilmente riesce a comprendere. «Da tempo chiediamo che i conguagli d'importo elevato possa-

no essere rateizzati - conclude Zanin - ma non abbiamo ricevuto risposta». L'elenco delle zone d'ombra nelle fatture è ancora lungo. Quelle individuate da «Il salvagente», settimanale da sempre all'avanguardia nella difesa dei consumatori, riguardano innanzitutto la telefonia. Spesso la bolletta Telecom riporta tra le voci di spesa le «telefonate non fatturate in precedenza»: dicitura oscura, che semplicemente sta ad indicare errori di distrazione compiuti dall'operatore, costretto ad addebitare nei mesi successivi telefonate non conteggiate nel corretto periodo di riferimento. Immane anche la questione dei dialer, ovvero dei programmi truffaldini che si autoinstallano per deviare la connessione ad internet su tariffe costosissime: «La Telecom rimborsa gli addebiti illegittimi, ma con una procedura lunga e complessa, che andrebbe semplificata e spiegata sulla bolletta stessa».

Un caso isolato? Almeno metà delle ex municipalizzate non risponde all'obbligo informativo



Un'anziana donna con le bollette della luce Foto di Franco Silvi / Ansa

Alitalia, tensione coi sindacati De Benedetti: niente vincoli

■ I sindacati di Alitalia sollecitano nuovamente un incontro con il nuovo presidente di Alitalia, Bernardino Libonati. La richiesta, delle segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl-Ta, è partita ieri ed ha come obiettivo quello di ottenere maggiori informazioni sull'attuale fase di incertezza attraversata dall'azienda, tutt'altro che trasparente. «Il rischio che pesa sui lavoratori e l'intera industria del trasporto aereo - affermano i sindacati - è di enorme dimensione e il rinnovo contrattuale deve trovare risposta in tempi brevissimi». «Non è possibile attendere oltre - sostengono - I lavoratori, che hanno consentito il difficile cammino di continuità aziendale avviato nel 2004 e su cui è pesato il carico più grande della fase di ristrutturazione, oggi devono veder rispettato il diritto». Su questi temi, quindi, «qualora non si definiscano adeguate soluzioni, le strade si dividerebbero, da un lato il governo, l'azionista ed il vertice aziendale, dall'altro i dipendenti del gruppo Alitalia ed il sindacato con l'avvio di una nuova fase di mobilitazione». Intanto, sul fronte privatizzazione, la Management & Capitali di Carlo De Benedetti ha confermato di non ritenere esistano al momento le condizioni per avviare un'attività di due diligence, «attività - si afferma - che è condizionata alla preventiva accettazione di un accordo di riservatezza che contiene clausole che così come ad oggi formulate non risultano accettabili da parte di tutti i membri della cordata». Anche se ciò «non anticipa né pregiudica» alcuna decisione sulla possibile partecipazione alle prossime fasi della gara.

MERCATO IMMOBILIARE

Nel 2006 rallenta la crescita dei prezzi

Nel 2006 i prezzi degli immobili, in Italia, sono cresciuti meno rapidamente che in passato. Il dato è contenuto nel rapporto sul mercato immobiliare di Nomisma, da cui risulta che nelle 13 città di media grandezza i valori di compravendita sono saliti del 6,2% per le abitazioni nuove e del 6,9% per quelle usate, mentre per il 2007 è atteso un rialzo del 3,5% dei prezzi, che dovrebbe passare al 3,8% nel 2008. L'incremento registrato nelle città intermedie è il più contenuto dell'ultimo quadriennio, quello delle grandi città è invece il più contenuto dal 2000. Nei grandi centri urbani, le previsioni per il 2007 indicano un maggior rallentamento dei valori (più 2,6%), ma ci sono segnali di una ripresa della crescita più rapida (più 4,3%). Il rallentamento della crescita, secondo i responsabili dell'istituto, deriva sia dalla necessità del mercato di assorbire i picchi espansivi degli ultimi anni sia da un fenomeno di compatibilità con i redditi.

www.moby.it



Siamo grandi. Anche dentro.

2.000.000 di posti auto a 1 euro*.



* Dipendente dalla partenza della nave e dalla durata della crociera. La tariffa di base è di 1,70 euro. Per informazioni sui prezzi e sui servizi, visitate il sito www.moby.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20. Per informazioni sui servizi, visitate il sito www.moby.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20.

CAPITALIA Gruppo Bancario
Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

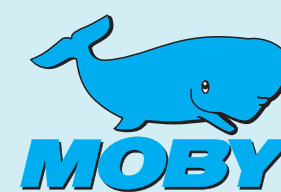
Sardegna, Corsica, Elba.

Auto a 1 euro*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.

Nuova linea Genova - Porto Torres.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** www.moby.it e nelle agenzie di viaggio

OFFICIAL PARTNER



L' europeo Profumo apre a Capitalia e chiude a Telecom

Risultati brillanti nel 2006 per Unicredit
«Interessati a tutto ciò che crea valore»

di Roberto Rossi / Roma

OBIETTIVO Fuori dalla palude Telecom Italia, lontano dalle operazioni di salvaguardia di attività italiane, l'Unicredit di Alessandro Profumo cresce e calibra il suo nuovo obiettivo: «Essere la prima vera banca europea». Gli ultimi conti dell'istituto indicano

un utile cresciuto nel 2006 del 61,3% a 5,448 miliardi di euro. Il margine di interesse è aumentato del 6% a 12,86 miliardi di euro e le commissioni nette hanno registrato un incremento dell'11% a 8,34 miliardi di euro (alla prossima assemblea verrà proposto un dividendo di 0,24 euro per azione). Tutte voci superiori alle attese. Tanto che ieri il titolo in Borsa ha registrato un progresso del 4,83% a 7,135 euro per azione con 178,8 milioni di azioni

scambiate (pari all'1,7% del capitale ordinario), per un controvalore di oltre 1,2 miliardi. Nel corso della presentazione agli analisti, Profumo ha mostrato come i risultati siano stati sostenuti a livello geografico si è messo in evidenza l'Europa dell'Est, ma hanno portato un significativo apporto anche i due mercati domestici di origine, Italia e Germania. Lo sforzo per da-

«Non si può pagare un premio rispetto ai prezzi di Borsa senza sapere il perché»

I conti Gruppo Unicredit			
I numeri del Gruppo Unicredit, dati in milioni di euro			
Dati economici	2006	2005*	Var.
Margine di intermediazione	23.464	20.850	+12,5%
Costi operativi	13.258	12.862	+3,1%
Risultato di gestione	10.206	7.988	+27,8%
Utile lordo	8.210	5.567	+47,5%
Utile netto del Gruppo	5.448	3.378	+61,3%
Dati patrimoniali			
Totale attivo	823.284	787.284	+4,6%
Crediti verso clientela	441.320	425.277	+3,8%
Raccolta da clientela e titoli	495.255	462.226	+7,1%
Patrimonio netto del Gruppo	38.468	35.199	+9,3%

re tono alla crescita, con l'apertura di nuovi sportelli e il lancio di nuovi prodotti, è stato pagato in termini di aumento dei costi operativi, saliti del 3,1% a 13,25 miliardi, più del previsto. Ma a perimetro e cambio costante l'incremento diventa solo dell'1,2%.

Tutto questo fa di Unicredit una delle banche più in salute in Italia. Pronta anche ad altre acquisizioni. L'offerta di Barclays per Abn Amro, primo azionista di Capitalia, ha riportato in primo



Alessandro Profumo, Ceo Unicredit Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

per creare valore per il gruppo e per i miei azionisti. Sono pagato per questo», ha aggiunto il numero uno della banca, secondo il quale inoltre per adesso le ipotesi di uno spezzatino di Abn Amro «sono solo chiacchiere». E del resto, per quanto riguarda Antonveneta, che ora è degli olandesi, Profumo ha osservato: «se fossimo stati interessati ad Antonveneta l'avremmo comprata prima e non dopo». Ancora più netto Profumo è stato per quanto riguarda il caso Telecom. «È tecnicamente sbagliato parlare di salvataggio per Telecom, per quanto ne so è una delle compagnie telefoniche europee più in salute». Inoltre il banchiere si è chiesto perché la sua banca dovrebbe pagare 3 euro ogni azione Telecom (quando non ne valgono più di 2,2 sul mercato) come chiesto dal presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera, per essere liquidato. «Se si paga un premio - ha precisato Profumo - si vuole sapere perché». Non si può investire a un prezzo superiore a quello di mercato senza sapere quale sarà nel lungo periodo il futuro di Telecom».

Telecom cede la sede di piazza Affari agli americani

La sede di Telecom Italia, in piazza Affari, 2 a Milano, cambia proprietario. L'immobile in locazione alla società telefonica è passata per 82,2 milioni di euro da Tiglio II, una società partecipata al 50,53% da una joint venture tra i fondi immobiliari di Morgan Stanley (Ms Real Estate Funds, 75%) e Pirelli Re (25%), e per il 49,47% dalla stessa Telecom, a Tishman Speyer, che si è aggiudicata la gara ad inviti gestita da Pirelli Re Agency. Alla gara, avviata lo scorso 1° marzo, sono stati invitati dieci investitori italiani ed esteri, individuati da Pirelli Re Agency con gli azionisti di Tiglio II. Il 20 marzo, spiega ancora Pirelli Re, sono pervenute le offerte vincenti da parte di Beni Stabili sgr, Cloe Office Fund, Fondiaria-Sai e Tishman Speyer. Le quattro offerte prevedevano una valorizzazione dell'immobile compresa tra 79,5 milioni e 82,2 milioni. L'immobile occupa una superficie di circa 10mila metri quadrati. Il perfezionamento della vendita a Tishman Speyer, con cui Tiglio II realizza una plusvalenza lorda di 37,3 milioni, è previsto entro il prossimo 30 marzo. Costituita nel 2002 con il conferimento di portafogli immobiliari di analogo valore da parte della joint venture Ms Real Estate Funds-Pirelli Re e Telecom Italia, Tiglio II con questa vendita si appresta a concludere il processo di valorizzazione del patrimonio immobiliare, che in origine ammontava complessivamente a circa 890 milioni (valore di mercato al 31 dicembre 2002 secondo la perizia di Cb Richard Ellis).

La Parmalat torna a parlare di acquisizioni

La nuova Parmalat esce definitivamente dall'emergenza. La società è infatti ora pronta a fare acquisizioni facendo ricorso, seppur prudentemente, anche alla finanza esterna grazie all'azzeramento del debito previsto per il 2007. L'annuncio è stato premiato dalla Borsa, dove ieri il titolo è salito del 2,21% a 3,19 euro. La forsennata crescita esterna era stata una delle cause principali della rovina della Parmalat di Calisto Tanzi che, per anni, aveva truccato i conti chiedendo fino all'ultimo al mercato liquidità per finanziare nuovi acquisti. Dopo il crac e le inchieste penali era venuta l'amministrazione straordinaria e l'avvio di una dura battaglia legale tuttora in corso con 69 azioni contro banche e società di revisione in Italia per 6,9 miliardi di euro e 3 negli Stati Uniti contro Bank of America, Citigroup e Grant Thornton che ha portato nei mesi scorsi alle prime positive transazioni. La società ha chiuso così il 2006, suo primo anno di normalità e consolidamento, con una crescita dei ricavi e della redditività, un calo del debito che si azzererà nel 2007 e un ritorno dell'utile e del dividendo. Dati che le consentono di guardare a un futuro di crescita. «Ora - ha spiegato alla presentazione dei conti Enrico Bondi - pensiamo che sia il momento di destinare l'eccesso di liquidità alla crescita esterna e stiamo valutando alcuni progetti». Senza peraltro specificare quali. Acquisizioni comunque in un'ottica molto prudentiale per non mettere a rischio il rapporto fra il debito e il patrimonio.



Come utilizzare il tuo TFR è un rompicapo?

INCA, la soluzione



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Solo presso i nostri sportelli riceverai **assistenza e consulenza gratuite** adatte alle tue esigenze

Cambi in euro

1,3351	dollari	+0,006
157,2700	yen	+0,630
0,6785	sterline	-0,000
1,6190	fra. sviz.	+0,004
7,4501	cor. danese	+0,001
27,9860	cor. ceca	+0,048
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1660	cor. norvegese	-0,027
9,2983	cor. svedese	-0,005
1,6542	dol. australiano	-0,005
1,4540	dol. canadese	+0,004
1,8736	dol. neozel.	-0,013
245,9900	fior. ungherese	-1,690
0,5802	lira cipriota	+0,000
3,8688	zloty pol.	-0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,48	3,41
Bot a 6 mesi	98,20	3,43
Bot a 12 mesi	96,25	3,50
Bot a 12 mesi	96,56	3,48

Borsa

Volano i bancari

Indici in deciso rialzo, ieri, in Piazza Affari. Il Mibtel ha guadagnato l'1,55%, lo S&P/Mib il 2,03%, il Tech Star lo 0,72% e l'All Stars lo 0,49%. Il listino delle blue chips è stato sostenuto dai titoli bancari a partire da Unicredit che ha guadagnato il 4,83% chiudendo a 7,135 euro con volumi forti: è passato di mano l'1,8% del capitale. Il mercato ha apprezzato il titolo fin dall'apertura con l'annuncio di un utile 2006 in rialzo del 61% e di una cedola cresciuta del

9%, dati migliori delle attese. Sugli scudi Bpvn (più 3,19%), Intesa Sanpaolo (più 2,71%), Bpi (più 2,49%) e Mediobanca (più 2,48%). Tra i titoli migliori Generali (più 2,07%), Bene Parmalat (più 2,27%) e Fiat (più 1,37%), mentre hanno chiuso in fondo al listino Alitalia (meno 0,97%) e Pirelli (meno 1,14%). Telecom Italia ha guadagnato l'1,08%. Sul completo ancora una crescita a doppia cifra per Toscana Finanza (più 30,6%) al suo secondo giorno di quotazione. In controtendenza Gemina (meno 1,16%),

3 Italia

Oltre 7 milioni di clienti

Erano 7,08 milioni, a fine 2006, i clienti di 3 Italia. Rispetto al 2005, una crescita del 27%, crescita che è proseguita a inizio 2007 fino a raggiungere il 21 marzo quota 7,19 milioni. Lo ha annunciato la società in occasione della presentazione dei risultati del gruppo Hutchison Whampoa che evidenziano 14,72 milioni di clienti nel mondo. Per la controllata italiana i ricavi a fine 2006 hanno raggiunto quota 2,07 miliardi (più 33%), con un ricavo medio per utente in calo

da 34,87 a 33,99 euro (meno 3%). In Italia a fine 2006 la rete Umts di 3 copreva l'84% della popolazione. A livello di gruppo i ricavi di 3 nel mondo si sono attestati a 5,269 miliardi, con una crescita del 38% rispetto al 2005, mentre l'ebbitda, al lordo dei costi di acquisizione clienti, si è attestato a 1,375 miliardi di euro. I ricavi medi per clienti del gruppo, calcolati sulla media dei clienti attivi negli ultimi 12 mesi, nel 2006 è stato pari a 45,63 euro, in crescita dell'8% rispetto al dato dell'anno precedente.

Pirelli Re

Niente shopping tedesco

Niente shopping tedesco per Pirelli Re. La gara sui due fondi aperti quotati controllati da Hvb (Gruppo Unicredit) alla quale il gruppo guidato da Carlo Puri Negri si era presentato in cordata con Morgan Stanley si è arenata definitivamente. La banca tedesca ha declinato le offerte presentate da Pirelli Re e da altri acquirenti, rimandando a tempo indeterminato l'eventuale vendita dei fondi immobiliari. Alla base del fallimento della

gara, che oltre al tandem Pirelli Re-Morgan Stanley, presentava pretendenti del calibro di Fortress e Babcock & Brown, ci sono diversi elementi. Tra questi, la forbice tra il prezzo offerto dagli acquirenti, attorno ai 2,2 miliardi di euro, e quello richiesto da Hvb (attorno a 2,5 miliardi), i differenti criteri di valutazione degli immobili (situati soprattutto a Monaco di Baviera e nel sud della Germania), e la complessa procedura di vendita richiesta per i fondi immobiliari aperti in Germania.

In sintesi

Indesit Company ha raggiunto nel 2006 un utile netto consolidato di 76 milioni di euro, in crescita del 51% rispetto all'anno precedente. All'assemblea degli azionisti verrà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di 0,385 euro per azione ordinaria. La quota di utile distribuita è pari al 52,07%.

Giochi Preziosi punta all'approdo in Borsa nell'arco di 12-15 mesi e ambisce a diventare una delle grandi società del listino. L'intenzione è stata espressa nel corso della conferenza stampa di

presentazione del piano triennale 2007-2009 della società. Il valore dell'azienda, contando che il margine operativo lordo previsionale per l'esercizio 2007-2008 è di 85-88 milioni di euro, dovrebbe aggirarsi attorno al miliardo.

Valentino e Wolford hanno siglato un accordo biennale di licenza per la produzione di una linea di calze e body. La prima collezione (autunno-inverno 2007-08 e primavera estate 2008) è composta da cinque body e calze abinate e sarà disponibile a partire da luglio 2007 in alcune boutique Wolford e Valentino.

Alenia Aeronautica (gruppo Finmeccanica) ha consegnato le prime sezioni di fusoliera del Boeing 787 Dreamliner, realizzate in fibra di carbonio presso lo stabilimento di Grottaglie. Le due sezioni di fusoliera sono state caricate su un 747 appositamente modificato dalla Boeing per il trasporto dei componenti del nuovo aereo, per essere trasportate nello stabilimento di Charleston di Global Aeronautica. Alenia Aeronautica realizza il 14% della struttura dell'aereo.

Softer, azienda forlivese leader internazionale nella produzione di granulati termoplastici, ha vinto l'appalto di Agip Petroli per la fornitura di modificanti per bitumi impiegati per l'asfalto drenante. L'azienda nel 2006 ha realizzato un fatturato di 82 milioni e punta, per l'anno in corso, a superare i 90.

Bulgari ha conseguito nel 2006 un utile netto di 134,3 milioni di euro, mentre per il 2007 l'ad, Francesco Trapani, si è detto fiducioso in un ulteriore aumento delle vendite e dei profitti netti tra l'8% e il 12%.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	26482	13,68	13,66	0,08	-7,23	456	12,72	14,74	0,4700	2912,72
Accogas-Aps	17819	9,20	9,16	-0,76	7,36	69	8,45	9,21	0,3200	504,71
Accotel	83473	43,11	43,28	2,10	132,21	56	18,56	47,94	0,4000	179,77
Acc. Potab.	34872	18,01	18,01	-1,58	12,56	0	16,00	20,00	0,1000	90,96
Acsm	4639	2,40	2,37	-0,08	-3,66	65	2,31	2,49	0,0700	112,30
Acciellios	16526	8,54	8,52	0,64	-8,86	112	7,96	8,82	-	572,65
Aedes	13473	6,96	7,00	0,72	11,88	76	6,19	7,06	0,1800	702,57
Aem	5145	2,66	2,66	0,42	4,11	6642	2,45	2,66	0,0560	4762,73
Aem To	4924	2,54	2,56	0,59	2,46	1229	2,32	2,56	0,0335	1856,91
Aem To w08	1432	0,74	0,74	-	-4,13	17	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	37254	19,24	19,29	-0,57	-1,66	2	18,09	20,83	0,1400	173,83
Alerion	1278	0,66	0,66	0,67	38,62	1556	0,47	0,71	0,0050	264,11
Alitalia	1835	0,95	0,94	-1,19	-12,34	34091	0,92	1,13	0,0413	1314,03
Alleanza	18800	9,61	9,63	1,08	-5,48	4717	9,34	10,27	0,4550	8131,67
Amplifon	13558	7,00	6,99	-0,60	8,02	541	6,39	7,22	0,3000	1389,13
Anima	7447	3,85	3,83	0,71	3,17	213	3,38	4,05	0,1250	403,83
Ansaldo Sts	18927	9,78	9,74	0,65	8,62	277	8,79	9,84	-	977,50
Asciopipe	4109	2,12	2,11	-0,52	-3,85	320	2,01	2,21	-	495,13
Asm	9054	4,68	4,66	-0,66	12,19	911	4,08	4,68	0,0250	3620,65
Astaldi	13023	6,73	6,67	-1,20	18,75	354	5,53	7,03	0,2400	3601,03
Auto To-Mi	35773	18,48	18,32	-0,38	5,66	196	17,48	19,99	0,3000	1625,80
Autogrill	27408	14,15	14,15	0,53	0,87	1409	13,37	14,60	0,2400	3601,03
Autosstrade	45425	23,46	23,32	-0,55	6,98	1812	21,76	23,46	0,1000	13412,35
Azimut It.	21696	11,21	11,10	3,74	7,77	3563	9,78	11,24	0,3000	1621,96
B										
B. Bilbao Vtz.	35813	18,50	18,50	1,28	-0,47	6	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	10082	5,21	5,21	1,09	21,19	3198	4,25	5,21	0,0520	4309,87
B. Carige	6785	3,50	3,51	1,01	-4,21	1427	3,40	3,75	0,0750	4263,97
B. Carige risp	7710	3,98	3,97	-0,75	-2,95	4	3,95	4,12	0,0950	698,23
B. Desio	17210	8,89	8,90	0,46	2,40	41	8,09	8,46	0,0830	1039,90
B. Desio r nc	16319	8,43	8,43	-0,53	17,01	27	7,20	9,07	1,0000	111,27
B. Finmat	1985	1,02	1,02	0,79	0,29	1503	1,00	1,12	0,0130	371,95
B. Ifis	19012	9,82	9,79	-0,03	-2,84	52	9,80	11,00	0,2400	283,85
B. Intermobiliare	15541	8,03	8,04	0,21	-3,97	18	7,86	8,65	0,2500	1247,49
B. Italease	95129	49,13	49,01	1,49	8,41	570	44,62	57,24	0,4000	4496,70
B. Lombarda	34317	17,72	17,76	1,67	2,59	540	16,91	18,47	0,4000	6291,95
B. Profilo	5183	2,68	2,68	1,32	10,48	724	2,39	2,68	0,1470	335,30
B. Santander	26289	13,57	13,56	1,25	-5,95	4	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sardinia r nc	39442	20,37	20,34	0,59	7,35	24	18,95	21,02	0,5000	134,44
B. Sa Generali	21007	10,85	11,08	0,41	12,37	810	9,65	11,87	-	1207,64
B.P. Etruria e L.	29677	15,33	15,43	1,86	-1,96	220	14,58	16,56	0,2200	826,67
B.P. Intra	26246	13,55	13,75	1,76	-2,78	85	13,55	14,49	0,2000	763,05
B.P. Italiana	22483	11,60	11,69	2,63	6,29	8416	10,91	12,03	0,2750	7912,65
B.P. Milano	22439	11,59	11,67	2,04	-13,53	3902	11,06	13,89	0,1500	4899,83
B.P. Spiliter	22223	11,48	11,52	2,67	-6,62	30	11,06	12,29	0,4000	251,11
B.P. Verona Ho	44650	23,06	23,29	3,19	5,20	5833	21,91	24,33	0,7000	8655,07
B.P. Banca Ho	41436	21,40	21,41	2,00	2,34	1979	20,44	22,41	0,7500	7371,93
Basilicel	2331	1,20	1,19	-2,47	28,94	1200	0,93	1,30	0,0930	73,44
Bastogi	535	0,28	0,27	0,04	1,30	354	0,25	0,32	-	186,62
BB Bancolomb	113524	58,63	58,56	1,24	1,38	6	54,24	60,93	1,8000	-
Bca Ihs w08	8227	4,25	4,25	1,19	-8,23	5	4,20	4,99	-	-
Beghelli	1586	0,82	0,81	-4,72	52,56	4243	0,54	0,95	0,0258	163,82
Benetton	23737	12,26	12,18	0,21	-16,81	559	11,99	14,79	0,2400	2239,42
Bent Stabill	2422	1,25	1,25	0,81	0,97	16229	1,19	1,42	0,0240	2145,82
Blesse	42017	21,70	21,61	0,89	39,41	157	15,37	22,21	0,1800	594,43
Boero	44534	23,00	23,00	-	-41,63	0	15,70	23,50	0,4000	99,83
Bolzoni	8926	4,61	4,60	0,26	13,80	98	3,97	5,07	-	118,41
Bon. Ferraresi	73094	37,75	37,67	-0,74	-0,81	1	35,94	38,74	0,1300	212,34
Brembo	19769	10,21	10,27	0,41	6,01	227	9,49	10,30	0,2100	681,87
Brioschi	1036	0,54	0,53	0,11	15,69	369	0,45	0,59	0,0038	398,40
Bulgari	22207	11,47	11,47	1,20	5,55	1006	10,65	11,48	0,2500	3435,61
Buongiorno Spa	6849	3,54	3,53	0,20	-10,23	703	3,42	4,01	-	307,82
Buzzi Unicem	43585	22,51	22,55	0,94	4,50	340	21,12	23,72	0,3200	3712,47
Buzzi Unicem r nc	31174	16,10	16,14	0,93	9,85	36	14,52	16,97	0,3440	653,94
C										
C. Altigiano	7253	3,75	3,75	0,29	0,62	25	3,56	3,88	0,1240	533,41
C. Bergam.	67072	34,64	34,60	0,17	13,61	29	30,49	34,64	0,9500	2138,22
C. Cattolinesse	24465	12,63	12,61	-0,29	2,64	214	12,15	13,13	0,4000	1149,42
CaD It	21553	11,13	11,15	0,13	20,91	196	9,13	11,27	0,8000	99,96
Cairo Comm.	78671	40,63	40,64	-0,12	-6,90	15	39,87	50,56	2,5000	318,31
Calligraf. r nc	16665	8,61	8,60	-0,75	8,88	1	7,91	8,75	1,2000	7,83
Calligrafe	16867	8,71	8,75	0,50	9,31	15	7,97	8,86	0,1000	943,31
Calligrafo Ed.	12168	6,28	6,30	-0,22	-0,82	75	6,17	6,60	0,3000	785,50
Cam-Fin.	3243	1,68	1,66	-1,71	16,32	985	1,44	1,77	0,0300	615,88
Campari	14508	7,49	7,54	1,73	-0,98	1894	7,49	8,17	0,1000	2145,97
Capitalia	13126	6,78	6,75	0,61	-6,37	43368	6,25	7,24	0,2000	17600,87
Carrazo	11947	6,17	6,18	1,29	45,76	138	4,13	6,56	0,1250	259,14
Cattolica Ass.	87306	45,09	45,20	1,39	-0,04	88	43,77	48,07	0,5000	2136,87
Cdc	11736	6,06	6,03	-1,00	-6,61	74	5,35	6,81	0,5600	74,33
Cell Therapeutics	2343	1,21	1,21	0,33	-11,81	832	1,11			

Tifoso

L'Ajax segna, l'arbitro esulta. Un replay della tv olandese getta un'ombra su Eric Braamhaar, che domenica ha diretto il big match tra l'Ajax e il Psv. Alla quinta rete dei lancieri (il match è finito 5-1 per l'Ajax) l'arbitro si è voltato verso la metà campo e ha stretto il pugno in segno d'esultanza



Nba 17,45 SkySport2



Boxe 22,15 Sport Italia

IN TV

■ **9,00 Rai 3**
Campionati mondiali
■ **10,30 SkySport2**
Rugby, Speciale All Blacks
■ **11,30 SkySport2**
Motori, formula Nascar
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Blues-Waratahs
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Piacenza-Verona
■ **17,45 SkySport2**
Nba, Memphis-Lakers
■ **18,30 Sport Italia**
Calcio, Camp. Paulista

■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Ascoli-Inter
■ **22,15 Sport Italia**
Boxe, De La Hoya-Mayor.
■ **23,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **0,00 Sport Italia**
Ncaa, Florida-Butler
■ **1,00 SkySport1**
Calcio, Crotone-Napoli
■ **1,00 SkySport2**
Nba, San Antonio-Detroit
■ **2,40 Rai 3**
Pallanuoto, Italia-Germania

Gimondi: «La Sanremo? Bella e impossibile»

Domani la Classicissima. Felice la vinse nel 1974: «Un'emozione che mi porto ancora dentro»

di Alessandro Ferrucci

FESTEGGIA CENTO ANNI la Classicissima di primavera. Domani, per la 98ª volta (la prima edizione è del 1907), verranno percorsi i 295 chilometri che distanziano Milano da Sanremo. E che danno il via alla stagione ciclistica internazionale. Una corsa uni-

talmente amata dai corridori che, in molti, la considerano il «Mondiale di Primavera». Felice Gimondi è uno dei 78 ciclisti che sono riusciti a tagliare per primo il traguardo: era il 1974.

Iniziamo dai ricordi?

«Semplicemente fantastica. È uno dei più bei momenti che mi porto dentro».

Che cosa la rende così speciale?

«Probabilmente l'incertezza. È una corsa difficilissima da interpretare perché non ci sono grandi punti di riferimento e bisogna restare sempre molto concentrati per leggere le mosse altrui e valutare le proprie. Inoltre è la classica di apertura dove tutti valutano la preparazione fatta durante l'inverno. Insomma, arrivano le prime risposte in vista della stagione».

Che stagione sarà?

«Molto bella. Si sta allungando sempre più con l'inserimento di luoghi e Paesi che stanno conferendo al movimento nuova linfa e prestigio».

Ad esempio?

«Il Qatar. È da poco entrato nel circuito ma è riuscito a sollecitare l'interesse dei media».

E per quanto riguarda la lotta al doping?

«Il nostro voler essere in prima linea si sta, quasi, rivelando un boomerang. Nel ciclismo effettuiamo controlli che altri sport non hanno: oltre all'ematocrito, «sfidiamo» le leggi sulla privacy (Gimondi è un membro

dell'Uci, Unione Ciclistica Internazionale) chiedendo ai nostri atleti la disponibilità alle analisi del sangue. E, infine, stiamo portando avanti il discorso sul DNA. Più di questo cosa dobbiamo fare?».

Intanto nella scorsa stagione la magistratura spagnola ha coinvolto Basso nell'Operation Puerto...

«Non ho proprio capito cosa sia successo; prima hanno dichiarato la presenza di 200 nomi nello scandalo doping, poi gli atleti si sono ridotti a 5/6. Ho la sensazione che abbiano preferito insabbiare tutto».

E Basso come ne esce?

«Bene. Probabilmente risentirà un po' di quest'anno pieno di polemiche, ma credo che gli basterà una vittoria per lasciarsi quasi tutto alle spalle».

Tornando alla corsa, chi sarà il primo trionfatore della stagione?

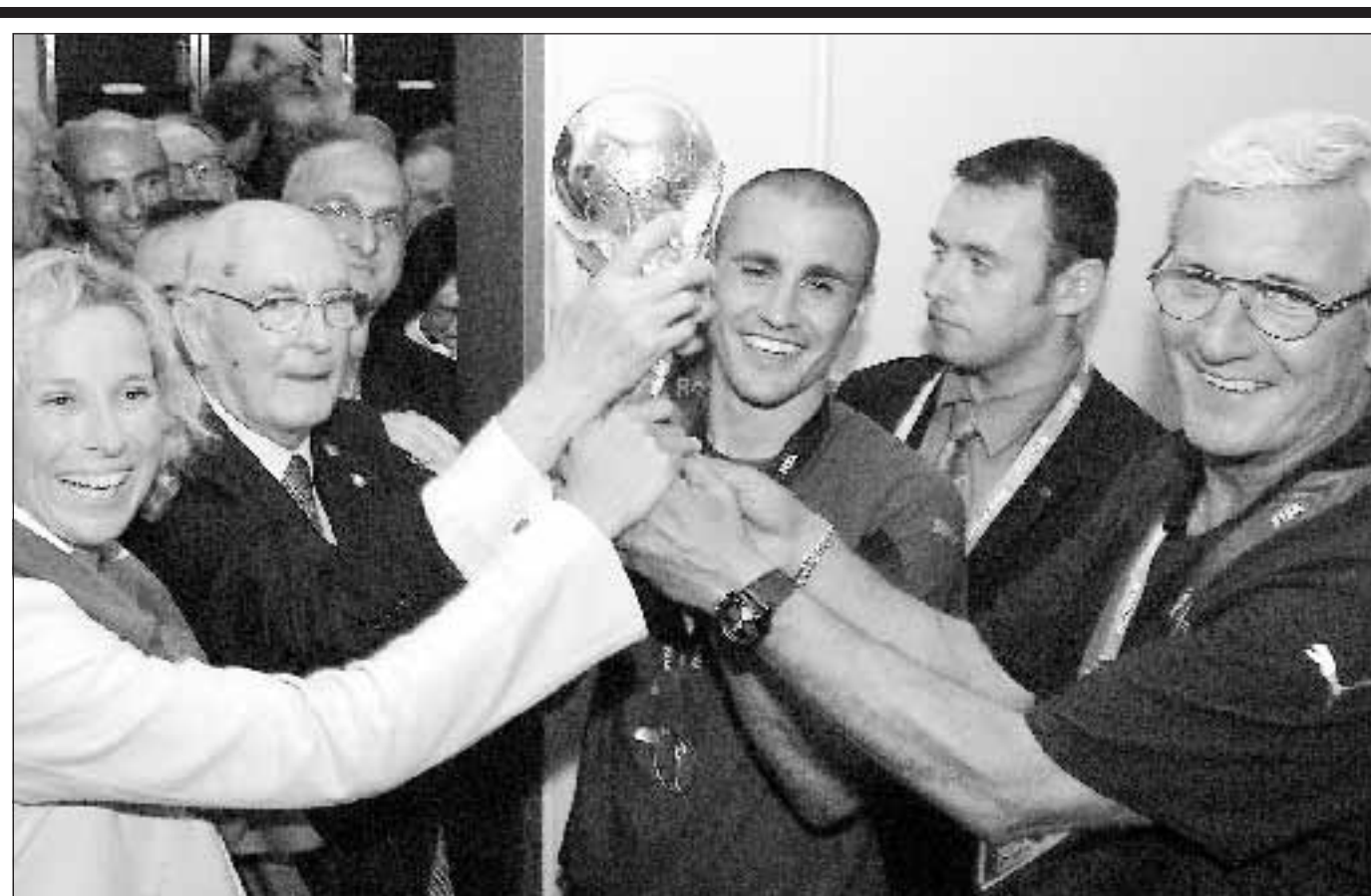
«Ci sono molti nomi in ballo e molti sono italiani. A partire da Petacchi che rinnoverà il duello con il campione belga Boonen; poi, a patto che la costola non gli faccia male, c'è sempre Bettini».

E Pozzato, primo lo scorso anno?

«Dipende se sarà in grado di anticipare i velocisti. Il problema è che i vari Petacchi e Boonen si presentano con squadre molto forti in grado di ricucire eventuali strappi».

Il punto centrale della corsa?

«Come sempre il Poggio e gli ultimi due chilometri. Dopo tutte quelle ore in bicicletta fanno una selezione naturale fra chi ha ancora energie da spendere e chi arriva al traguardo per inerzia».



Il Presidente Giorgio Napolitano, il ministro Melandri, il capitano Cannavaro e il ct Lippi la notte del 9 luglio con la Coppa del Mondo Foto Ansa

FIGC Toccherà tutte le città. Melandri, Pancalli e Lippi: «Ricordare il mondiale e promuovere valori»

Giro d'Italia per la Coppa del Mondo

di Max Di Sante

Un lungo viaggio. Non solo per non dimenticare, in un momento molto difficile per il calcio italiano, quella lunga notte di Berlino del 9 luglio 2006 in cui la nazionale azzurra si è laureata campione del mondo per la 4/a volta nella sua storia, ma anche per ricordare e trasmettere ai giovani i valori positivi di cui il calcio dovrebbe sempre farsi portavoce. La Coppa del Mondo è pronta dunque per un itinerario attraverso i comuni, le regioni e le province dell'Italia (ma ci sarà anche qualche tappa per gli italiani all'estero), dai piccoli ai grandi centri, un tour che durerà due anni e che intende lanciare un messaggio ben preciso: il recupero dei valori attraverso le gioie e le emozioni legate alla vittoria del mondiale. Presentato ieri a Roma, alla presenza del Mini-

stro dello sport Giovanna Melandri, del Commissario della Figc Luca Pancalli e dell'ex ct Marcello Lippi, «Il viaggio della Coppa del Mondo» porterà il trofeo vinto dagli azzurri, «la Coppa di tutti gli italiani» come l'ha definita Pancalli, ad attraversare interamente l'Italia. «Il viaggio della Coppa del Mondo - ha spiegato ancora Pancalli - prende vita in un momento difficile per il calcio italiano e proprio per questo rappresenta una grande occasione per dare una risposta che comprenda quei valori di cui lo sport ha tanto bisogno». Contestualmente alla Coppa del Mondo, viaggerà un secondo progetto ben distinto dal primo, ma in parallelo per quanto riguarda i programmi e gli obiettivi. Si chiama «Campioni, sempre» e porterà in 50 piazze italiane, per un totale di circa 150 giornate di eventi e due anni di attività, una mostra itinerante su oltre un secolo di

storia del calcio italiano tra mito e passione. Soddissfazione per l'iniziativa anche da parte del ministro Melandri: «Mi auguro - ha detto - che il viaggio della Coppa attraverso l'Italia funga da apripista agli sforzi di Figc e Governo nei confronti del mondo del calcio e soprattutto dell'ambizioso progetto di organizzare gli Europei del 2012». In un clima di festa il ministro Melandri ha poi chiuso ogni polemica riguardo alla vicenda Lippi: «Sono sempre stata dalla parte di Lippi - ha concluso - A Coverciano, a pochi giorni dal Mondiale, dissi al tecnico che aveva l'appoggio di tutto il governo». Marcello Lippi, è entusiasta di questa idea: «Con tutto quello che è successo - ha confessato - l'ex ct - la gente aveva forse un po' dimenticato questa vittoria. Questo viaggio servirà a tutti gli italiani per rivivere quella grande gioia».

In breve

Flachi

● **Confermata positività**
Il calciatore della Sampdoria è risultato positivo a una metabolita della cocaina anche alle controanalisi effettuate dal laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa. Ora rischia due anni di squalifica.

Guidolin

● **Ridotta la squalifica**
La Commissione disciplinare della Figc ha ridotto a una sola giornata la squalifica di Guidolin, allenatore del Palermo, che fu espulso durante Palermo-Fiorentina dell'11 marzo.

Tennis

● **Niente più gironi**
Round Robin bocciati e tornei che torneranno all'antica formula a eliminazione diretta. L'Atp ha comunicato ufficialmente che l'esperimento è definitivamente fallito.

Kahn

● **Per lui niente Milan**
Oliver Kahn salterà l'indotto di andata dei quarti di finale di Champions League contro il Milan. Il portiere del Bayern Monaco, infatti, è stato squalificato per un turno a causa della «condotta impropria tenuta al controllo antidoping dopo Bayern-Real Madrid».

Juventus

● **Domani amichevole**
I bianconeri giocheranno domani un'amichevole alle ore 18,00 allo stadio Maurice Dufraesne di Liegi, contro lo Standard, per spezzare la pausa di due settimane del campionato di B.

Baseball, Usa

● **Arrestato La Russa**
Tony La Russa, dei St. Louis Cardinals vincitori della Major League di baseball, è stato arrestato per guida in stato di ebbrezza.

NUOTO Nessuna conseguenza dopo il ritrovamento di una borsa con siringhe in un hotel frequentato (anche) da atleti Mondiali, allarme doping a Melbourne ma la polizia archivia

di Novella Calligaris

Una giornata piatta per l'Italia ieri a Melbourne, dopo la sbornia per il bronzo conquistato dal bolzanino Christopher Sacchin nel trampolino da un metro. Una medaglia attesa in campo maschile per ben 29 anni e arrivata grazie alla costanza, alla forza e al talento di un giovane carabiniere poco più che ventenne che vive per tuffi e batteria, strumento che ama suonare nel suo complesso rock.

Una giornata in cui dobbiamo esultare per un Settebello sconfitto ma non stracciato dalla Serbia campione del mondo o per un'archiviazione da parte della polizia dell'allarme doping lanciato per il

ritrovamento in un bagno di un albergo, il Parkiew Hotel, sede di molte squadre partecipanti ai mondiali, di una scatola con siringhe e tracce di cocaina. Nessuna prova contro chichchessia, nell'hotel entrano molte persone estranee all'evento sportivo. Il rumeno Marculesko, direttore generale della Fina (la federazione internazionale), respinge ogni coinvolgimento dei propri associati, come se il veleno del doping non avesse mai sfiorato il fatato mondo clorato. Ma i sospetti, l'incubo, la caccia agli untori è nell'aria anche per varie accuse incrociate tra le superpotenze. Così, i padroni di casa (che vantano in questa disciplina oltre a 150 medaglie nella storia olimpica)

ca), oggi non più padroni indiscussi dei primati in piscina, lanciano sottili accuse agli avversari. I media locali, commentando la partecipazione cinese, hanno parlato di «sorpresa» per la mancata partecipazione ai Mondiali di almeno 50 degli atleti più quotati dell'armata con gli occhi a mandorla. La Cina, si sa, non ama il binomio Australia-mondiali, memore di quanto successo nel 1998 a Perth dove l'intera squadra fu messa sotto accusa quando fu trovata e sequestrata alla dogana un'intera valigia, intestata ad un atleta, piena di sostanze dopanti. Scandalo allora di grandi dimensioni. Scudi alzati anche da nazioni che nel passato del doping hanno fatto ragion di Stato.

Esercizio di perbenismo intriso di ipocrisia, tanto che si scopri che molte delle sostanze proibite erano state vendute in loco con indebito arricchimento di chi portava la bandiera degli accusatori. Il doping c'è, è infantile negarlo. Il doping esiste perché è un grande business, uno dei più grandi per numero di «clienti». I mezzi a disposizione di chi cerca di fermarlo sono minimi rispetto a chi lo produce e lo commercializza. Per un atleta trovato positivo e squalificato ce ne sono altri mille da testare. Si dice che gli ultimi ritrovati vengano provati su atleti di secondo piano mandati alle competizioni internazionali per «testare» l'antidoping e, se l'esame risulta negativo,

le sostanze vengono poi usate sugli atleti di punta. Vero o falso che sia, un fatto è certo, deve passare ai giovani un concetto fondamentale per evitare il dilagare del «risultato senza fatica»: un brocco dopato non diventerà mai campione. Le qualità psicofisiche che portano ad essere più forti passano per il cervello che rimane il muscolo numero uno. Non nego l'esistenza del doping ma voglio ribadire che spesso è una condizione di dipendenza mentale più che un reale aiuto nella prestazione atletica. La migliore ricetta antidoping è celebrare vittorie, primati, campioni, eroi dello sport certo più puliti e meritevoli di spazi che non le chiacchiere di finti moralisti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 22 marzo

NAZIONALE	86	31	53	37	17
BARI	80	2	71	15	26
CAGLIARI	11	70	47	38	43
FIRENZE	83	18	90	84	2
GENOVA	19	34	71	72	31
MILANO	32	12	25	64	18
NAPOLI	34	11	40	59	84
PALERMO	23	63	66	85	65
ROMA	72	71	36	52	37
TORINO	41	88	47	64	58
VENEZIA	80	22	35	43	40

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

23	32	34	72	80	83	22	86
Montepremi							3.318.186,81
Nessun 6	Jackpot	€	34.883.446,74	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	-	4 + stella	€	50.275,00	-
Vincono con punti 5	€	82.954,67	3 + stella	€	1.369,00	-	-
Vincono con punti 4	€	502,75	2 + stella	€	100,00	-	-
Vincono con punti 3	€	13,69	1 + stella	€	10,00	-	-
			0 + stella	€	5,00	-	-

Pro
FazioTV EDUCATA, FAZIO GIORNALISTA PREMIATO:
VOGLIO INVECCHIARE CON CHE TEMPO CHE FA

Non solo un riconoscimento personale, ma un invito a una tv più serena e rispettosa: così la giuria composta da Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Gianni Riotta, Gian Antonio Stella, Curzio Maltese e Giancarlo Aneri, ha motivato l'assegnazione del premio "E giornalismo" a Fabio Fazio, conduttore del programma "Che tempo che fa". «Fazio ha uno stile che vogliamo mettere in evidenza: quello dell'educazione - ha spiegato Aneri, fondatore del premio - ci piace la tv educata e professionale, quella di chi fa le domande ed aspetta le risposte e per questo accoglie nel suo



studio i personaggi più importanti». Schivo come sempre, Fazio si è schermato dicendo: «Questo è un riconoscimento alla mia pigrizia, la chiamano educazione ma - ha scherzato - la verità è che non sarei capace di far correre il sangue». Dopo la difficile partenza del programma, che faticava a trovare una collocazione «perché si pensava che in tv non ci fosse più un pubblico ma indistinti consumatori, per cui diventava inutile la conversazione», ora il conduttore si augura di poter «invecchiare facendo questo show per dieci anni». Intanto, domenica prossima, sarà ospite Letizia Moratti, intervistata il giorno prima del corteo per la sicurezza. Se il premio è un incoraggiamento alla Tv educata, il premio di 15mila euro è invece una base per padre Giuseppe Stoppiglia e la sua Macondo, impegnati nell'aiuto ai bambini di Rio, in Brasile.

LA MADRE DI TUTTI I DISCHI Quarant'anni fa i Beatles sfornavano con «Sgt. Pepper» uno dei totem dei nostri tempi. Musica, testo, arrangiamenti grafici: dopo quella pazzesca esplosione creativa, rock e costume si adeguarono...

di Roberto Brunelli

Tre pianoforti che piombano, all'unisono, sulla fine e sull'inizio dell'universo: questa era l'idea di John Lennon e di Paul McCartney e questo è l'accordo finale. Ci sono andati vicini, in qualche modo: c'è chi ha scritto che quando uscì *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* il mondo si fermò. Sentivi quei suoni strani, quella musica che era insieme popolare e d'avanguardia, insieme gioiosa e rivoluzionaria, e ti fermavi ovunque fossi: in una stazione di benzina in mezzo al deserto del Texas, in un bar di Londra, in un caffè di Istanbul, per strada a Parigi. Fu l'inizio di una



La celebre copertina di «Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band» dei Beatles

DANZA Gran serata per la «Dame» interpretata dall'artista Ferri, un addio perfetto Ma chissà...

Che meraviglia e che rimpianto vedere Alessandra Ferri che a soli 43 anni balla il suo addio alla Scala. Incarnando un ruolo, quello della *Dama delle Camelie* di John Neumeier, che è il magnifico riassunto di tutte le sue interpretazioni migliori. Nelle sfumature di Marguerite, nell'amore tormentato con Armand - lei affascinante demi mondaine condannata dalla malattia, lui giovanotto di buona famiglia -, si rivive lo slancio fatale di Giulietta, l'umiliazione della *Tatiana di Onegin*, la sete di vita e di amore di Manon, che anzi qui viene presa di peso e «importata» nell'azione da Neumeier che amplifica uno spunto di Dumas e lo trasforma in personaggio alter ego dell'eroina, specchio negativo dove si riflette un destino affine. Nella tragedia intimista della *Dama aux camélias*, Alessandra spinge a fondo le sue doti di tragedienne lirica, cura ogni palpito, si tuffa nell'acquario lussuoso che Neumeier creò nel lontano 1978 per Marcia Haydée dove frammenti di vita vissuta affiorano come bolle d'aria nei ricordi di Armand. Un lungo racconto che è un lungo addio, a cominciare dall'inizio quando Nanine, la cameriera di Marguerite (la misurata Roberta Nebulone), si accomiata dall'appartamento della defunta poco prima che inizi l'asta degli arredamenti. Una storia sussurrata, rievocata in un balletto che cerca i silenzi, le pause, amplifica gli spazi interiori del ricordo, non ha paura di fermare i protagonisti in attimi d'immobilità. Immersi nella confezione lussuosa di Juergen Rose, pochi essenziali oggetti di scena, un rituale cambio di vestiti fruscianti e grandi velari che disegnano spazi chiari echoviani, gite in campagna, intimità di boudoir, feste salottiere, passeggiate nei boulevard. Lontano dai fasti verdiani, la *Dama* di Neumeier rivive come visione dell'anima, sull'onda leggera delle musiche di Chopin, morbide e inquietanti. Una cornice impeccabile per incastare il cammeo Ferri, la grazia vulnerata del suo personaggio. E poi c'è Roberto Bolle. Il giocattolo bello, il danzatore che si fa cigno definitivo, il principe delle fiabe che prende corpo e carattere. Trepidante all'inizio, consapevole che sta entrando con questo balletto a far parte dell'empireo delle stelle, si scioglie a poco a poco, puntuale a cogliere la farfalla-Ferri che gli scivola addosso intima e sensuale come una lacrima segreta. I loro duetti d'amore sono la scintilla che accende il tutto, dagli istanti rubati, alla passione rapace, alla struggente nostalgia dell'abbandono. Ferri è ineguagliabile nel tratteggiare le impercettibili intermittenze del cuore, Bolle è un tumulto di passione ferita. Una Scala affollata regisce con clamore ed emozione salutandola la stella che abbandona le scene e quella che spunta. Se questo della Ferri è un vero addio, è stato l'addio perfetto.

Rossella Battisti

«Sgt. Pepper» e tutto cambiò

globalizzazione culturale, l'inizio di un sentimento comune che univa una nuova categoria sociale, i giovani, ai quattro lati del globo. Niente monumenti, per favore, anche se la tentazione è forte. «It was twenty years ago today, Sgt. Pepper taught the band to play...» no, non era vent'anni fa, era quaranta. Ieri, 22 marzo 1967, tanto per dirne una, è stata registrata *Within you without you*, la canzone «indiana» di George Harrison, un fiume di sitar su una melodia obliqua. Due mesi fa, il 19 gennaio, si è materializzato apparentemente dal nulla il «capolavoro nel capolavoro», ossia *A day in the life*, esempio assoluto di ciò che poteva l'accoppiata Lennon-McCartney, il primo a narrare l'universo, il secondo a fare da grand'orchestratore, colui che s'inventa una struttura musicale «aperta» mutuata nientemeno che dall'avanguardia «colta» di John Cage... ma perché, a quarant'anni di distanza, *Sgt. Pepper's* è considerato ancora l'album più importante della storia del rock, l'evento apicale dell'«anno santo» che fu, per la musica occidentale, il 1967? Perché tutte le classifiche continuano a ripeterci, quasi ossessivamente, come un mantra, *Sgt. Pepper's*? Ti risponderanno: da quel giorno, 1 giugno 1967, in cui l'album è uscito nei negozi, è mutata la concezio-

ne che il rock ha di se stesso. È il momento più alto dell'orgoglio di ciò che oggi si definisce *popular music*, ed è anche il punto di partenza di centinaia (non è un'esagerazione) traiettorie musicali e mentali, da un'inedito uso degli archi alla semplice presa di coscienza di ciò che si può fare (genio permettendo) con una manciata di strumenti e uno studio di registrazione, su su fino al capovolgimento delle prospettive che faceva sì che quattro ragazzini di Liverpool potessero realizzare la grande opera d'arte del XX secolo. In sostanza, *Sgt. Pepper's* (a cui i due dischi precedenti, *Rubber Soul* e *Revolver*, fecero da magnifici apripista) rappresenta un improvviso e spettacolare salto in avanti nell'immaginario, e questo proprio nel bel mezzo di quegli anni Sessanta che già di per sé erano una specie di tempesta delle coscienze: *Sgt. Pepper's* doveva essere ed è un grande quadro in cui far incontrare culture alte e basse, suggestioni di ogni colore e sogni esistenziali che ti portassero sin nel cuore profondo del paradosso, dal rock'n'roll della «title track» alla psichedelia di *Lucy in the sky with diamonds*, dal turibillon circense malato di valzer di *Being for the benefit of mister Kite* alla stupefacente armonia stellare del quartetto d'archi di *She's leaving home*, alla spietata eppur gioiosa chitarra elet-

trica in levare di *Getting better*. «Fare qualcosa che non è mai stato fatto prima». Era il programma, esplicito, di Lennon, McCartney, Harrison e Starr. Dalle liriche ad ogni singola nota, il risultato è un immenso affresco psichedelico curato in ogni dettaglio, lontanissimo da quello stereotipo che immagina gli anni Sessanta velleitari ed onirici. Al contrario, *Sgt. Pepper's* è preciso e luminoso e, con il contributo del geniale produttore George Martin, anche affascinantemente «misurato». È un viaggio, in realtà, cominciato il 24 novembre '66, con la registrazione, nello studio di Abbey Road, di *Strawberry fields forever*, un mese più tardi, di *Penny Lane*: due

Tutte le classifiche dicono che questa opera dei Beatles è la più importante la più bella della storia del rock

brani-icona poi esclusi dall'album, e fatti uscire a febbraio come «i due lati A» di un singolo, a precondizione i contorni di una rivoluzione musicale. Cosa vera, soprattutto, per *Strawberry fields*, che con il suo tappeto di percussioni e di violoncelli, si permise di «una pasta sonora» densa, che non si era mai sentita prima e che, in un certo senso, mai più si è sentita successivamente. Quello che ancora oggi lascia stupefatti è l'olimpica saggezza dei quattro Beatles, all'epoca più o meno venticinquenni. *A day in the life*, costruita su un brano di Lennon «spezzato» da una composizione di McCartney, è «l'universo amministrato in una manciata di minuti», eppure è nitido e misterioso come un paesaggio leonardesco, compreso il caotico epos portato dal «muro di suono» dei quaranta professori d'orchestra. Chiunque avrebbe pestato sull'acceleratore, avrebbe ceduto alla tentazione della *grandeur*, i Beatles no: basta seguire la straordinaria batteria di Ringo Starr, una melodia per suo conto, il trillo di una sveglia che suona d'improvviso a metà canzone, e quell'«I'd like to tum you on», «mi piacerebbe accendermi», che fu l'invito di John ad aprire la mente ad un nuovo mondo. Ma, tramite i Beatles, fu il nuovo mondo, allora, ad aprirsi a noi.

CONTROPIANO È un disco del '65. Contiene pezzi famosissimi come «Michelle» ma la sua grandezza sta nel fatto che non dà risposte. Semplici squilli di rivolta Eppure, noi preferiamo la raffica di «Rubber Soul» e proviamo a spiegarvi perché

di Toni Jonp

Vi intriga di più l'Umanesimo o il Rinascimento? C'è, secondo voi, più samba in uno sguardo o in una carezza? Stiamo solo cercando di aggiustare un «mirino» puntato sul celeste impero della musica dei Beatles. Perché sarebbe bello riuscire a far «vedere» le cose nel modo in cui l'immenso *Sgt. Pepper* appare tuttavia meno bruciante, meno vitale, meno devastante, meno denso di un altro disco, molto meno noto, di Lennon/McCartney/Harrison/Starr che si intitola *Rubber Soul*, anima di gomma, più o meno; la copertina è riempita dalla foto del gruppo ma l'immagine dei quattro artisti è estenuata da una deformazione maliziosa, quasi un telegramma di avviso su una bolletta o un tempo scaduto. 1965, il mondo si sta stancando di com'è stato fino ad allora ma non è ancora in ebollizione e se è vero che le onde corro-

no più del vento, la musica dei Beatles - ma non solo la loro - corre avanti ai fatti che faranno la storia della Grande Turbolenza del Sessantotto e dintorni. Se *Sgt. Pepper* mostra le stimmate di una maturità compositiva e di senso che sfiora il sinfonismo ideativo di un concept album, *Rubber Soul* è una raffica inedita e incancellabile esplosa dall'unico mitra in grado di dare gioia al genere umano quando non fa l'amore oppure la rivoluzione, la musica; soprattutto quando sente il profumo del tempo un attimo prima che diventi pensiero, fatti, storia. Pazienza: scolpite questi titoli dove volete: *Drive My Car*, *Norwegian Wood*, *You Won't see me*, *Nowhere Man*, *Think for Yourself*, *The Word*, *Michelle*, *What goes on*, *Girl*, *I'm Looking through You*, *In My Life*, *Wait*, *If I need Someone*, *Run For Your Life*. Esatto: la celeberrima, e davvero bella-mozzafiato, *Michelle* nasce in questo contesto, all'interno di questa raffica tutto sommato

ignorata dal grande pubblico. Fateci caso: in *Michelle* la voce perfetta, freddina e distaccata di Paul muove come contraltare straniante rispetto alla dolcezza dell'impianto armonico e testuale. Invece, se la cantate voi - scusate - proprio l'eco mentale di questo impianto agisce sulla vostra intonazione proprio come una vera dittatura di sen-

«Rubber Soul» è il prodotto di un tempo di crisi. Dominato dall'incertezza, unisce l'antica vitalità ai segnali del «nuovo»

so globale che vi schiaccia su quella dolcezza liquidandola in mollezza. Ma è quello straniamento razionale la radice dell'energia del brano. I Beatles sono già alle corde da qualche parte della loro esistenza: per esempio, gli sta passando la voglia di fare concerti dal vivo, oppure cominciano a capire che le relazioni con l'altro sesso non si possono chiudere in un gioco adolescenziale ribadito all'infinito, che la fama ha un suo pesante retrobottega, che in cima alla montagna si prova una bella ebbrezza ma anche un senso lancinante di vuotezza. Tutto questo in *Sgt. Pepper* è stato vissuto, attraversato e le nuove forme del pensiero si plasmano con una formidabile compiutezza. Ma in *Rubber Soul* no: nell'esperienza cui i Beatles hanno dato questo titolo tutto frigge scompostamente come nella padella della casualità, ma sull'incertezza che domina e governa l'alba dei tempi nuovi i quattro arrivano ancora carichi di quel-

la argentina aria di rivolta esistenziale di gruppo nella quale gli anni Sessanta hanno canalizzato una dose impressionante di energia, di spinte al cambiamento. I cori, gli impasti vocali vivono ancora in un torrente di armoniche che sfida i limiti delle frequenze medio-alte; gli arrangiamenti, benché più riflessivi, non hanno ancora perduto l'essenzialità rigorosa delle matrici rock e blues. Ascoltate *You Won't See Me* badando solo ai cori: è un bel salto in luoghi emotivi, in laghi di pensiero che *Sgt. Pepper* si è lasciato alle spalle. Così in *Drive My Car* che ha il fegato o l'impudenza di iniziare con un giro di chitarra che è un rutto ripiegato su se stesso: risulta brutto, se misurato sulla sequenza armonica (come tanta arte contemporanea) ma straordinariamente efficace, propulsivo, energetico come vettore di un sentire inedito ma intuito. La rivolta abita qui, tutto parte da qui, qui è la nostra anima di gomma.

Scelti per voi



Le invasioni barbariche

Anche il programma di Daria Bignardi affronta l'argomento che ha regnato sui media nella scorsa settimana: fotografia e fotogiornalismo. L'argomento dello spazio dedicato al costume nazionale sono invece i "cowboy della domenica", persone che il fine settimana fuggono dalle città per trascorrere il loro tempo come dei veri mandriani. Le interviste barbariche sono rivolte a Flavio insinna, Marco Baliani e Nada.

21.30 LA7. TALK SHOW.
con Daria Bignardi

Malèna

Renato, ormai adulto, ricorda la sua adolescenza in Sicilia, all'epoca della Seconda guerra mondiale. Con la bicicletta da poco avuta in regalo segue, con altri ragazzini, la camminata sciolta della più bella donna del paese, Maddalena, detta Malèna (Monica Bellucci). La donna rapisce il cuore del ragazzino e tutte le sue fantasie la vedono al centro dell'azione. La donna, però, resta vedova...

23.15 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Giuseppe Tornatore
Italia 2000

Tv7

Il rotocalco del Tg 1 propone una puntata in diretta dedicata a una carrellata sull'attualità della settimana, commentata dagli ospiti in studio. Tra le interviste, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che parla dell'importanza dell'unità dei popoli e dell'Europa comunitaria; il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi; il campione della Roma Francesco Totti. Tra gli altri servizi, giovani e scuola. Conduce il direttore del Tg 1, Gianni Riotta.

23.30 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Mi manda Raitre

A chi spetta il controllo della qualità dei dispositivi medici utilizzati in chirurgia? Quali garanzie hanno i pazienti ai quali vengono impiantati? E quali responsabilità hanno le aziende produttrici e gli ospedali che li utilizzano? Queste sono le domande a cui il conduttore e i suoi ospiti tentano di dare una risposta. Per intervenire in trasmissione i telespettatori possono chiamare lo 0769.73938.

21.05 RAI TRE. RUBRICA.
con Andrea Vianello

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
—, — TG 1 TEATRO. Rubrica
09.00 TG 1
09.05 CERIMONIA DEI PRESIDENTI DELLE ISTITUZIONI COMUNITARIE AL SENATO. Evento
11.30 TG 1
11.35 CERIMONIA DEI PRESIDENTI DELLE ISTITUZIONI COMUNITARIE AL QUIRINALE. Evento
12.50 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno:
14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leoferdi
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "La vittoria del cuore". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Cuore di tenebra". Con David James Elliott, Catherine Bell

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Carol Tarantelli". Conduce Giovanni Minoli
08.40 ANTEPRIMA MELBOURNE. Rubrica
09.00 NUOTO. Campionati mondiali. Da Melbourne. (dir.)
12.00 TG 3
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. Con Scott Bakula, Dean Stockwell
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.15 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini
16.25 SOUPE OPERA. Puppazzi animati
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.30 KOJAK. Telefilm. "Anatomia di un incendio"
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli alle nozze"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Coppie e bugie". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Roulette". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
16.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. "Clip". Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.05 I MOSCHETTIERI DEL MARE. Film (Italia, 1961). Con Anna Maria Pierangeli, Robert Alda
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
10.20 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Il gallo"
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Un nuova sfida"
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità
17.00 TG5 MINUTI
17.05 UNO, DUE, TRE... STALLAI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Givollari

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "Una seconda occasione". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Alla ricerca di K.I.T.T.". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "I misteri di Hazzard". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "L'eterno ritorno". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La terapia". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Baseball e capelli". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "L'odore del successo". "Festa tiratardi". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 GLOBAL GUARDIAN. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Non sarò mai più lo stesso". Con William Conrad
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Written in the Dust". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Priest Killer Mystery". Con Tom Bosley
14.00 IL TANGO DELLA GELOSIA. Film (Italia, 1981). Con Monica Vitti. Regia di Steno
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Rajin". Con Scott Bakula
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Senso interiore" 2ª parte. Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 I RACCOMANDATI. Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Alessia Ventura. Regia di Stefano Vicario
23.25 TG 1
23.30 TV7. Attualità
00.50 APPLAUSI. Rubrica
01.20 TG 1 - NOTTE
01.45 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.00 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
—, — TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
21.05 LA STAGIONE DEI DELITTI 2. Miniserie. "L'ombra del passato". Con Barbara De Rossi, Cristina Moglia 2ª parte
22.50 TG 2
23.00 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
23.45 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.30 AI CONFINI DELLA PAURA. Film Tv (USA, 2003). Con Rosanna Arquette, Joseph Kell

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaterra
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 CAPI DI TINTORIA. Varietà
00.35 TG 3
—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.55 ECONOMIX. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Furia cieca". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.05 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "L'occhio del ciclope". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier
23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.15 MALÈNA. Film drammatico (Italia, 2000). Con Monica Bellucci, Giuseppe Sulfaro. Regia di Giuseppe Tornatore
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 SCHERZI A PARTE. Show. Conducono Claudio Amendola, Cristina Chiabotto. Con Valeria Marini
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING

20.00 AZZARDO - THE MATCH. Quiz. Conduce Daniele Bossari. Con Aineeth Stephens
21.05 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Cuori solitari". "Lo spirito del Natale". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey
22.55 NIP/TUCK. Telefilm. "Merrill Bobolit". Con Dylan Walsh, Julian McMahon
24.00 HUFF. Telefilm. "Distrazioni coniugali"
00.55 STUDIO SPORT. News
01.05 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Prove. (sint.)

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
24.00 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7
01.25 25' ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri
02.50 OTTO E MEZZO

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO. Film commedia (Francia, 2006). Con Daniel Auteuil. Regia di Francis Veber
16.10 CRASH - CONTATTO FISICO. Film drammatico (USA, 2004). Con Sandra Bullock. Regia di Paul Haggis
19.00 UN PADRE PER JAKE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Gail O'Grady. Regia di Don McBready
21.00 MRS. HARRIS. Film drammatico (USA, 2005). Con Annette Bening. Regia di Phyllis Nagy
23.05 DERAILED - ATTRAZIONE LETALE. Film thriller (USA, 2005). Con Clive Owen. Regia di Mikael Hafström
00.45 IL DIZIONARIO. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

14.40 UNA VITA AL LIMITE. Film Tv biografico (USA, 2004). Con Barry Pepper. Regia di Russell Mulcahy
16.20 LA CITTÀ INCANTATA. Film animazione (Giappone, 2003). Regia di Hayao Miyazaki
18.45 DEEP RISING. PRESENZE DAL PROFONDO. Film horror (USA, 1998). Con Treat Williams. Regia di Stephen Sommers
21.00 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS. Film avventura (USA, 2005). Con Amber Tamblyn. Regia di Ken Kwapis
23.40 ICE PRINCESS. Film commedia (Canada/USA, 2005). Con Michelle Trachtenberg. Regia di Tim Fywell

SKY CINEMA AUTORE

14.50 TRANSAMERICA. Film drammatico (USA, 2005). Con Felicity Huffman
16.50 L'ALTRO LATO DEL LETTO. Film commedia (Spagna, 2002). Con Ernesto Alterio. Regia di Emilio Martínez Lázaro
19.15 TRIPLA IDENTITÀ. Film drammatico (USA, 2002). Con Christina Ricci. Regia di Marc Munden
21.00 KIKA - UN CORPO IN PRESTITO. Film commedia (Francia/Spagna, 1993). Con Victoria Abril. Regia di Pedro Almodovar
23.30 LA LEGGE DEL DESIDERIO. Film drammatico (Spagna, 1986). Con Carmen Maura. Regia di Pedro Almodovars

CARTOON NETWORK

15.30 ROBOTBOY. Cartoni
15.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
16.20 LEONE IL CANE FIFONE
16.45 I GEMELLI CRAMP
17.10 BATMAN. Cartoni
17.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 LE SUPERCHICCHE
19.35 LOONATICS UNLEASHED
20.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.50 BEN 10. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.25 ATOOMIC BETTY. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
23.00 LEONE IL CANE FIFONE

DISCOVERY CHANNEL

14.00 STRANE STORIE DI ALIENI. Documentario. "Gli alieni hanno invaso la Scozia?"
15.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Il surfista"
16.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "UK"
16.30 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Sottomarini"
17.00 DANGERMAN. "Profondo freddo"
18.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "L'incasso"
19.00 TOP GEAR
20.00 SUPERNAVI. "La First Lady del Mississippi: l'American Queen"
21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "Gypsy Charrros contro Kim Suter"
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Eragon"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.30 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
19.30 CARICO E SCARICO
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MODELAND. Show
22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale"
23.30 CINERAMA. Rubrica
24.00 CLASSIFICA UFFICIALE D1... Musicale. "Maddalena Corvaglia"

Radiofonia

RADIO 1

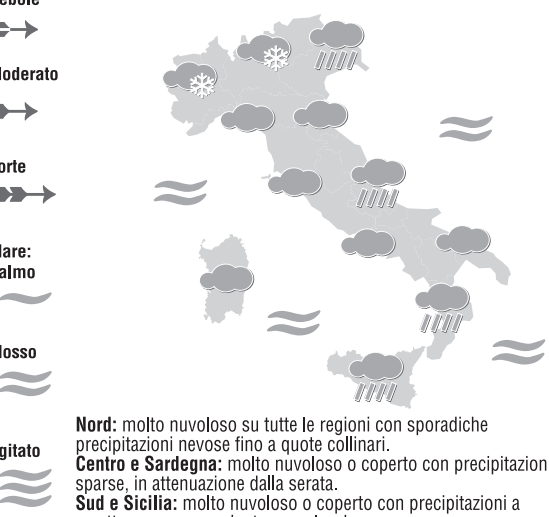
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.24 BOLLETTINO DELLA NEVE
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 BRASIL
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2

Radiofonia

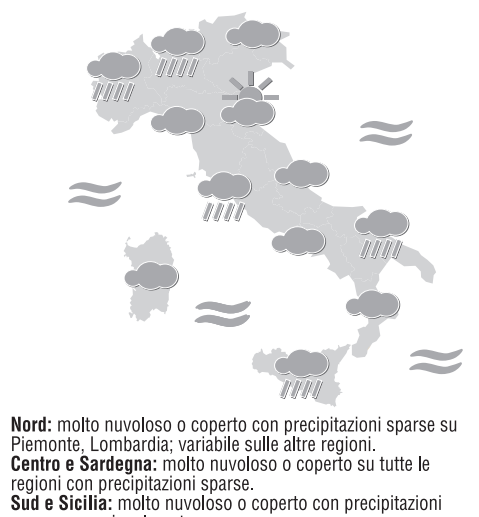
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PAROLE PAROLE
22.50 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: ART TATUM
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 LE PORTE DELLA NOTTE
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



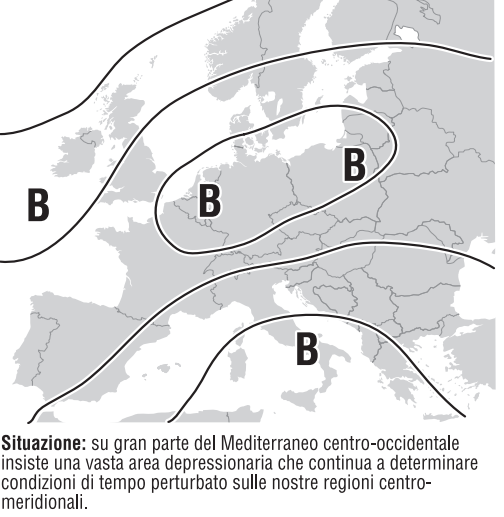
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni con sporadiche precipitazioni nevose fino a quote collinari.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, in attenuazione dalla serata.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a carattere sparso, anche temporalesche.

Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse su Piemonte, Lombardia; variabile sulle altre regioni.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, occasionalmente nevose.

Situazione: su gran parte del Mediterraneo centro-occidentale insiste una vasta area depressionaria che continua a determinare condizioni di tempo perturbato sulle nostre regioni centro-meridionali.

«300»: Serse, come somigli a Bush

PRIMEFILM Arriva il film di Snyder al centro di accese polemiche. C'è chi vi legge lo scontro Occidente-Islam. Chi Bush e la guerra in Iraq. Ahmadinejad grida al vilipendio dell'Iran. Però al pubblico piace

di Alberto Crespi

Proviamo a raccontarlo così: il sovrano di un paese immenso e potente attacca una piccola nazione che per religione e regole sociali è da lui profondamente diversa; lo fa anche perché suo padre, che ha regnato sullo stesso paese anni prima, ci aveva provato senza riuscirci. Ma la resistenza (con la «r» minuscola, per carità) del piccolo paese sarà sorprendentemente tenace. A cosa vi fa pensare? A Bush padre e figlio, e alle due guerre dell'Iraq? Perché no? Ok, ora veniamo al film di cui stiamo parlando: si intitola *300* e racconta la battaglia delle Termopili. Lo ha diretto Zack Snyder (*L'alba dei morti viventi*) ispirandosi al fumetto di Frank Miller (*Sin City*). È un film che sta facendo imbufalire tutti, tranne gli spettatori: negli Stati Uniti ha



Una scena da «300» di Zack Snyder

incassato quasi 130 milioni di dollari in meno di due settimane ed è in testa al box-office. L'ipotesi che Serse corrisponda a Bush jr., e che la Persia del 480 a.C. (effettivamente una potenza imperialista, all'epoca) corrisponda agli Usa di oggi è ovviamente tirata per i capelli: ma non più dell'altra lettura, quella che vede nelle Termopili la metafora dello «scontro di civiltà» fra Oriente e Occidente, e che presuppone l'equazione Sparta=Usa, Persia=Islam (per la cronaca, dovrebbe essere arcinoto ma è sempre meglio dirlo, nel 480 a.C. l'Islam non esisteva: Maometto sarebbe nato più di 1000 anni dopo). Per non parlare delle conseguenze che, da questa seconda lettura, hanno tratto Ahmadinejad e i suoi ministri, accusando il film di «vilipendio» dell'Iran: che è

un po' come se noi italiani ci incazzassimo se qualcuno ci dice che Romolo, avendo ammazzato suo fratello Remo, era un balordo. Sembra incredibile doverlo fare di continuo, ma è d'uopo ribadire che *300* è solo un film. Certo, i film parlano del loro tempo. Ma forse sarebbe più interessante capire se *300* ci dice qualcosa sulla centralità della guerra nella mo-

La battaglia delle Termopili tra spartani e persiani sulla traccia di un fumetto

dermità e, più in generale, nella natura umana. Snyder, il regista, ha sottolineato più volte come il film sia raccontato dal punto di vista degli spartani, ma non ne sposi affatto l'ideologia. Secondo Snyder è lecito dire che gli spartani erano, secondo i nostri standard, dei fanatici: un popolo che concepiva la guerra come unico stile di vita e allevava i propri figli alla disciplina e all'aggressività (per cui, e poi la smettiamo, potremmo dire che somigliavano sia ai marinai di *Full Metal Jacket* sia ai talebani raccontati da Daniele Mastrogiacomo nei suoi reportage post-prigionia). Non a caso nella prima parte del film gli spartani comandati da Leonida uccidono senza esitare gli ambasciatori di Serse, cosa ben poco urbana. Poi, è chiaro, le circostanze delle Termopili (300 opliti

spartani che tengono il passo contro forze soverchianti, sapendo di morire, ma decisi a dare alle città greche il tempo di organizzare la controffensiva) non possono che essere descritte, al cinema, in chiave eroica. E con ciò chiudiamo dicendo che *300*, essendo ispirato a un fumetto, è un film mitico, in cui i persiani sono mostri crudeli e gli spartani guerrieri ringhianti. Non c'è nemmeno un'uncia di realismo nel film, che del fumetto di Miller mantiene anche la grafica anti-naturalista: il che, paradossalmente, lo rende mediaticamente vulnerabile, perché è facile (oltre che stupido) applicare alle fiabe i dettami del «politico corretto». *300* è una fiaba moderna, violenta come le fiabe antiche. Ed è un bel film, che c'è ne dicano gli ayatollah.

CINEMA E RIFORME Ecco il nuovo progetto Tax-shelter al cinema È la proposta di FI Già fatta dall'Ulivo

di Gabriella Gallozzi

Una proposta innovativa e di buon senso per il rilancio del cinema italiano: forte e libero, libero perché forte». Ecceola Gabriella Carlucci, responsabile spettacolo Forza Italia davanti ad una folla da grandi occasioni - nella sala stampa della Camera - presentare una nuova proposta di legge sul cinema (ormai è ciclico), a dimostrazione che pure l'opposizione c'è, con Bondi e Vito come «accompagnatori». C'è e continua il suo lavoro dopo aver dato il peggio di sé con la legge Urbani. Ora, considerando già morta l'attesa normativa di riforma del sistema sul tavolo dell'Unione («sarà uno sforzo impossibile mettere d'accordo tutte le varie proposte», commenta la Carlucci) ecco che tira fuori una «legge light che mira solo agli investimenti». Ad «attirarli», cioè, attraverso lo «strumento del tax shelter», sgravi fiscali per chi investe nel cinema. Tutto il resto «immobiliare». Nessuna riforma di sistema, per carità, non si vada a danneggiare quel blocco inamovibile del duopolio Medusa-Raicinema messo su in anni di duro lavoro. Giusto un ri-

tocco qui, l'abbassamento dell'Iva al 4% sui prodotti audiovisivi, un altro lì, «stanziare il 25% del Fus per il cinema». E chi non sarebbe d'accordo su questo? In platea, infatti, lo sono tutti. Lo è Giorgio Assumma, presidente della Siae, che parla di «bella legge», importante «per le agevolazioni di scopo». Lo è pure Riccardo Tozzi, presidente dei produttori dell'Anica: «pragmatica, semplice, praticabile. Promuove molto e non impedisce nulla». Ideale, insomma, «in attesa della legge di sistema che prevede tempi lunghi». Non così lunghi, però, ricorda Andrea Colasio della Margherita, anche lui in sala e «contento» del progetto perché dimostra una «convergenza» d'intenti. Il tax-shelter, infatti, è presente pure nelle «voci» della legge di riforma dell'Unione. Non è una novità, insomma. Piuttosto, sottolinea Colasio, non si può non mettere mano al sistema-cinema. «Almeno un ritocco alla 122 - la legge sulle quote che le tv devono reinvestire in cinema - gliela vogliamo dare? E poi maggior spazio ai produttori indipendenti, ridurre il tasso di discrezionalità politica sulla cultura. Sono punti su cui ci si può trovare d'accordo anche con l'opposizione». Al momento, però, è urgente l'«accordo» nell'Unione. E lo annuncia Vittoria Franco, presidente della Commissione cultura del Senato: «tra un paio di settimane decise - concluse le audizioni conoscitive porteremo il disegno di legge di riforma sul tavolo dell'Unione, da sottoporre alla discussione».

«Una normativa light» che non riforma il sistema L'Unione vicina al testo comune

PRIMEFILM Lo sterminio degli armeni «La masseria», viaggio dei Taviani nella banalità del male

La masseria delle allodole è il film politicamente più forte e più diretto che i fratelli Taviani abbiano girato da anni. In passato, i fratelli di San Miniato ci avevano regalato grandiose «parabole» in cui la storia italiana (il risorgimento, la Resistenza) era una chiave per interpretare l'attualità e la condizione umana nel senso più lato del termine. Qui, i Taviani raccontano un pezzo di storia non italiana perché vogliono raccontare «quella» storia, senza intenti metaforici. Il film è stato presentato al recente festival di Berlino, e in quell'occasione ha fatto molto parlare di sé, anche perché il luogo era, quello sì, quanto mai simbolico: la capitale del fu «Reich millenario», oggi città aperta e cosmopolita dove vivono decine di migliaia di immigrati turchi. E il film, si sa, racconta il genocidio degli armeni (anche se la parola «genocidio» non è mai pronunciata), una delle pagine più tragiche del '900 sulla quale la Turchia continua nella propria opera negazionista. Fosse solo per quello, *La masseria delle allodole* è un film da difendere con le unghie, da mostrare in tutte le scuole di quell'Europa nella quale la Turchia vorrebbe entrare con tutti gli onori. Basandosi su un romanzo di Antonia Arslan, il film mette in scena lo sterminio degli armeni attraverso la forma, molto viscontiana, di una saga familiare. Gli Avakian, ricchi borghesi, sono i leader della comunità armena in una cittadina turca. È il 1915, infuria la prima guerra mondiale. Al funerale del vecchio Avakian intervengono anche i notabili turchi della città: c'è tol-

leranza, c'è amicizia, c'è persino l'amore della bella armena Nunik per un militare turco. Ma dalla capitale arrivano le terribili direttive del governo: gli armeni vanno arrestati, i maschi adulti devono essere tutti uccisi, donne e bambini deportati. Il colonnello Arkan, amico degli Avakian, tenta di mediare, ma i quadri più giovani dell'esercito sono convinti della necessità di estirpare il «nemico interno». La strage si compie. Nunik e le altre donne conoscono l'umiliazione del tremendo viaggio nel deserto, sottoposte a fame e a torture inenarrabili. A nulla varrà, per Nunik, l'affetto che prova per lei un ufficiale turco meno crudele degli altri. Dopo la guerra, i processi-farsa dureranno pochi giorni: il governo metterà ben presto una pietra tombale su tutto. Degli armeni, in Turchia, non si dovrà - non si deve - più parlare. Il film è un po' discontinuo, ha parentesi «distese» e improvvise accelerazioni, come se i Taviani (abituati negli ultimi anni a fluviali produzioni tv come *Resurrezione* e *Luisa Sanfelice*) faticassero a contenersi nella misura delle 2 ore. Il cast è di livello alterno, e il doppio innamoramento di Nunik (la spagnola Paz Vega, bravissima) per due turchi diversi appare un po' forzato. Ma la sapienza visiva dei Taviani è intatta e nella seconda parte, che ha momenti di violenza allusiva ma fortissima, il film prende alla gola. Dopo averlo visto, si è diversi. Si sa, come minimo, qualcosa di più sulla «banalità del male» di cui parlò Hannah Arendt a proposito del boia Eichmann; e si conoscono nuovi boia, non nazisti ma altrettanto feroci. **a.l.c.**



PRIMEFILM Jia Zhangke firma un affresco cupo sulla corsa al progresso nel grande Paese «Still Life»: il lato oscuro della Cina

di Dario Zonta

Nella Cina delle Tre Gole, quella di oggi e del monumentale progetto di costruzione della diga nella regione del Fengjie, un minatore va alla ricerca della moglie che non vede da sedici anni e una donna cerca il marito per chiedere il divorzio. Sono

persone sole in cerca di una nuova identità e vita. Ma l'unica cosa nuova è l'affondamento delle città, sacrificate per lasciare spazio all'acqua e all'economia della sua forza. Un numero incredibile di persone sono costrette all'esodo, all'abbandono forzato di case e ri-

cordi. In questa umanità e in questi ambienti che sanno già di desolazione e abbandono i due contro eroi della piccola saga di Jia Zhangke discutono il presente e interrogano il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche vi-

sioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi e missili che prendono la volta del cielo. La «natura morta» del titolo non lascia speranze, quella valle delle Tre Gole è già un ricordo, come il progresso della Cina e il suo veloce e cieco avanzamento. In questo schianto realista fanno capolino ogni tanto momenti di surreale fantascienza, ironiche visioni del Futuro in forma di razzi

Scelti per voi Film

Intrigo a Berlino

Nella Berlino del 1945, appena liberata, mentre gli Alleati discutono la pace e intanto anticipano la guerra fredda, il reporter Jake Geismar (George Clooney) è alla ricerca di Lena Brandt (Cate Blanchett), la ragazza di cui è innamorato. La donna ora è la moglie di uno scienziato tedesco a cui danno la caccia sia gli americani che i russi...Ispirato a "Casablanca" e a "Scandalo internazionale", è tratto dal romanzo di Joseph Kanon.

Borat

Borat Sagdiyev, approda negli Stati Uniti per realizzare un documentario destinato alla tv del suo paese, il Kazakistan, ma si imbatte in una puntata di "Baywatch" e si innamora follemente di Pamela Anderson. Deliranti le interviste, convinto che gli yankee combattano ancora i pellerossa e che nei campi di cotone ci siano ancora gli schiavi di colore. Scorretto e provocatorio.

Uno su due

La vita, a volte, ci offre una seconda possibilità. E' quello che succede a Lorenzo (Fabio Volo), avvocato ambizioso con una carriera da costruire, una ragazza, Silvia (Anita Caprioli), che non è sicuro di amare, un appartamento in centro. Un giorno, durante una passeggiata, sviene. Si ritrova in ospedale a condividere la stanza con Giovanni (Ninetto Davoli), ex-camionista malato di cancro. L'incontro cambierà il punto di vista sulla vita.

In memoria di me

Andrea decide di allontanarsi dalle pulsioni della vita quotidiana e affronta il noviziato in un convento di gesuiti. Spinto dalla ricerca di un equilibrio interiore, scoprirà un mondo che va oltre la preghiera:il monastero è un universo pieno di intrighi e segreti, un luogo dove i novizi vengono esortati a denunciare le proprie debolezze. Andrea comincia a dubitare delle propria fede... Dal romanzo di Furio Monicelli "Il gesuita perfetto"

Guida per riconoscere i tuoi santi

Estate 1986. Dito Montiel, cresciuto a New York tra i fuorilegge di Queens, a 17 anni si afferma come fotomodello. Quindici anni dopo, scrittore di successo a Los Angeles, riceve una telefonata della madre: il padre, con il quale ha un rapporto conflittuale, è malato. Toma e si confronta con il passato: quale santo deve ringraziare per essere sfuggito alla morte e alla prigione?

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Steven Soderbergh	noir/thriller	di Larry Charles	commedia	di Eugenio Cappuccio	commedia	di Saverio Costanzo	drammatico	di Dito Montiel	drammatico	di Ferzan Ozpetek	drammatico	di Clint Eastwood	guerra
-----------------------------	---------------	-------------------------	----------	-----------------------------	----------	----------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------------	------------	--------------------------	--------

Napoli

Adriano	via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005
Saturno contro	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
La masseria delle allodole	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
L'amore giovane	16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Proprietà privata	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
-------------------	--

Sala 1	Bordertown	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Il 7 e l'8	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Perché lo dice mamma	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Asterix e i vichinghi	16:15-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Saturno contro	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	942 Diario di uno scandalo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 L'amore giovane	16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Felix Multicinema	Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888	
Sala 1	350	N.P.
Sala 2	100	N.P.
Sala 3	100	N.P.

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1 Rossellini	Still Life	16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	Saturno contro	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani	Proprietà privata	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
	Riposo

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	
	Arthur e il popolo dei Minimei	17:00 (€ 3,60)
Taranto	400 Perché lo dice mamma	18:50-20:50-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Troisi	200 Arthur e il popolo dei Minimei	17:00 (€ 3,60)

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	710 300	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 2	110 Saturno contro	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 3	365 Il 7 e l'8	15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,50)
Sala 4	430 Ho voglia di te	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	110 Asterix e i vichinghi	16:00-18:00 (€ 7,50)
	Borat - Studio Culturale sull'America...	20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 6	110 Scrivimi una canzone	15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50)
Sala 7	165 Norbit	15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50)
Sala 8	165 Perché lo dice mamma	15:40-18:05-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 9	190 Bordertown	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 10	200 Saw 3	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 11	200 Ghost Rider	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	
Babymod	Riposo (€ 7,00)	
Sala 1	300	16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)
Sala 2	Ho voglia di te	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	Lezioni di volo	16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00)
Sala 4	Hollywoodland	16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00)

Nuovo	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
	Riposo

Plaza	via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555	
	Ghost Rider	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbakker	Ho voglia di te	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby	Ghost Rider	16:30-18:30 (€ 5,00)

Trianón	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
	Riposo

Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
	Lezioni di volo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225	
	300	14:50-17:20-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Borat - Studio Culturale sull'America...	13:45-15:45-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Saw 3	17:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Perché lo dice mamma	14:50-17:15-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Ho voglia di te	16:10-18:40-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Asterix e i vichinghi	14:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Norbit	15:10-17:30-19:5-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Ghost Rider	14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Ghost Rider	14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Ho voglia di te	14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
	Riposo

Happy Maxicinema	Tel. 0818607136	
	300	16:20-18:30-20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 2	190 Ghost Rider	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 3	190 Ho voglia di te	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 4	190 La masseria delle allodole	16:20-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
Sala 5	190 Bordertown	18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	190 Norbit	16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 7	190 Ho voglia di te	17:45-20:00-22:10 (€ 7,00)
Sala 8	158 Il topolino Marty e la fabbrica di perle	16:30-18:15 (€ 7,00)
	Il 7 e l'8	20:00-22:10 (€ 7,00)
Sala 9	158 Il 7 e l'8	17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	158 Perché lo dice mamma	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 11	108 300	20:00-22:15 (€ 7,00)
Sala 12	108 Lezioni di volo	16:45-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 13	108 Arthur e il popolo dei Minimei	17:10 (€ 7,00)
	Notte prima degli esami... oggi	19:10-21:00 (€ 7,00)
	Saw 3	23:00 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
	Riposo

● CAPRI

Auditorium Palazzo Dei Congressi	Vico Sella Orta, 3
	Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	
	Arthur e il popolo dei Minimei	16:30 (€ 4,50)
Sala Blu	300	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Grigia	Norbit	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Magnum	Ho voglia di te	18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 4	Ghost Rider	17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria	Tel. 199123321	
Sala 1	289 300	17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 Norbit	17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 Ho voglia di te	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 Notte prima degli esami... oggi	20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Alpha Dog	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Asterix e i vichinghi	17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 Perché lo dice mamma	17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 300	17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 Il 7 e l'8	20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Il topolino Marty e la fabbrica di perle	17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 Bordertown	17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 Saw 3	18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 Ghost Rider	17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 Ho voglia di te	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	Ho voglia di te	17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	Bordertown	17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito	Lezioni di volo	19:40-21:50 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	300	17:30-19:45-22:00
Sala 2	Norbit	18:15-20:15-22:15

Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
	Riposo

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
	300	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
	N.P. (€ 5,10)	
Sala 2	99	Riposo (€ 5,10)

● ISCHIA

Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
	Saturno contro	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
	Norbit	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2	85 Ho voglia di te	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3		Riposo (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
	Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	
	Ghost Rider	17:40-20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 2	Lezioni di volo	17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)
Sala 3	Ho voglia di te	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	
	Norbit	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo	Tel. 0818651374	
	Bordertown	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	Perché lo dice mamma	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria	Tel. 0818843409
	Ho voglia

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** con Dalla
Marco Columbo, Enzo Garinei e Chiara No-
schese

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore 21.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** con Dalla
Frediani e Patrizio Rispo

CASTEL SANTELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **DUE COMICI IN PARADISO** con Biagio
Izzo. Regia di Claudio e Pino Insegno

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABI-
LE NAPOLI**
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **NZULARCHIA** di Mimmo Borrelli.
Regia Carlo Cerciello

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **OFFICINA CAROSSELLO, IL DESIDERIO
PRESO PER IL CODINO** regia di Francesco Saponaro

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
Oggi ore 21.00 **BRILLANTI A COLAZIONE** con Benedet-
to Casillo

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
Oggi ore n.d. **SERATA DI CABARET** con Scontrini alla
cassa ed Enzo Fischetti

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
Oggi ore 21.00 **LA SALA DELLA TROMBETTA D'OTTONE**
da Bertolt Brecht, drammaturgia di Renato Car-
pentieri

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00 **ERA LA FESTA DI SAN GENNAIO** scrit-
to, diretto e interpretato da Giacomo Rizzo

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Ho voglia di te 21:00

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**

Faro Corso Umberto I, 4
Ho voglia di te 17:00-19:00-21:00

● **SANT'ARIPINO**

Lendi Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1 **300** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Perché lo dice mamma** 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Ho voglia di te** 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)

Ghost Rider 22:30 (€ 5,00)

● **SANTA MARIA CAPUA VETERE**

Politeama Tel. 0823817906

Riposo

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

300 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,00)

● **Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Lettere da Ivo Jima 18:00-20:00-22:15 (€ 5,00)

Riposo

Sala 2

● **Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Uno su due 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

● **Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

300 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 **Il 7 e l'8** 16:05-18:10-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **300** 16:35-19:05-21:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Lezioni di volo** 16:55-19:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Ho voglia di te 21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Saturno contro** 19:50-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Asterix e i vichinghi 16:00-17:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Saw 3** 15:30-17:55-20:25-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 **Bordertown** 15:25-17:45-20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 **300** 15:20-17:35-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 15:55-18:05-19:55-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 **Norbit** 15:35-17:50-20:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 **300** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

● **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Norbit 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)

● **CAMEROTA**

Bolivar Tel. 0974932279

Ho voglia di te 19:00-21:30 (€ 5,00)

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Norbit 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

Riposo

● **Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

300 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **EBOLI**

● **Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Perché lo dice mamma 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **300** 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFFONI VALLE PIANA**

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Barnyard - Il Cortile 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Saturno contro 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Riposo

● **NOCERA INFERIORE**

● **Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

300 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

● **OMIGNANO**

Parmenide Tel. 097464578

Ho voglia di te 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **ORRIA**

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Ho voglia di te 20:00-22:00

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Ho voglia di te 20:30-22:30 (€ 6,00)

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Saturno contro 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● **SALA CONSILINA**

● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

Ho voglia di te 18:30-21:00

● **SCAFATI**

Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513

Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Barnyard - Il Cortile** 16:30 (€ 6,00)

Il 7 e l'8 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **300** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

La Provvidenza Tel. 0974717089

Riposo

Micron Tel. 097462922

Ho voglia di te 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

● **AVERSA**

● **Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omarsa 500 **Ho voglia di te** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Immedi 85 **Bordertown** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **Metropolitan** Tel. 0818901187

Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612

Norbit 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **CAPUA**

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

Riposo

● **CASAGIOVE**

● **Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

Perché lo dice mamma 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● **CASTEL VOLTURNO**

● **Bristol** Tel. 0815093600

Ho voglia di te 17:00-19:10-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615

Notte prima degli esami... oggi 19:30-21:30 (€ 2,00)

● **CURTI**

● **Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225

Bordertown 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● **MADDALONI**

● **Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

Saw 3 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **MARCIANISE**

● **Ariston** Tel. 0823823881

Notte prima degli esami... oggi 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **Big Maxicinema** Tel. 0823581025

300 18:20-20:40-23:00 (€ 6,50)

Sala 2 **La masseria delle allodole** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 3 **Asterix e i vichinghi** 17:00-18:45 (€ 6,50)

Saw 3 20:50-23:00 (€ 6,50)

Sala 4 **L'albero della vita** 17:15-21:15 (€ 6,50)

Borat - Studio Culturale sull'America... 19:15-23:00 (€ 6,50)

Sala 5 **Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17:15-19:00 (€ 6,50)

Notte prima degli esami... oggi 21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 6 **Il 7 e l'8** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)

Sala 7 **Bordertown** 18:20-20:40-23:00 (€ 6,50)

Sala 8 **Ho voglia di te** 17:30-20:00-22:15 (€ 6,50)

Sala 9 **Lezioni di volo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 10 **Perché lo dice mamma** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 11 **Norbit** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)

Sala 12 **Ghost Rider** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 13 **Ho voglia di te** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

● **Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

● **MONDRAGONE**

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Ho voglia di te 17:30-19:45-22:00 (€ 5,00)

● **RIARDO**

● **Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Le offerte della settimana

IU store

DVD Teatro INCivile
Cronache italiane
CD Classica da collezione

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: **www.unita.it/store**

MOSAICO STUDIO

ORIZZONTI

Gli arabi sono invisibili (se non fanno notizia)

DUE LIBRI ci fanno conoscere aspetti del mondo islamico che l'Occidente non vede: i tanti intellettuali che si ribellano all'estremismo e alla mancanza di libertà nei loro Paesi e le persone comuni con la loro vita «normale», come la nostra

di Elena Doni

«D

are voce a chi non ha voce»: quante volte si sente ripetere questa invocazione, questa parola d'ordine, da parte di chi ha rapporti con gli ultimi della terra. Che non sono sempre poveri e analfabeti. Spesso anzi sono persone istruite, donne, musicisti, o omosessuali che nei loro paesi non hanno la possibilità di esporre pubblicamente il loro pensiero se non rischiando la vita. Il fanatismo degli islamisti è pronto a colpirli: è accaduto in Egitto con Farag Foda, grande intellettuale ucciso nel 1992, e con Neguib Mahfuz, pugnalato ma sopravvissuto, in Algeria con lo scrittore Tahar Djaout e tanti altri, in Pakistan, pochi giorni fa, con Zil-e-Huma Usman, la ministra che promuoveva i diritti delle donne. Moltissimi altri, minacciati, hanno scelto l'esilio volontario.

Il miracolo di dare voce a chi non può parlare l'ha fatto internet. Sono numerosissimi i siti web in cui si esprimono idee liberali e comunque controcorrente rispetto al rigorismo islamico. Valentina Colombo, studiosa italiana di arabistica, ha raccolto oltre cinquanta opinioni, denunce, dichiarazioni provenienti dal web. È un'interessante, inconsueta finestra sul mondo musulmano degli intellettuali che dicono basta alla mancanza di libertà e alle minacce dei fondamentalisti. (Basta! - *Musulmani contro l'estremismo islamico*, Mondadori, euro 9,40)

Alcuni di questi contributi hanno l'immediatezza del linguaggio destrutturato del web, come nel caso della yemenita residente in Svizzera Elham Manea, che scrive con passione contro il velo e contro l'educazione dei bambini all'odio contro gli ebrei; altri invece hanno il procedere pacato e logico del discorso politico, come quello di Mohammed Charfi, ex ministro dell'istruzione in Tunisia, che dimostra l'illogicità di chi difende la sharia mentre vorrebbe i diritti umani nell'Islam.

C'è chi fa l'analisi delle recenti trasformazioni del terrorismo come Muhammad abd al-Muttalib al-Houni, intellettuale nato in Libia e residente in Gran Bretagna e chi - è il caso di un grande studioso di islamistica condannato come apostata, Abu Zaid - interviene sulla condizione della donna nelle società musulmane da un punto di vista storico e filosofico contro il punto di vista religioso. Numerose in questa antologia le voci femminili. Strano che non ci sia nessuno scritto di Nawal El Saadawi, la carismatica pioniera della battaglia per i diritti delle donne: medico, scrittrice, imprigionata sotto Sadat, minacciata dagli estremisti, colpita in passato ma anche recentemente da fatwa che l'hanno costretta a emigrare. Spera temporaneamente.

Stupisce anche che in questa rassegna che testimonia l'opposizione «dall'interno» degli intellettuali musulmani all'oscurantismo religioso venga presentato con grande rilievo il convincimento del giordano (ma residente negli Stati Uniti)



Yannis Behrakis (Reuters), «20 novembre 2001, Kabul», la foto è tratta da «Lo stato del mondo» (Contrasto)

Shakir al-Nabulsi, il quale afferma che i neo-liberali (parola che preferisce a moderati) sono favorevoli all'intervento americano al fine di promuovere i cambiamenti all'interno del mondo arabo. Opinione che contrasta clamorosamente con il recente sondaggio Gallup condotto in 10 paesi musulmani: vi si dice che il sentimento anti-americano provocato dall'invasione dell'Iraq ha determinato un forte sentimento anti-americano, anche nei ceti ricchi e colti che, proprio in conseguenza della politica di Bush, si stanno lasciando sedurre dalle sirene radicali.

Del tutto differente nell'approccio, anche se si propone lo stesso scopo, quello di farci conoscere aspetti del mondo arabo quasi sconosciuti in occidente, è il bel libro di Paola Caridi *Arabi invisibili - Catalogo ragionato degli arabi che non conosciamo. Quelli che non fanno i terroristi* (Feltrinelli, euro 14,00).

La Caridi, che vive da cinque anni tra Egitto e Medio Oriente, ha scelto di raccontare gli arabi dal basso: dai dettagli della vita quotidiana delle classi medie (che, anche loro, hanno bambini che pretendono lo zainetto firmato, qui «taroccato»),

dalle preferenze per certe fiction televisive, dalla venerazione di cui circondano attori, attrici e cantanti, dal successo di alcuni vignettisti politici o cartoonist e dalla popolarità di alcuni blogger che hanno reso il dissenso giovanile sempre meno solitario e individuale. Si parla un po' anche dei ricchi in questo libro, ma sempre dal punto di vista della gente «normale». Che non apprezza neanche un po' la strafottenza dei paperoni del Golfo: tanto che al Cairo una dimostrazione popolare è riuscita a ottenere l'arresto di un principe del Qatar che, guidando a duecento all'ora sulla strada per l'aeroporto ha fatto cinque morti e una ventina di feriti.

Non è tuttavia semplice cronaca spicciola quella di *Arabi invisibili*. Non è, per esempio, solo vita quotidiana la scelta del velo per le donne. Perché, come spiega questo libro e come sanno quelli che hanno dimestichezza con il mondo musulmano, il numero delle velate in continuo aumento non dipende affatto da coercizioni famigliari. È invece frutto di scelte individuali che non hanno solo motivazioni religiose, ma di identità, di conformismo sociale, di protesta politica e anche

- ebbene si - perché portare il velo, spesso con l'aggiunta di lustrini e trasparenze, è diventato trendy. E in nessun caso significa l'abbandono di una forte rivendicazione femminile: anche le velate vogliono parità di diritti e di opportunità.

L'argomento «alto» a cui Caridi dedica l'ultima parte del libro è il divenire politico dei paesi arabi. Richiama l'attenzione sull'unico grande movimento popolare che si chiama Fratelli Musulmani. E mette in guardia dai collegari all'estremismo islamico: sono invisi ad Al Qaeda, dice, e stanno al terrorismo islamico come il Pci di Berlinguer e la Cgil di Lama stavano alle Brigate Rosse. Ci sono anche Fratelli pragmatici che dialogano con Kifaya, l'inclusivo cartello di opposizione nato due anni fa in Egitto. Persino l'americano Carnegie Endowment for Peace dice che vere riforme possono nascere solo dall'alleanza tra laici e movimenti di massa islamisti.

Già, ma chi rinuncerà a cosa? I Fratelli Musulmani alla sharia? Speriamo che questo sogno di cambiamento non diventi il replay di un altro sogno che in passato incantò inizialmente tanti intellettuali di sinistra: la rivoluzione komeinista.

EX LIBRIS

Il matrimonio è la causa principale del divorzio

Groucho Marx

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Scrittori & Dialetti le nuove maschere

Gennarina, figlia «schiattigliosa, sprucata» che, «ciondoliando», mette gli ziti nell'«inzalatiere», la protagonista che dà nome al romanzo di Corrado Ruggiero uscito per Marsilio, è l'ultima creatura che nasce da un fenomeno che da un pezzo fiorisce e ormai è in via d'assessamento. Gennarina vive a Nocera Inferiore ed è descritta ricorrendo al dialetto di quel paese del Salernitano. E il fenomeno cui ci riferiamo è appunto questo: l'ingresso a pieno titolo, nella nostra narrativa, di gerghi locali, non come scivolamento di stile o accidente occasionale, ma come ricorso, ormai prassi consolidata, a una ricchezza linguistica. La nostra industria si è accorta dell'appeal che esercita il dialetto, e la sottostante visione del mondo che esso evoca e, quindi, va costruendo un plotone di narratori, uno o più per Regione: il siciliano, il sardo, il campano... Così, all'ombra del gran padre siculo Camilleri, va letto per esempio un caso come quello del sardo Salvatore Niffoi. È come se stessero avanzando, sul palcoscenico della narrativa, l'equivalente di Balzanno e Colombina, Arlecchino e Pulcinella, le maschere che, nel mosaico Italia, hanno riassunto per secoli il quid delle diverse culture regionali. Ciò che è interessante notare è come il fenomeno del recupero del dialetto sia particolarmente florido in zone che, per un motivo o l'altro, sono più distanti dal «centro»: se le Venezie ci hanno regalato la poesia d'uno Zanzotto o un Marin, la produzione narrativa semi-dialettale ora fiorisce soprattutto nel Meridione e nelle isole, e qui comincia pure a differenziarsi. In Campania c'è la Napoli camorrista che ha aperto un vero e proprio filone, Saviano, ora Francesco De Filippo con *Sfregio*; ma c'è anche questo Salernitano di Ruggiero, affetto da altri mali. Come che sia, è chiaro che non siamo più di fronte al fiorire isolato e autonomo di talenti, allo Zavattini, per dire, che s'inventa la meraviglia dei versi in luzzarese di *Stricam' in d'na parola*, ma assistiamo, nel campo del romanzo, a una vera operazione industriale. Con editori a caccia della propria maschera: scrittori avanti, chi si candida a essere il nuovo Brighella, Rugarino, Stenterello?



spalieri@unita.it

L'INSTALLAZIONE A Roma la storia di periferia «Waiting for the early bus», nuovo lavoro degli artisti torinesi Botto & Bruno

E l'arte scrive la poesia degli immigrati. Che aspettano, come noi, il bus

di Flavia Matitti

Madre e figlia aspettano il primo autobus del mattino. Questa, in sintesi, la storia «di periferia» narrata in *Waiting for the early bus*, il nuovo lavoro dei due artisti torinesi Botto & Bruno, realizzato espressamente per Cinecittà Arte Contemporanea, lo spazio espositivo aperto qualche anno fa nel centro commerciale di Cinecittà due a Roma (fino al 29/04); catalogo Hopefulmonster, con testi di L. Pratesi, M. Lodoli e un'intervista di S. Brunetti). Da alcuni anni, infatti, il centro commerciale inaugurato nel 1988 nella zona degli stabilimenti cinematografici di Cinecittà, ospita un moderno spazio espositivo (300 m² circa), aperto su iniziativa privata, ma senza scopo di lucro, dedicato esclusivamente all'arte contemporanea, dove si svolge una programmazione di qualità, mirata a favorire l'incontro con l'arte anche di chi di solito non frequenta mostre e musei.

L'intervento di Botto & Bruno, in particolare, inaugura un nuovo progetto, curato da Ludovico Pratesi, intitolato *Art in the City*, che si propone di analizzare il rapporto tra gli artisti italiani delle ultime generazioni e il contesto urbano. Agli artisti invitati,

perciò, viene chiesto di interpretare il *genius loci* del quartiere di Cinecittà, attraverso un lavoro *site-specific*.

Tornando dunque a Gianfranco Botto (classe 1963) e Roberta Bruno (classe 1966), il loro intervento ha innanzitutto ridisegnato completamente l'ambiente espositivo, trasformandone la consueta forma semicircolare, in una forma a L. Così, appena entrati, questa inattesa metamorfosi dello spazio genera, nel visitatore abituale, un senso di sorpresa e spaesamento, lo stesso che prova chi, in una città, assiste alla rapida trasformazione di luoghi che, da familiari, gli diventano estranei. Recentemente di questo fenomeno e delle sue conseguenze, anche psicologiche, sugli abitanti, si è molto parlato a proposito della Cina, ma ovviamente ciò accade, in forme meno eclatanti, in qualunque metropoli del mondo. In vista dei Giochi Olimpici Invernali 2006, per esempio, Torino è stata al centro di importanti trasformazioni dovute alla costruzione delle strutture legate alla manifestazione, spesso preceduta da massicce demolizioni. E Botto & Bruno, che in periferia sono nati e cresciuti e ancor oggi vivono e lavorano, sono stati testimoni attenti di questi eventi, specie nel quartiere dove abi-



Un'immagine di «Waiting for the early bus»

tano, Mirafiori, nella zona sud-occidentale della città. Del resto già dalla seconda metà degli anni 90, dopo gli studi compiuti all'Accademia Albertina di Belle Arti, Botto & Bruno si sono subito imposti sulla scena artistica internazionale con immagini di periferie urbane, indagate attraverso la fotografia e il video.

In mostra, appena entrati, l'attenzione viene catturata da una vecchia insegna gialla della fermata dell'autobus posta, come un totem, al centro della sala. In un contesto urbano povero di segnali «forti», anche una semplice palina del bus può acquistare il significato simbolico di «centro del mondo», divenendo un luogo di aggregazione, di scambi, di infinite partenze, e di ritorni. Le pareti della sala sono state rivestite con gigantografie che mostrano l'esterno di capannoni industriali dalle saracinesche sfondate e arrugginite, i vetri rotti, i muri scrostati ricoperti di graffiti e manifesti: il tipico scenario di periferia, frutto di un mosaico di tanti «non-luoghi». Girato l'angolo, sotto l'insegna scrostata del Cinema Impero, ricordo beffardo, nell'odierna realtà multietnica, delle nostre aspirazioni coloniali (ma anche omaggio a Cinecittà), entriamo in un ambiente dove viene proiettato un video in bianco e nero della durata di 1'50", accompagnato da una canzone dal contenuto malinconico, ma alla quale il ritmo della musica, realizzata per l'occasione, infonde vitalità (musica di Botto & Bruno, Bernelli, Migliore). Protagoniste del breve filmato sono una madre con la figlia, entrambe di origine asiatica, sedute in attesa dell'autobus. Sem-

brano aspettare senza impazienza, ma neppure con rassegnazione, piuttosto con naturalezza, come si compiono i gesti quotidiani; e fra loro si percepisce un legame affettivo profondo. Quando poi l'autobus arriva, la bambina fa un salto di gioia, ma più per gioco, che per la noia dell'attesa.

«La periferia - dichiarano Botto & Bruno - sta nel confine tra dinamismo e calma, tra energia e attesa», ed è proprio questa condizione, esistenziale, che il video rappresenta in modo emblematico. L'idea di questo racconto, spiegano i due artisti, è nata: «Guardando dalla nostra finestra, e osservando sulla piazza sottostante la vita che scorre quotidianamente con la sua ripetitività ma anche con quella poesia che solo i piccoli e semplici gesti riescono a esprimere». Ma questa frase fa venire in mente ciò che scriveva Fausto Pirandello a Parigi intorno al 1930 e che si presta a riassumere bene anche la poetica di Botto & Bruno: «Mi sono affacciato alla finestra sul Bd St-Germain e ho visto passare la vita. Ho detto: Ecco la vita a cui bisognerebbe dar forma. Questa attuale. Che nudi? Che neoclassicismo? Dove, le bagnanti? Ho pensato agli antichi: essi sempre hanno riprodotto la vita attuale e la favola eterna».

CON «L'UNITÀ» in vendita domani il penultimo dvd del ciclo «Combat Film». Il secondo conflitto mondiale raccontato dal celebre regista di Hollywood attraverso lo sguardo dei bambini mentre corrono sulle macerie

di Wladimiro Settimelli / Segue dalla prima

E poi continua a leggerla, in una serie di sequenze straordinarie, sui volti dei ragazzi americani che sono stati appena, appena ammazzati e che vengono seppelliti. Sono scene di una crudeltà terribile che provocheranno, in America, il duro intervento della censura militare. Huston lo aveva detto già prima di partire: «Io non sono in grado di esaltare la guerra, ma solo di far vedere quello che provoca». E nelle riprese in un piccolo paese che si chiama San Pietro, nei dintorni di Cassino, lo dimostra. Quei ragazzi americani appena morti, vengono scaricati da un camion e poi cacciati con grande fatica nei sacchi

La guerra raccontata da John Huston

bianchi, prima di essere calati nella fossa. La cinepresa dei *Combat film* diretti da Huston, si avvicina a quei volti, ai capelli appena mossi dal vento, alle mani, ai petti. Talmente vicino da poter dire che quel soldato veniva sicuramente dal Tennessee e l'altro, forse, da New York. L'altro ancora dall'America profonda e contadina fatta di erba, fieno, mucche e cavalli. E quello accanto, da uno di quei paesetti della California, pieni di fiori e con le cassette di legno ad un solo piano. Sono sequenze di una tale capacità evocativa da lasciare a bocca aperta. Nella scoperta della gente di San Pietro, i *Combat* e Huston, sono di nuovo straordinari. Tutti quei primi piani ai bambini che escono dalle grotte dove si sono rifugiati, per sfuggire ai bombardamenti, con le madri e i padri. E ancora quelle facce di donne che cercano di sorridere anche se non capiscono bene che cosa stia facendo quel soldato americano con quell'apparecchio che,



Volto di donna e bambini scampati alle bombe: due fotogrammi da «La guerra di John Huston»

Primi piani di madri e figli cenciosi appena usciti dalle grotte

per riprendere, cigola e rumbergia misteriosamente. Lo vogliamo dire? Eccola la radice del neorealismo. Quelle riprese - non c'è alcun dubbio - continueranno poi con Rossellini, De Sica, Visconti e tutti gli altri. Guardando quelle scene «esplorate» dalla camera, non si riesce mai - per l'ennesima volta - a mettere da parte l'angoscia per quel che era il no-

La serie

Sei straordinari dvd sulla Seconda guerra mondiale provenienti dagli archivi di guerra americani, inglesi, tedeschi e italiani: sono filmati in presa diretta della guerra e delle persone da essa colpite. Domani sarà in vendita con *l'Unità* (a 9,90 euro, più il prezzo del quotidiano) *La resa dei tedeschi e La guerra di J. Huston*.

stro paese in guerra: povero, cencioso, misero, disperato e ridotto in macerie. Proprio quarto, quinto, sesto mondo. Altro che gli eredi dell'impero di Roma. Molto belle anche le riprese di alcuni salvataggi di persone rimaste sotto le macerie. La moglie è morta e venti centimetri di lato, il marito è, invece, rimasto assurdamente vivo. Poi

i bambini che non si muovono più e la disperazione delle madri. Ancora e ancora inteso neorealismo... Ma non è cinema è la verità. Nella prima parte del dvd dedicato alla resa dei tedeschi, il materiale è ugualmente di notevole interesse. Si apre con la fucilazione di un generale tedesco colpevole di aver fatto uccidere quindici prigionieri

americani a La Spezia. Si vede il processo di una corte alleata e poi tutta la cerimonia per la «punizione» del colpevole. Risalendo verso il Nord, gli alleati incontrano sempre di più le formazioni armate della Resistenza che sminano, attaccano gli avamposti nazisti e liberano, prima degli americani e degli inglesi, centri e città grandi e piccole. Così, ecco la guerra in Toscana e all'Elba e le prime colonne di soldati tedeschi che si arrendono. Arriva anche qualche ripresa a Milano con la gente che sputa addosso ai nazisti o cerca di colpire con qualche schiaffo gli ufficiali che escono dall'Hotel Regina e si arrendono, insieme alle loro donne. La guerra risale ancora la Penisola e siamo a Genova, a Vicenza, a Ivrea e nel Canadese, dove le formazioni partigiane sono ormai in grado di bloccare la ritirata di fascisti e tedeschi che risalgono verso il Nord. I *Combat film* riprendono anche la firma della resa dei tedeschi, a Caserta, davanti ai generali alleati. Sono quasi un milione i soldati della Germania che depongono le armi. Le ultime scene vengono da Capri, dove arriva un aereo americano con a bordo gli ex familiari dei resistenti tedeschi massacrati da Hitler e poi i vecchi e nobilissimi uomini politici deposti subito dopo l'occupazione nazista di questo o quel paese europeo.

LA MOSTRA Un'opera d'arte da ogni Stato dell'Unione: il Palazzo del Quirinale ospita una «collettiva» d'eccezione per celebrare i cinquant'anni dai «Trattati di Roma»

Ventisette capolavori per la ventottesima opera: l'Europa

di Marco Innocente Furina

Era il 25 marzo del 1957 quando, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, i sei paesi fondatori (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) firmarono il «Trattato sulla Comunità economica europea» e quello sulla «Comunità europea dell'energia atomica», ribattezzati poi «Trattati di Roma». Cadeva una leggera pioggerella e la firma fu annunciata alla piccola folla che si era radunata sulla piazza dal suono della «paterina», la campana del Campidoglio. Nessuno poteva immaginare che quella cerimonia, svoltasi nell'indifferenza generale, sarebbe stato il primo passo di un'esperienza destinata a mutare le sorti dell'intero continente. Spesso non se ne ha l'esatta percezione ma quella della costruzione europea è la storia di un grande successo collettivo. Non solo la Comunità ha saputo inglobare un numero crescente di stati - dai sei fondatori agli attuali 27 - ma è riuscita a evolvere da mero mercato comune a vera Unione politica. La mostra *I capolavori dell'arte*

europea (aperta fino al 20 maggio, catalogo Mondomestre), che si apre oggi al palazzo del Quirinale, alla presenza, fra gli altri, del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, intende proprio celebrare i cinquanta anni di questo cammino di integrazione. Ventisette opere, una per ogni stato aderente all'Unione, per testimoniare che «la dimensione culturale - ha dichiarato il consigliere per la conservazione del patrimonio artistico della presidenza della Repubblica, nonché curatore dell'esposizione, Louis Godart - sia il più forte tessuto connettivo della Comunità».

Impressionante l'arco cronologico coperto dall'esposizione. Si va dal tremila a.C. della *Madre terra* di Malta, una statuina neolitica oggetto di culto per i primi agricoltori giunti dalla mezza luna fertile, a *Profezia su Venezia*, un dipinto del danese Per Kirkeby, esposto alla Biennale nel 1976. Tra i due estremi una serie di capolavori che rappresentano tutte le fasi di svi-



Asteas, il ratto d'Europa, cratere del IV secolo a.C.

luppo dell'arte europea. Dall'arte classica, che figura in mostra con una splendida *Kore* attica, una statua in marmo pario risalente al 520 A.C., a quella bizantina a soggetto prevalentemente sacro delle opere inviate da Romania, Bulgaria e Cipro. I capolavori di Dürer (Germania), Velázquez (Spagna) e van Dick (Belgio) testimoniano la fioritura artistica dell'Europa rinascimentale e barocca. L'Italia è rap-

presentata da un capolavoro del Rinascimento il magnifico *Ritratto di gentiluomo detto «L'uomo dagli occhi grigi»* di Tiziano (inspiegabilmente in un angolo della sala). L'imponente *Pensatore* di Rodin (per la Francia), una statua bronzea che troneggia al centro del grande salone, vale da solo la visita. E poi ancora la *Donna sdraiata* dell'austriaco Egon Schiele e composizione con griglia di Piet Mon-

driaan (Paesi Bassi) e una serie di opere di artisti meno conosciuti ma che ben rappresentano la ricchezza e la molteplicità delle tradizioni artistiche del continente. C'è un'opera, però, accanto a cui non riposa nessuna bandiera nazionale. La ventottesima opera si potrebbe dire. Un cratere a calice risalente al IV secolo a.C. detto *Vaso di Sant'Agata* o *Vaso d'Europa* dell'artista Asteas, un pittore attivo nell'antica città di Paestum. Sul vaso - riconsegnato dal Getty Museum dopo che i carabinieri del nucleo protezione artistica avevano provato l'illegalità dell'acquisto - è raffigurata una graziosa fanciulla seduta su un bianco toro. Il toro è Zeus, la fanciulla è Europa. Il re degli dei ha rapito la fanciulla fenicia e la sta portando a Creta. Il vaso rappresenta il ratto di Europa, l'inizio mitico della nostra civiltà. Appena più in basso del cratere greco sono conservati altri due capolavori dello spirito europeo. Gli originali dei Trattati di Roma. Si guardano così due momenti fondamentali della nostra identità: la nascita del continente e la sua unificazione.

PREMI Lo inaugura la Fondazione Bellonci

Un nuovo «Strega» che parla l'esperanto

Un «Premio Strega Europeo»: a sessant'anni dalla nascita del riconoscimento, e a cinquant'anni dalla nascita della Cee, a Roma ieri è stato battezzato in Campidoglio il nuovo premio, promosso dalla Fondazione Bellonci d'intesa con un cartello di istituzioni italiane e internazionali. Nella prima edizione 2007/2008 concorreranno dodici opere di narrativa (romanzi, racconti, biografie, diari) di scrittori viventi, pubblicate in prima edizione tra il 1990 e il 2004 in uno dei Paesi protagonisti del recente allargamento: Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria. L'obiettivo minimo garantito è tradurre tutte le opere in inglese, per consentire ai giurati di leggere i testi. Il traguardo ambizioso è giungere alla traduzione

del maggior numero di opere nelle lingue più diffuse. La giuria è formata da Comitati nazionali in rappresentanza degli Stati membri, ciascuno composto da 15 uomini e donne di cultura. I singoli Comitati selezionano ogni anno il libro corrente per il proprio Paese sulla base delle proposte degli editori. Poi saranno chiamati a giudicare le dodici opere ufficialmente in gara e ogni giurato - a garantire la trasparenza - esprimerà una preferenza per un libro di un Paese diverso dal proprio. La selezione, in due votazioni: con la prima si designa una cinquina, con la seconda il vincitore, che riceverà un premio di 5.000 euro. Per questa edizione, sede della prima votazione sarà Helsinki, quella della seconda e della cerimonia di premiazione a novembre 2008, Napoli.

PER CAPIRE LE IDEE, LE PASSIONI, GLI ERRORI E I SUCCESSI DI UN «EROE DEL NOSTRO TEMPO» IN UN LIBRO IMPERDIBILE



Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola la seconda uscita in occasione del 35° Anniversario dell'elezione di Berlinguer a segretario del PCI:



CHIARA VALENTINI
BERLINGUER
L'eredità difficile

EDITORI RIUNITI

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Cara Unità

La liberazione di Daniele Da quale pulpito arrivano le critiche Usa

Cara Unità, era prevedibile. Dopo la liberazione di Daniele Mastrogiacomo in cambio della liberazione di 5 guerriglieri talebani, la destra italiana e il governo Usa (?) hanno attaccato la scelta del nostro governo (da me molto condivisa) per essere sceso a patti con i terroristi. Si dice che i talebani liberati torneranno a combattere e ad uccidere e che per salvare un ostaggio si rischia di farne morire molti di più.

L'appunto non è completamente campato per aria, ma storicamente i talebani (e con loro Osama bin Laden e Saddam Hussein) di chi sono figli? È vero o no che in funzione anti-iraniana gli Usa hanno armato, addestrato e finanziato per decenni il regime iracheno? È vero o no che per contrastare l'armata rossa sovietica gli Usa hanno finanziato, armato e protetto gli studenti islamici che ora chiamiamo Taliban? E Osama non è forse stato creato dalla Cia e dal Pentagono e non è forse vero che tuttora la famiglia di Osama intrattiene ot-

timi affari (petrolio e non solo) con Bush senior? Questi sono i fatti. La vita anche di un solo ostaggio (civile!) andava sicuramente salvata anche a prezzi molto alti. Semmai sarebbe ora di smettere di far parlare solo le armi e andare verso una conferenza di pace a cui è ovvio dovranno partecipare tutte le parti in conflitto.

Renato Balducci, Foligno (Pg)

Non voteranno le leggi «contro natura»? E allora, castità per tutti

Cara Unità, grazie al vescovo di San Marino-Montefeltro Luigi Negri finalmente un po' di chiarezza! I politici cattolici NON potranno più votare leggi «contro natura» e soprattutto dovranno testimoniare pubblicamente la propria fede! Vedremo in Parlamento i nostri politici rinunciare ai privilegi per i loro conviventi (Adornato, Bianchi, Casini, Frattini, Gardini, La Russa, Pecorella, Santanchè, solo per fare qualche nome tra i più noti...) e, soprattutto, in nome della loro fede, rinunciare alle convivenze o convivere in castità. Rimane da capire come potranno i pluri-sposati rimediare ai loro «errori», Berlusconi, Bossi, Castelli, Carlucci, Fini, Guzzanti, Matteoli. Calderoli non saprei proprio dove inserirlo visto che ha fatto un matrimonio con rito celtico! A noi laici rimane solo la speranza di avere dalla «nostra parte» dei politici (di sinistra, di destra o di centro) con i cosiddetti attributi che con un colpo di reni si facciano paladini dei nostri diritti. Intanto noi che abbiamo partecipato a Roma il 10 marzo alla Manifestazione a favore dei Dico,

saremo a fianco dei cattolici il 13 maggio nella giornata del Family Day a piazza San Giovanni (perché non a piazza San Pietro?) per difendere la «nostra famiglia» insieme ai tanti che avranno il coraggio di testimoniare la loro fede...

Claudia Terzani

Anticlericali noi? No, è la Chiesa di oggi ad essere integralista

Cara Unità, avendo partecipato alla manifestazione a favore dei Dico a Roma, mi sono trovata a dover rispondere a domande riguardo gli slogan che erano là presenti. Partendo dal presupposto che non li ho creati io quegli slogan e neppure li ho fatti miei attraverso l'uso di una bandiera o quant'altro, mi trovo pienamente d'accordo con quanti in Italia esprimono un sentimento anti-cattolico, anti-papale, anti-ecclesiastico. Questo perché come tante altre persone, al momento mi trovo in difficoltà a rapportarmi con la realtà dei fatti, cioè una profonda e rinnovata violenza nei modi, nelle parole, di questa chiesa che in Italia la fa da padrona. Penso che quanti più mezzi abbiamo a disposizione per opporci a questo tipo di chiesa, bisogna adoperarli. È un momento storico in cui è opportuno parlare di integralismo cattolico, che si sta facendo portavoce di una morale rigida e dogmatica, anziché di una spiritualità e di una fede. Infatti poco tempo fa un giornale riportava un sondaggio che individuava come sempre meno persone, col passare del tempo, siano favorevoli ai Dico. Questo si chiama «potere propagandistico», ed è perico-

loso. Uno dei tanti manifesti che in questo periodo «decorano» le nostre città appartiene al partito di estrema destra, Forza Nuova, e raffigura due pupazzi maschili vestiti da sposi con la didascalia «a quest'Unione dico no». Ma unione di che? Questo manifesto confonde le persone, perché i Dico non rappresentano la legge che consentirà il matrimonio tra gay, ma una semplice serie di diritti che il resto d'Europa possiede già e perfino i nostri parlamentari. Penso che il governo debba agire e pensare delle leggi che possano rispondere alla realtà dello stato che governa. Se i matrimoni diminuiscono e le convivenze aumentano (è un dato di fatto), il governo ha il dovere di tutelare le persone di cui è responsabile, qualsiasi sia lo stile di vita che scelgono, lucidamente ed obbiettivamente, senza farsi influenzare dalle religioni e dalle regole morali.

Michela Sacco

Allarme ambiente: il film di Al Gore va mostrato in tv

Cara Unità, ieri l'altro sera, a Mondovì (Cn), è stato proiettato al pubblico, a prezzo simbolico di 1 euro, il nuovo film con Al Gore sui cambiamenti climatici «Una scomoda verità». Trovo gravissimo, soprattutto in questo momento, che un film come questo sia stato deliberatamente snobbato dalle sale cinematografiche. Inutile parlare tanto di cambiamenti climatici se si impedisce ad un documentario, vincitore di un oscar peraltro, di essere visto dal pubblico. Dato che, come presumo, non sia stato realizzato con fini di guadagno, rivolgo una richie-

sta a chi ne è responsabile dei diritti, a chi lo ha prodotto e girato che ci si adoperi per renderlo almeno visibile e scaricabile su Internet, il mezzo attualmente più democratico; e, perché no, forse presto poterlo trasmettere integralmente in TV, magari in prima serata?

Duccio Ivo Platone (Asti)

Primarie elettorali, ha ragione Pasquino Ma un dubbio ce l'ho...

Cara Unità, l'articolo di Gianfranco Pasquino del 21 marzo mette al centro (non è la prima volta ed è giusto) la possibilità per gli elettori di esprimere attraverso le primarie una preferenza sui candidati alle elezioni. Concordo totalmente con lui che il sistema elettorale francese sarebbe il migliore, avendo per così dire le primarie già incorporate attraverso i due turni elettorali. Quello che non mi convince è invece la possibilità di richiederle attraverso una raccolta di firme (in percentuale) tra gli elettori. Se le circoscrizioni elettorali rimangono delle dimensioni attuali, diventa piuttosto difficile attuare ciò, perché in un territorio così vasto gli eventuali «candidati» resterebbero ai più sconosciuti. Penso che la proposta possa avere successo, solo se le circoscrizioni non superino i 100-130 mila abitanti come erano i collegi maggioritari del vecchio Mattarellum.

Giorgio Galletti, Muggiò (Mi)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Per far vivere i partiti

Ugo SPOSETTI*

SEGUE DALLA PRIMA

Apprezzo molto che un dirigente di primo piano del centrosinistra, con coraggio, saggezza e buon senso, abbia scelto di affrontare un tema ostico ma vitale per la democrazia italiana. Condivido pienamente il filo conduttore che ha ispirato il ragionamento di Castagnetti. Il nostro sistema democratico non può fare a meno dei partiti e dei movimenti politici, espressione e garanzia essi stessi della democrazia in quanto traduzione della volontà popolare nelle istituzioni. Di più. I partiti possono esistere anche in assenza di democrazia, ma mai c'è stata una democrazia senza i partiti. Ogni riflessione che si voglia fare sul futuro della democrazia non può prescindere da questa realtà storicamente verificata. È indubbio tuttavia che la politica in Italia è in fiacchita dalla crisi di identità e di funzione del sistema dei partiti.

Uno scenario (quello della politica italiana), periodicamente investito da campagne «contro», contro i partiti politici, contro i loro rappresentanti. È divenuto un luogo comune quello di parlare dello scollamento della politica e dei partiti dalla società. La distanza fra elettori ed eletti rischia di divenire un solco profondo e difficile da colmare. Ma quale antidoto possiamo iniettare in un sistema, come quello dei partiti, che tanto è necessario quanto è in crisi? Questa domanda penso abbia un'unica risposta: la partecipazione dei cittadini. Garanzia, ampia, plurale, costante, trasparente, democratica. E la democraticità dell'istituto partito. E questi sono gli elementi che troviamo nell'art. 49 della nostra costituzione: «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Il riconoscimento costituzionale segna il superamento del principio individualistico della rappresentanza sul quale poggiava il regime parlamentare ottocentesco, e vi sostituisce una nuova democrazia

organizzata attraverso i partiti. Manca tuttavia la determinazione di un obbligo giuridico in nome del quale fondare anche una democrazia nei partiti, manca una previsione in tal senso, sia costituzionale che legislativa, con cui regolare la vita interna dei partiti. Il sistema politico non è un sistema chiuso, deve accompagnare i mutamenti socio-culturali della società che rappresenta. La storia ce lo insegna. All'epoca dell'assemblea costituente l'istituzione di una forma di controllo nella vita interna dei partiti era vista come un pericolo: un giudizio ben motivato dal ricordo, fin troppo vicino, della repressione violenta e sistematica di tutti gli istituti della democrazia inflitta al Paese dal ventennio fascista.

Un organo di controllo che potesse legittimare o meno un partito o un movimento politico, decretarne addirittura la vita o la morte, era uno spettro da allontanare. Non a caso furono gli On. li Marchesi e Togliatti a dichiarare che «ogni limitazione posta al principio della libertà costituisce un pericolo e anche un governo con basi democratiche potrebbe, servendosi dell'art. allora in esame, dichiarare un partito fuori legge» (in quel caso si intendeva il partito comunista).

Negli anni Settanta furono avviati interventi legislativi volti a garantire il finanziamento pubblico dei partiti. Anche in queste occasioni mancò un lavoro volto al riconoscimento giuridico. Si decise di finanziare i partiti senza riconoscerli, anziché riconoscerli per finanziarli, continuando a fuggire la possibilità che venissero sottoposti a

Negare o fornire in maniera inadeguata risorse alla politica significa colpire al cuore la democrazia, perché equivale a non riconoscere il principio dell'uguaglianza politica dei cittadini

regole giuridiche. Percorrendo la storia del dibattito sull'art. 49 della Costituzione, osserviamo che il principio di democraticità interna, il riconoscimento giuridico e la forma di finanziamento sono i temi intorno ai quali si è discusso e sono state avanzate proposte parlamentari. Si tratta infatti dei tre elementi di fragilità che maggiormente soffrono la mancanza di una disciplina appropriata. Da molto tempo sono dell'avviso (direi fermamente convinto) che occorre riproporre con

forza all'attenzione del Paese tale questione. Negare o fornire in maniera inadeguata risorse alla politica (come nel caso italiano) significa colpire al cuore la democrazia, perché equivale a non riconoscere il principio dell'uguaglianza politica dei cittadini, riproponendo per altre vie l'antica discriminante della partecipazione

alla vita pubblica secondo rigidi criteri di censo. In altre parole è l'idea per cui il più ricco avrà sempre maggiori chances di condizionare la vita di tutti. Negare mezzi e risorse alla politica vuol dire, dunque, lasciare spazio a persone o gruppi dotati di una forte disponibilità finanziaria o mediatica. Il che, anche alla luce dello scenario italiano attuale, dovrebbe allarmare ogni sincero democra-

Perché, allora, continua ad essere tanto forte la campagna con-

tra i soggetti organizzati e, soprattutto, contro le risorse pubbliche a sostegno della politica? Forse perché dietro l'impostazione «non un soldo per i partiti» c'è chi coltiva l'idea di una società più frammentata, meno coesa, meno capace di vivere la rappresentanza democratica degli interessi (dal momento che questo i partiti sono stati e dovrebbero tornare ad essere) come una risorsa e non un impedimento. Quindi partiti più deboli. Partiti più fragili e leggeri. Ai quali contrapporre la forza di potentati economici. Ma questo significa per l'appunto indebolire la democrazia, il libero confronto, la competizione, sbilanciandone lo svolgimento e falsandone gli esiti. A partire, come è del tutto evidente, dal controllo e dall'accesso ai mezzi di comunicazione e alla loro proprietà.

Per tutto questo rimango convinto che si debba affrontare in sede parlamentare l'attuazione dell'art. 49 della Costituzione. È necessario proporre un nuovo patto tra partiti e cittadini, in virtù del quale i partiti adottino regole certe e trasparenti, rendendo pubblici i loro bilanci, i loro Statuti, dando più potere ai loro iscritti e ai loro elettori. Ricevendo in cambio un finanziamento nella forma di erogazione diretta di denaro o



nella forma di servizi e di agevolazioni. Oggi l'assetto della politica italiana è in via di trasformazione, come del resto lo è la società. L'enorme successo della comunicazione sui blog a tema politico è la manifestazione del desiderio di partecipazione dei cittadini alla vita politica. Nostro compito (il compito dei partiti) è quello di mettere tutti nella condizione di partecipare. I cittadini hanno diritto a mezzi, strumenti e possibilità più numerose, articolate e garantite per l'accesso alla determinazione della politica nazio-

nale. E i partiti, in quanto loro rappresentanti, hanno bisogno di una rete legislativa che li sostenga nello svolgimento del loro compito. Per concludere. Spero che fra i sostenitori più convinti del Partito Democratico si abbandonino la polemica che contrappone sezioni e gazebo, sostituendola con una seria, civile e utile riflessione sui partiti politici, sulla loro vita, sulle modalità e le risorse con cui devono vivere e sulla loro missione.

*Tesoriere Nazionale Democratici di Sinistra

La strada della concertazione

Bruno UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

Ignorando, in questo modo, le stesse indicazioni di Marco Biagi (ammortizzatori sociali, statuto dei nuovi lavori). Il metodo adottato dal governo Prodi emerge dissimile anche rispetto alla «concertazione» degli anni Novanta. Nei maxi-accordi del 1992 col governo Amato e del 1993 col governo Ciampi eravamo di fronte ad una situazione d'inflazione galoppante. L'incendio era alle porte, la patria in pericolo. E in quelle due tornate si consumò uno «scambio» tra governo, sindacati e imprenditori. Tra la cancellazione della scala mobile e la costruzione di una nuova

modello contrattuale. Una scelta che consentì l'entrata in Europa, il risanamento del Paese. Mentre cinque anni più tardi, nel cosiddetto «patto di Natale» del 1998, col governo presieduto da Massimo D'Alema, tutto filò abbastanza liscio e se c'erano dei problemi furono accantonati. Ora Romani Prodi «resuscita» una concertazione con stimme nuove. Lo ha fatto capire bene quando ha sottolineato il fatto che la discussione sarà approfondita, nei tre tavoli approntati. Saranno ascoltate e confrontate le proposte dei diversi attori sociali. Ma poi occorrerà addivenire ad una sintesi, ad un compromesso. E alla fine, se rimarranno aperti dissensi, toccherà al governo decidere. Anche se

non potrà, crediamo, infischiarne delle opinioni delle parti sociali (a loro volta attese dal verdetto del mondo del lavoro che rappresentano). I sindacati, del resto, vanno

Non sarà una passeggiata, come ha fatto notare Epifani. Anche perché questa faticosa concertazione inizia mentre s'annuncia lo sciopero del pubblico impiego. Ma il documento di Prodi è valutato con attenzione

a questi appuntamenti con una piattaforma rivendicata da dirigenti di Cgil Cisl e Uil. È un insieme di istanze che a prima vista si eviden-

ziano come abbastanza generiche, anche se mantengono un proprio preciso filo conduttore. Sono però la testimonianza di una ragguardevole, assai più convincente del passato. Tanto

che sarebbero stati in qualche modo intravisti anche i possibili «punti di caduta» di un negoziato che si annuncia difficile, sul quale però si addensano molte reali-

stiche speranze. Ma perché Cgil Cisl e Uil non hanno messo sul tavolo tutte le loro carte, ammesse che le abbiano concordate? La ragione di fondo di questa scelta crediamo consista nel timore di vedersi «scavalcare» da qualche esponente governativo. E per questo hanno in questi giorni chiesto alla coalizione di centrosinistra di presentare le proprie precise disponibilità: dalle risorse a disposizione (il famoso «tesoretto») agli obiettivi da realizzare. Con l'uscita, insomma, da una ridda di voci, supposizioni, orientamenti spesso contrastanti. Non sarà una passeggiata, come ha fatto notare Guglielmo Epifani. Anche perché questa faticosa concertazione inizia mentre i giorna-

li annunciano - ed è come un pugno in un occhio - lo sciopero del pubblico impiego ancora senza contratto. Mentre le prime sortite sul sistema pensionistico, i temi dell'allungamento dell'età pensionabile e del ritocco dei coefficienti, accanto alle promesse misure per i giovani e per le pensioni più basse, lasciano intravedere una risposta non accomodante dei sindacati. La carne al fuoco è tanta. Resta il fatto che il documento presentato ieri da Romano Prodi è valutato con rispetto ed attenzione. Alcuni punti certo, suscitano contrasti forti. Ma superabili. La verità si vedrà nei prossimi giorni e per i sindacati la carta vincente questa volta sta in loro stessi. Non più divisi.

Poteri paranormali

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Un messaggio grave al punto da dover rivedere i rapporti fra due Paesi, ma, data la fonte anonima, facilmente negabile, un caso di "qui lo dico e qui lo nego" estraneo alla cultura americana. Ci sono tanti modi di esaminare e chiarire un caso del genere: gli ambasciatori, la politica, la psicologia, la ricerca delle vere ragioni, delle probabili conseguenze. Prima di tutto, però, ci sono i fatti. Essi si svolgono sui due lati dell'Atlantico. Ma se il *New York Times* di giovedì 22 aprile sceglie di datare il servizio da Roma e spiega l'intera vicenda da Roma, precisando che ogni tentativo del *Times* di avere chiarimenti dal Dipartimento di Stato non ha avuto successo (e compaiono solo citazioni da Roma) ci deve pur essere una ragione.

Vediamo alcuni punti di questa storia, su un versante e sull'altro di una alleanza che appare un poco (nella destra italiana dicono: "irrimediabilmente") incrinata. **1.** La trattativa per il rilascio di Daniele Mastrogiacomo è durata due settimane. Una volta stabilito il contatto, come sempre accade, il problema è stato, giorno per giorno, ora per ora, di discutere sulle richieste e trasformarle in risposte possibili. Ora è noto che il governo americano è contrario ad ogni trattativa. Ma non poteva essere tenuto all'oscuro dell'intenzione italiana - che è proclamata da sempre di liberare gli ostaggi - e del modo in cui l'Italia stava procedendo. Non poteva non saperlo in tempo reale e nel corso dei cambiamenti e modifiche che giorno per giorno simili trattative subiscono. È immaginabile che Karzai vada per la sua strada, ascolti gli italiani ma non gli americani e anzi li tenga all'oscuro? Ovviamente no, non è immaginabile. È possibile che gli altri governi presenti in Afghanistan siano stati tagliati

fuori? Qui non si tratta di intelligenza. Se i giornalisti presenti a Kabul sapevano ogni momento come si stava evolvendo la situazione, certo lo sapevano i Servizi di tutti i Paesi alleati.

2. Si è detto - ma sempre in modo impreciso, senza fonte e "buttando lì" come ha fatto Luttwak nel programma *Ballarò* martedì sera - che i talebani liberati sarebbero elementi di primo piano, di speciale notorietà e pericolosità "come Provenzano e Riina". Ma è strano che tutto ciò si venga a sapere - fra persone molto informate - solo dopo, a cose fatte. Certo, si trattava di personale militare e combattente e dunque pericoloso in guerra. Ma quante volte Israele, nelle trattative per la sua sicurezza o i suoi soldati, ha accettato situazioni del genere? Non con i vertici di un movimento o i capi di una fazione terroristica. Ma niente - anche adesso - ci è stato detto dei prigionieri liberati se non che erano tra i comandanti locali della guerra in corso. È abbastanza probabile che non si fossero distinti per le tremende ragioni del terrorismo internazionale, altrimenti non sarebbero stati tenuti in una prigione di Kabul. Non è mai accaduto per personaggi accusati di svolgere a qualsiasi titolo funzioni e ruoli di primo piano.

Si può approvare o deprecare la "rendition" con cui personaggi pericolosi sono stati estratti dal loro ambiente e territorio e portati lontanissimo. Indubbiamente è una misura efficace riservata ai casi gravi. Niente di tutto questo è stato fatto per i prigionieri scambiati con Mastrogiacomo. Evidentemente si tratta di persone non così importanti, meno, per esempio, dell'imam prelevato a Milano e incarcerato in Egitto.

3. Il segretario di Stato Condoleezza Rice avrebbe fatto sapere, nel pomeriggio (ora italiana) di giovedì che "non era al corrente delle condizioni di rilascio dei giornalisti italiani". È pensabile che i Servizi americani non avessero i dettagli ora per ora, minuto per minuto e nome per nome? E che Condoleezza Rice si presenti a un colloquio politico certamente delicato (due alleati che non hanno vedu-

te identiche sulla guerra) senza prima avere "studiato un dossier" come si usa dire in questi casi?

Da quando questa signora nota per la sua maniacale precisione nei dettagli, va a pranzo con un collega come se si trattasse di un evento privato? L'ipotesi è lusinghiera per massimo D'Alema. Ma non è credibile.

4. Il *New York Times* data da Roma la corrispondenza sull'evento che stiamo discutendo. E riporta di non aver potuto ottenere alcuna dichiarazione o chiarimento dal Dipartimento di Stato. Il giornale americano cita Gasparri e Berlusconi, cita il rischio che corre il governo Prodi con il voto sulla missione in Afghanistan. Ricorda anche che Berlusconi ha sempre lavorato con i suoi canali e pagato per la liberazione degli ostaggi italiani contro la volontà degli americani. Ricorda la morte di Calipari. Ma non fa riferimento ad alcuna fonte americana.

5. D'altra parte il *New York Times*, come ogni giornale americano, non aveva mai pubblicato alcuna notizia sulla vicenda Mastrogiacomo o la sua liberazione. Se i personaggi estratti dalle prigioni di Kabul fossero stati più che "insurgent" (la parola è di quel giornale) locali, i computer delle banche dati americane avrebbero subito prodotto biografie, imprese e - quando ci sono - immagini. Si fa per le liste dei passeggeri di un volo, figuriamoci per i detenuti di Kabul.

6. Ma adesso la destra berlusconiana e la disciplina pattuglia di An che a Berlusconi obbedisce fanno sapere che «in queste condizioni» non si può più votare a favore della missione italiana in Afghanistan. Dunque l'evento calza - tempi, modi, circostanze - con una occasione tutta italiana.

Alcune telefonate con membri del Foreign Affairs Committee del Senato americano confermano l'impressione. La notizia, che in Italia stiamo prendendo come "la rottura dei tradizionali rapporti di alleanza fra Italia e Stati Uniti" e come "lo schiaffo di Bush", in America non esiste. Questo spiegherebbe la reticenza di Condoleezza Rice, che preferisce apparire

impreparata. Questo spiega il fatto che neppure il *New York Times* riesca ad avere una parola o una conferma a proposito del "grave caso italiano".

Si tratta di una notizia da esportazione, che non viene servita al pubblico americano. Quel pubblico infatti non crederebbe mai alla possibilità che gli Stati Uniti, dall'intelligence ai comandi militari, vengano tenuti - o restino - all'oscuro di una vicenda politica anche di modesta e locale importanza.

7. Ma qualcosa è effettivamente accaduto. È accaduto che Berlusconi e i suoi fidi seguaci di An, avessero bisogno di un caso per non votare la missione e tentare la spallata al governo Prodi, il vero nemico.

L'establishment americano appare estraneo a una vicenda così misera e locale. Come si vede non c'entra il Segretario di Stato, non parla il Presidente, non ne sa niente il Comitato senatoriale per la politica Estera, che è il grande regolatore degli affari internazionali. E si preferisce non alimentare la naturale curiosità del *New York Times*. Per questo il giornale decide di scrivere da Roma il suo servizio. Dichiara in tal modo che è a Roma che si forma il caso. E una parte della stampa italiana che sceglie, curiosamente, di non osservare l'"off the record" benché sia noto che si tratta di uno sgarbo grave nella vita dei rapporti fra giornalismo e politica negli Usa. Quello sgarbo evidentemente è consentito perché riguarda l'Italia e non è destinato a raggiungere gli americani.

8. Spostiamoci adesso da questa parte dell'Atlantico. Che l'evento sia tutto italiano lo dimostra uno strano esercizio di poteri paranormali da parte di molti autorevoli membri della opposizione italiana. Avviene questo. La sera di martedì 20 marzo, fra le ore 20 e le ore 23 le due commissioni senatoriali Difesa ed Esteri sono riunite per votare e proporre in aula (a tutto il Senato, il giorno 27) il decreto del governo per il finanziamento della missione italiana in Afghanistan. Stranamente in quella sera di martedì, due giorni prima dello

"schiaffo di Bush" per interposto impiegato, prima uno, poi due, poi tre, poi quattro senatori dell'opposizione fanno dichiarazioni anomale. Vogliono star fuori dal voto per i soldati in Afghanistan. Non ci crederete, ma ci sono persino richiami alla coscienza e al desiderio di pace. Certo è che annunciano o l'astensione, o la non partecipazione al voto o "non so proprio che cosa faremo in aula in queste condizioni". Quali condizioni? Poiché tutto ciò contrasta con quanto è stato dichiarato fino a quel momento da Berlusconi, il presidente Dini vuole chiarimenti. Che cosa è cambiato? Ottiene risposte vaghe e nessuna partecipazione al voto. Il decreto - in Commissione Difesa ed Esteri - passa solo con il sostegno della maggioranza.

9. Il giorno dopo (più di 24 ore prima dello "schiaffo americano") i senatori di Berlusconi e di Fini intervengono dopo che il vice ministro Intini è venuto a spiegare le circostanze della liberazione di Mastrogiacomo. Lo fanno con una improvvisa e drammatica ostilità. Le opinioni espresse oscillano fra il tradimento italiano e la rottura delle relazioni con gli Usa, la perdita dell'onore e l'abbandono dei nostri soldati. Lo scambio di prigionieri (quei prigionieri) li avrebbe ridotti alla vergogna. Strano no? O i nostri oppositori sono dotati di quel tipo di poteri che fa piegare le posate a distanza. Oppure sapevano che un impiegato del Dipartimento di Stato fra poco avrebbe detto cose terribili in nome e per conto di alcuni buoni amici italiani.

Intanto i ministri degli Esteri dei due Paesi erano a cena al ristorante "Le vele" sul fiume Potomac. Il ristorante, che è nell'edificio del Watergate, ama le luci basse per creare atmosfera. Ma resta difficile credere che il Segretario di Stato americano, nel corso di un incontro che - senza smentite - è stato definito amichevole e cordiale - fosse all'oscuro di tutto. È più probabile che non si interessi delle notizie da esportazione. Dopo tutto è il ministro degli Esteri, non del Commercio con l'Estero.

furiocolombo@unita.it

Il puzzle delle banche

ANGELO DE MATTIA

Le trattative «esclusive», che dovrebbero concludersi entro un mese, per giungere a una aggregazione tra Abn Amro e Barclays richiamano alla memoria un episodio poco conosciuto. Nel 2004, si tenne a Scheveningen, in occasione della presidenza olandese dell'Unione, un Eco-fin informale al quale, per la prima volta nella storia, furono ammesse tre grandi banche di livello europeo, tra le quali - e *pour cause* - l'olandese Abn. Le banche, addirittura, tennero una relazione a quel consenso di ministri e governatori con la quale sostenevano la necessità di avere mano libera nelle acquisizioni transfrontaliere di altre banche perché, diversamente, non potendo crescere sarebbero state prede di banche americane.

Era un richiamo in apparenza al «patriottismo» europeo che non si sa perché debba valere più del «patriottismo» dei singoli Paesi. Ma, in effetti, l'intento era di tutelare i rispettivi assetti proprietari. Il seguito è noto.

L'attacco, inizialmente sotto forma di critica alla gestione di Abn Amro, è venuto non da banche americane, ma da un *hedge fund*, il TCI, a fronte del quale il Governatore della Banca centrale olandese, a suo tempo aspro critico della posizione dell'Italia nei riguardi delle acquisizioni estere, ha preannunciato, con un atteggiamento che si commenta da sé, l'attivazione di misure contro il tentativo del fondo di accrescere la propria partecipazione in Abn. Si può dire, trattandosi dell'Olanda, che è stato un caso di «erasmiani» solo in casa altrui. Il fatto era ed è che l'assetto azionario della banca olandese è estremamente frazionato: come tale, può facilmente essere esposto a iniziative mirate ad assumerne il controllo: è questo il punto su cui Abn - che proiettata nelle acquisizioni subisce un contrappasso - avrebbe dovuto incidere, insieme con il perseguimento dell'obiettivo di creare valore per la proprietà.

Dopo alcuni colloqui con il grande gruppo finanziario olandese Ing, probabilmente non giunti a risultati, si è passati alla trattativa amichevole con Barclays; amichevole, anche perché gli ostacoli opponibili in Olanda alle Opa ostili sono seri. Li non capita come da noi che qualche opinionista sostenga, ad esempio, che occorre frazionare il sistema bancario per ridurre il potere delle banche e, poi, con un «sequitur» che susciterebbe invidia in Cartesio si affermi che le banche così frazionate debbano espandersi con acquisizioni all'estero, non si capisce con quale forza; una tesi che fa il paio con l'altra, pure riportata dalla stampa economica, secondo la quale per sviluppare il mercato borsistico è opportuno che vi intervenga la Chiesa. Né capita

che ci si batta per una piena liberalizzazione delle Opa, addirittura ben oltre la pessima direttiva sull'Opa comunitaria. In un contesto (quello olandese) nel quale non si buttano a mare gli strumenti di regolazione del mercato, il progetto di fusione tra le due banche potrebbe giungere in porto. Sono allo studio lo strumentario giuridico e le possibilità di «arbitraggi» normativi tra Inghilterra e Olanda nella configurazione della nuova banca, che capitalizzerebbe oltre 130 miliardi. Quanto all'Italia, Barclays è qui presente da una trentina d'anni, ha una rete di vendita e vi opera anche con il marchio Woolwich con una particolare expertise nel campo dei mutui. Vuole crescere ancora.

Impatti sul sistema in Italia? La stampa, che non menziona Antonveneta di proprietà della banca olandese, ha citato la partecipazione di circa l'8% Abn in Capitalia, anche per evidenziare la successiva «catena» Mediobanca-Generali. Ma impatti del tipo prospettato (per di più di una aggregazione che per decollare avrà bisogno di tempi lunghi) sarebbero da escludere innanzitutto per la riconosciuta capacità del vertice del gruppo romano di pilotare la nave; in ogni caso, sono proprio le prove fin qui date da quel vertice che attestano - nel campo delle partecipazioni, delle intese e delle concentrazioni - la praticabilità con esso di scelte solo consensuali.

Ma da questo finora iniziale progetto quali deduzioni si possono trarre? È iniziata una nuova fase anche a livello europeo nella quale le banche privilegiate le dimensioni, gli assetti, le potenzialità raggiungibili con concentrazioni. La crescita per linee interne passa in secondo piano.

È un bene o un male per risparmiatori e clienti, famiglie e imprese? Lo diranno i fatti. Ci si muove, nelle aggregazioni, sotto la spinta del «creare valore»; resta assente anche in Europa ogni discorso sulle strategie e sul rapporto con la clientela. L'iniziativa delle due banche conferma, «a contrario», l'importanza di assetti proprietari solidi e stabili, la necessità di progredire, nei singoli Paesi, nel consolidamento. E stimola a ritornare, anche da noi, sul tema degli interessi generali (quello che è stato definito il capitalismo temperato) che debbono trovare un equilibrio con la creazione di valore.

Ma emerge pure la esigenza di una regolamentazione, oggi insufficiente, di questa nuova forma di intermediazione, lo *hedge fund*. Dopo le vicende del passato (il fondo americano, finito in dissesto, LtcM) e le dimensioni oggi acquisite da alcuni di tali fondi, occorre una adeguata normativa che, quanto meno, nel campo delle possibili scalate elimini i vantaggi nei confronti delle banche. Le modifiche alla direttiva bancaria europea in corso di adozione relativamente alle acquisizioni sono inadeguate e assai poco innovative. Infine, osservando come l'Olanda ha reagito ai primi attacchi ad Abn, e ricordando la legislazione sull'Opa, ne discende una esigenza di politiche coordinate di sistema che dovrebbero essere proprie anche del nostro Paese: senza con ciò violare il mercato e la competizione trasparente. O quanto meno, ne deriva la necessità di agire in sede comunitaria perché si riduca e cessino le asimmetrie nelle normative e nei comportamenti concreti.

O dobbiamo sperimentare «in corpore» quanto sia scomoda una posizione nella quale si tengono determinati comportamenti presupponendo un «livellamento del campo di gioco» (regole e condotte) che per ora è immaginario? Oppure dobbiamo accettare il modulo Wimbleton senza essere l'Inghilterra?

Pericolosi non possumus

GUSTAVO ZAGREBELSKY

SEGUE DALLA PRIMA

Altro che la libertà della coscienza nella ricerca del buono: voglio dire che stiamo andando in una direzione che non so dove ci porterà, perché i «non possumus» portano con sé indubbiamente degli steccati, con ciò che poi gli steccati implicano sul piano di vincolo al comportamento della persona. C'è stato recentemente un appello, che viene da una congregazione vaticana, che incita alla disobbedienza civile di cristiani non qualificati, uomini politici, amministratori, farmacisti (sono importanti i farmacisti perché esercitano una pubblica funzione) e perfino dei giudici. Un appello a ribellarsi alla legge che rientra nel circuito protetto dal «non possumus». Badate, si tratta di disobbedienza alla legge, non l'obiezione di coscienza che è una possibilità che in determinati casi la legge stessa riconosce come diritto, per esempio la legislazione sull'aborto o il servizio militare, per i quali, in taluni casi, per ragioni di coscienza, ci si poteva sottrarre a obblighi che valgono per tutti. In questo caso ci troviamo di fronte ad un incitamento a ribellarsi alla legge comune. Incitamento grave se è rivolto ai farmacisti, ma gravissimo se rivolto ai magistrati i quali sono lì, invece, per la loro funzione, che è quella di far applicare la legge comune. È un grido di sovversione, insomma. L'appello al diritto naturale

in un contesto pluralistico è un grido di guerra civile. Io non so, non voglio farla troppo grossa, non credo che l'Italia si avvicini alla guerra civile, ma certo è vicina, diciamo, alla perdita del senso dell'appartenenza comune, a una storia comune, in cui ciascuno deve avere un suo spazio, far vedere e far valere le proprie ragioni per creare sempre qualcosa di meglio, di più comprensivo, ma sempre nel senso della ricerca di quel *verum bonum*. Quando però si arriva ad incitare ad assumersi le proprie responsabilità nel non applicare la legge quando la si ritiene contraria ai dettami della natura - e lo dico da costituzionalista, ma prima ancora da cittadino, con moltissima preoccupazione - bisogna constatare che non c'è più il dialogo necessario alla convivenza costruttiva.

Per questo, io direi che dovremmo tutti quanti fare uno sforzo per dire non «non possumus» ma per dire «possumus», considerando che questa parola, «possumus», la diciamo in democrazia. Cioè, in qual regime, in quell'unico regime, che dà spazio e riconosce a tutti la possibilità di potere. Quello che a me preoccupa notevolmente nelle cose che stanno succedendo in questi tempi è che la Chiesa (purtroppo si parla della Chiesa con una semplificazione perché, la chiesa, come sappiamo, per fortuna è fatta di tante cose), le posizioni più radicali della Chiesa mettono in discussione proprio alcuni punti fondamentali della democrazia, che non chiede a nessuno di rinunciare alle proprie convinzioni. Ma parten-

do da queste, richiede che nel dibattito pubblico i dogmi non vengano fatti valere come tali perché altrimenti le regole della democrazia si inceppano. Io, un po' a provocazione, direi che noi, in quanto credenti nella democrazia, dobbiamo rivendicare il relativismo come il grande pregio della democrazia stessa. Mi spiego subito. Relativismo applicato alle istituzioni nel loro complesso che devono essere relativiste perché, solo a questa condizione, è possibile che tutti, come individui, come forze sociali, come movimenti, facciano valere la loro verità perché se le istituzioni non sono relativistiche vuol dire che assumono una posizione e assumendola escludono tutte le altre. Dire a una persona «tu sei un relativista», significa qualcosa di molto simile al dirgli «tu sei un nichillista, tu non credi in nulla». Ma dire che le istituzioni democratiche devono essere relativiste significa che devono sostanzialmente rispettare una posizione di neutralità tra le posizioni sostanziali che vivono nella società in modo che tutte possano vivere e possano espandersi.

Ecco, è una distinzione che va fatta. Il relativismo per le istituzioni è una virtù. Io vedo dei rischi per la democrazia che è il regime più debole che esista ma anche il più prezioso. Tra questi recentemente ci sono soprattutto quelli che vengono dall'assunzione, da parte della Chiesa, di una posizione così radicale espressa come quella espressa nel «non possumus», che vuol dire che alcuni temi sono sottratti al libero dibattito pub-

blico perché una parte del popolo italiano, rappresentato appunto dalla Chiesa, si arrocca e unilateralmente dà un giudizio non discutibile. Come, «non possumus»? Non puoi tu, ma ciò non deve impedire che nell'arena democratica venga aperto un dibattito. Quando si imbocca la strada del «non possumus», ciascuno, dalla sua parte, assume una posizione escludivista e sovrana, toglie o mette nel dibattito pubblico senza lasciare spazio agli altri. Qui si scontra il clima delle città delle assediato. La chiesa si sente assediata, e non è vero che i cattolici non hanno voce, però, se noi guardiamo attentamente la situazione, ci accorgiamo che anche dal mondo dei non credenti c'è la stessa sindrome dell'accerchiamento e questa è la sensazione più pericolosa. Noi, senza considerare le posizioni estremistiche laicistiche e cattoliche, dobbiamo cercare di mettere da parte queste posizioni. Ed io mi permetterei di chiedere al mondo cattolico che in queste posizioni non si riconosce, di non tacere e di venire fuori con una voce più chiara, ma allo stesso tempo sarebbe bene che anche dall'altra parte, diciamo dalla parte dei non credenti in una fede religiosa, si manifestasse l'intento a riconoscere, dal punto di vista del non credente, l'importanza straordinaria del mantenimento della cultura cristiana come fattore costitutivo della nostra società. Io sono su queste posizioni.

Allora, riuniamo gli sforzi ma dicendo chiaramente quello che non va bene, non accettando pas-

sivamente perché non si devono accettare diktat soprattutto quando c'è una asimmetria. Un diktat che viene dal mondo cattolico, arriva da una struttura organizzata, una gerarchia di potere nell'ambito della Chiesa. Il mondo laico invece non ha, e non come suo difetto ma come suo elemento caratterizzante, alcuna autorità. Questa asimmetria va assolutamente riequilibrata. Io credo, da laico, che si possa formulare l'auspicio che nel mondo della Chiesa venga realizzata la necessaria apertura che gioverà certo anche a se stessa.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronaldino Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 201 del Registro nazionale della stampa dell'Ufficio di Roma in compliance alla legge sul diritto di accesso al documento del luglio 2000 (n. 48) e al regolamento di Roma del 7 agosto 1990 n. 295. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 5076 del 4/12/2006	
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	
La tiratura del 22 marzo è stata di 137.853 copie			

ICONE

Mistero del Volto di Cristo

Antiche icone russe dalla Collezione Orler

Chiesa Inferiore della
Cattedrale di Torino

Torino, 24 marzo – 6 maggio



Orario: 10,00 – 18,00 - Ingresso libero

Info: 041.4567816

Catalogo edito da Biblos Edizioni - Cittadella (PD)

PROGRAMMA VISITE GUIDATE:

31 Marzo	h. 16,00	14 Aprile	h. 16,00	28 Aprile	h. 16,00
7 Aprile	h. 16,00	21 Aprile	h. 16,00	5 Maggio	h. 16,00